ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
[illegible] e il Mondo	5.—	3.—	—.—	9.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e [illegible] e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible] e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e [illegible] e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	9.00	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 14 Luglio 1914 — ROMA — Martedì 14 Luglio 1914 — Num. 190

Il bilancio dello Stato

Sono già noti i più importanti elementi delle entrate e delle spese dello Stato nell'esercizio finanziario che si chiuse col 30 giugno scorso. Non ci sembra quindi inopportuna una semplice, chiara ed obbiettiva analisi che metta le cose nella loro vera luce senza le ombre dei pessimisti e senza rosei colori. Incominciamo dalle entrate. Che l'Italia attraversi un periodo di stanchezza economica, come altri Stati di struttura anche più forte, nessuno può revocare in dubbio. Non sarebbe però esatta la diagnosi che del presente malessere economico vorrebbero fare taluni desumendola dal modesto saggio dell'incremento delle entrate conseguito nell'esercizio finanziario 1913-14.

* * *

Le entrate principali del detto esercizio gittarono, escluso il dazio sul grano, 2 miliardi 120 milioni e 841 mila lire, eccedendo di soli 35 milioni quelle corrispondenti dell'esercizio anteriore, mentre la media annuale dell'incremento fu nell'ultimo quinquennio di 76 milioni. Da questa notevole differenza col passato nell'aumento delle entrate principali si trassero deduzioni che, se hanno un fondamento di verità, non mancano però di una certa esagerazione.

Le *tasse sugli affari* diedero, è vero, una diminuzione di 2 milioni rispetto all'esercizio precedente; ma il minor provento di oltre 5 milioni, compensato in gran parte dall'aumento di alcuni cespiti, è costituito dalle tasse di registro, di bollo e d'ipoteca per le quali esistono ragioni particolari che spiegano la diminuzione. E' da considerare infatti che le tasse di registro e di bollo si paragonano con quelle dell'esercizio 1912-13 durante il quale, in conseguenza dell'impresa libica, si determinarono affari in misura superiore all'incremento normale. Di più le tasse di bollo hanno risentito per una somma ragguardevole l'effetto della legge che le modificò nell'interesse del commercio per quanto riguarda la eccedenza della circolazione ordinaria dei biglietti di banca. Infine il minor reddito di un milione e 187 mila nelle tasse ipotecarie deriva dal fatto che nel precedente esercizio esse avevano gittato di più in conseguenza dei numerosi contratti di appalti decennali per la riscossione delle imposte dirette.

Passiamo alle imposte sui consumi, le quali diedero luogo ad osservazioni a nostro avviso nella massima parte non fondate. Si disse che la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti e il notevole minor provento dei dazi doganali fossero la prova irrefragabile della scemata potenza di acquisto da parte dei consumatori.

Gli *spiriti* seguirono una forte diminuzione di oltre 5 milioni, ma il fenomeno devesi attribuire a fatti transitorii che dipendono dalla liquidazione dell'antico ordinamento legislativo, come ha lucidamente spiegato il presidente della giunta del bilancio, on. Carcano, nella sua pregevole relazione sull'ultimo catenaccio.

Il *dazio sul grano* e gli altri *dazi doganali* hanno reso in meno ben 70 milioni in confronto dell'esercizio 1912-13; ma questo fatto non può che allietarci perchè la massima parte della diminuzione, cioè 57 milioni e mezzo, è l'effetto di una minore importazione di grano dovuta al buon raccolto nazionale del 1913. Degli altri 12 milioni e mezzo, che compongono i 70 milioni, circa due terzi sono rappresentati da minore importazione di granturco, di carne fresca, di bovini, di zucchero, determinata da maggiori disponibilità della produzione interna sui settanta milioni dunque sono oltre 65 milioni di minor reddito che dipendono non da scemata potenza di acquisto, ma da favorevoli condizioni dell'economia nazionale.

E' poi degno di rilievo l'aumento di consumo dello *zucchero* nazionale: pur tenuto conto della elevazione dell'aliquota dell'imposta nell'esercizio 1913-14, il reddito che l'erario ha ottenuto supera notevolmente quello dei predenti esercizi che pure segnarono non trascurabili aumenti. Infatti mentre negli esercizi 1910-11, 1911-12 e 1912-13 si ebbe rispettivamente un incremento d'imposta di 8, di 7 e di 11 milioni nell'esercizio scorso l'incremento sale ad oltre 15 milioni.

Il provento del *lotto* diminuì di 4 milioni e 364 mila lire, ma conviene riflettere che nel quinquennio precedente ci era conseguito un aumento eccezionale per la somma complessiva di 28 milioni e che ad ogni modo il minor reddito ha riscontro nella spesa la quale si ragguaglia a circa il 50 per cento delle riscossioni.

L'imposta sui *fabbricati* diede un maggiore gettito di 4 milioni 639 mila, cioè una somma superiore all'incremento normale degli esercizi anteriori. Ed oltre 15 milioni in più si ricavarono dall'*imposta di ricchezza mobile* sui redditi iscritti nei ruoli: risultato questo assai apprezzabile tanto più che, come fu dimostrato nella relazione dell'on. Morelli Gualtierotti sul bilancio delle finanze, è infondata l'accusa di fiscalismo rivolta agli organi dell'amministrazione delle imposte dirette.

Anche i *proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni* segnarono un incremento di 4 milioni 831 mila, somma ragguardevole se si consideri che nel precedente triennio le poste diedero un maggior reddito di 20 milioni, e di 10 milioni i telegrafi e i telefoni. Aver dunque consolidato i forti aumenti degli esercizi scorsi nei quali le guerre italo-turca e i fatti internazionali ebbero un'influenza favorevole sui proventi e avere anche realizzato un notevole maggior reddito nel 1913-14 significa che la depressione della vita nazionale non è quale vorrebbero farla apparire i socialisti o coloro che vedono sempre nero.

* * *

Dal minore incremento di entrate verificatosi nell'esercizio 1913-14 taluno ha creduto di poter trarre il corollario che non si possa d'ora in poi fare assegnamento sull'ascensione dei cespiti che nell'ultimo quinquennio raggiunse, come si è detto, la media di 76 milioni. In queste materie le previsioni prendono talvolta il carattere della profezia e quindi non è possibile nè consentire nè contraddire, come nessuno può oggi affermare con sicurezza se il malessere economico del nostro paese avrà breve o lunga durata. Certo il fenomeno del minore incremento dell'entrata in un solo esercizio finanziario non può costituire la base di sicure previsioni a lunga scadenza. Anche nell'esercizio 1908-909 l'incremento delle entrate fu di soli 45 milioni; nel quadriennio successivo però esso si accentuò fino al punto di toccare un minimo di 67 milioni e di spingersi nell'esercizio 1910-911 alla cifra di 100 milioni.

* * *

Per quanto riguarda le spese è noto che nell'esercizio 1913-14 continuò il vigoroso svolgimento dei pubblici servizi. Oltre ai maggiori stanziamenti per i bilanci militari, tutte le amministrazioni civili ebbero quale più quale meno somme adeguate all'incremento dei servizi e più specialmente allo sviluppo dei lavori pubblici e all'applicazione della costosa riforma della scuola elementare e popolare.

Agli aumenti di spese registrati in bilancio durante il passato Ministero se ne aggiunsero, proposti dal Ministero Salandra, altri per circa 25 milioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio 1913-14.

Ebbene non ostante un incremento di entrate principali di soli 35 milioni, che si converte in una perdita di 22 milioni e mezzo se si tien conto del minor reddito di 57 milioni e mezzo di dazio sul grano; non ostante un eccezionale aumento di spesa, determinato principalmente dal bisogno di accelerare l'esecuzione dei programmi militare e navale e di provvedere a un'ampia esecuzione di opere pubbliche anche per lenire i danni della disoccupazione: non ostante tutto ciò, è lecito presagire che la chiusura del conto consuntivo non sarà così fosca quale vollero dipingerla autorevoli finanzieri suggestionati dalla passione politica o dal bigottismo della contabilità di Stato.

Il ministro del Tesoro, on. Rubini, nella seduta del 6 giugno scorso dimostrava che, escluse le spese di guerra, l'esercizio 1913-14 si sarebbe probabilmente chiuso con un disavanzo di 4 milioni 276,500. Per amore di precisione rileviamo che non di un disavanzo ma bensì di un avanzo di 723,500 avrebbe potuto parlare l'onorevole ministro del Tesoro, poichè egli annoverò fra le spese 5 milioni da versare all'azienda del demanio forestale di Stato, mentre questa somma si deve, a termini di legge, prelevare dall'avanzo.

Tenuto conto da un lato dei maggiori oneri sopraggiunti a quelli calcolati dall'on. Rubini, e dall'altro del miglioramento ottenuto nel gettito dei principali cespiti d'entrata l'avanzo di 723,500 viene ad essere di alcun poco accresciuto.

Ma oltre a ciò si può fare assegnamento su altri benefici che avranno per effetto di elevare di parecchi milioni l'avanzo di gestione dell'esercizio 1913-14.

Il primo miglioramento deriverà da ciò che, mentre si prevede di pagare la somma di 79 milioni in conto degli stanziamenti dei futuri bilanci per spese straordinarie militari, per costruzioni navali per l'acquedotto pugliese e per altre opere pubbliche, in fatto accadde che i pagamenti si limitarono ad una somma che non si può ancora precisare, ma che è inferiore di almeno 10 milioni a quella prevista parecchi mesi prima della fine dell'esercizio.

Altro miglioramento si avrà non solo dall'aumento delle entrate secondarie che solo fra qualche mese sarà liquidato, ma anche dalle economie che saranno accertate nelle spese delle amministrazioni dello Stato. Non è sperabile realizzare per l'esercizio 1913-14 nè un maggior provento di 10 milioni nelle entrate secondarie, nè le economie per oltre 22 milioni che fu possibile registrare nel conto consuntivo dell'esercizio 1912-13. Per ragioni di prudenza si limiti pure ad un terzo della somma complessiva di 32 milioni il beneficio che le entrate secondarie e le economie potranno dare all'esercizio 1913-14.

Riassumendo si può dire che soltanto le due ultime partite, cioè quella della minore spesa sulle anticipazioni in conto dei futuri stanziamenti e l'altra relativa alle entrate secondarie e alle economie potranno costituire un avanzo di almeno 20 milioni.

Quest'avanzo, non è superfluo avvertirlo, esprime la differenza fra le entrate effettive e le spese egualmente effettive, tra le quali vengono comprese anche quelle di circa 60 milioni che furono anticipatamente pagate con prelevazioni dalla cassa in conto di stanziamenti che alcune leggi speciali assegnano ad esercizi finanziari successivi.

* * *

L'esercizio scorso si chiude adunque contro le previsioni dei pessimisti con risultati più che soddisfacenti.

Quanto all'esercizio incominciato pochi giorni or sono e agli esercizi successivi è ancora troppo presto e mancano per ora troppi elementi per poter dare un giudizio positivo sulle condizioni del bilancio.

Non sappiamo l'ammontare probabile della maggiore entrata che daranno i provvedimenti tributari quali saranno dal Ministero stabiliti nell'esercizio della facoltà che il Parlamento gli ha delegato, non sappiamo se il naturale incremento delle entrate si manterrà nei ristretti limiti in cui fu contenuto nell'esercizio 1913-14 o ripiglierà il ritmo del periodo precedente; nè ci è consentito presagire come si svolgerà l'aumento della spesa al quale, oltre lo sviluppo dei pubblici servizi e il piano già presentato delle spese militari straordinarie, potrà contribuire in maggior o minor misura e per una durata più o meno breve lo stato delle cose che dipende dal grado di resistenza dei ribelli contro il pacifico e definitivo assetto della Cirenaica. Certo è che mentre le previsioni della spesa furono fatte rigorosamente fino alla lira dal ministro del Tesoro, on. Rubini, nella seduta del 6 giugno, le previsioni delle entrate per l'esercizio 1914-15 vennero invece sottoposte a una stima che può dirsi eccessivamente rigida. Infatti, se si escludono i 24 milioni previsti in più come conseguenza diretta dei catenacci degli spiriti e dei tabacchi, le entrate principali per l'esercizio 1914-15, quali furono concordate fra il ministro del Tesoro e la Giunta del bilancio, sono previste in una somma che non solo prescinde da qualsiasi incremento di entrata, ma è persino inferiore di circa 3 milioni a quella che oramai può dirsi accertata nell'esercizio 1913-14.

Tutto ciò dimostra con quale austerità si proceda nel condurre le previsioni di bilancio, come sia stata favorevole nello scorso esercizio la condizione della finanza, e come, continuando la concordia fra il Parlamento e il Governo nel disciplinare e moderare l'andamento della spesa, si possa mantenere il nostro bilancio, che ben sostiene il confronto coi migliori bilanci esteri, sulle salde basi che furono stabilite per la mirabile virtù del contribuente italiano e per una politica finanziaria continuativa e cosciente delle nuove esigenze e delle alte responsabilità.

Dobbiamo però essere vigilanti, perchè, secondo lo spirito del noto motto di un grande statista inglese, è la finanza salda che rende forti e sicure le democrazie. E dobbiamo sopratutto dare opera perchè tutti i cittadini di buona volontà, senza distinzioni di parte politica, sieno congiunti da una fattiva solidarietà che assicuri lo svolgimento del lavoro tranquillo, primo fattore della prosperità economica e della pace sociale.

AL SENATO

I lavori della settimana

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori che continueranno per tutta la settimana, almeno che non si riesca — come del resto si ritiene anche probabile — ad esaurirli nella seduta di giovedì. In questo caso venerdì prossimo il Senato prenderebbe le vacanze dopo una serie di sedute veramente laboriose, dedicate a disegni di legge di molta importanza quali quelli per la Sardegna, le scuole medie, i ferrovieri e i provvedimenti tributari. Se poi la discussione, anzi le varie discussioni non rendessero possibile la chiusura di questa parte della sessione nella giornata di giovedì prossimo, si avrebbero altri due giorni di lavoro. In questo caso nel pomeriggio di sabato il Senato prenderebbe le vacanze.

Quest'ultima ripresa di lavori s'inizia col concorso d'un buon numero di senatori.

Si ritenevano oggi presenti più di centocinquanta senatori, ed altri sono attesi in giornata. Si prevedono perciò tre o quattr. giorni di grande attività, e le previsioni si fondono sull'urgenza di talune leggi su cui la Camera vitalizia è chiamata a pronunziarsi.

La seduta

Seduta del 13 Luglio

Presidenza del Presidente MANFREDI

La seduta si apre alle 15. L'aula è affollata. Al Banco del Governo sono gli on. Dari, Daneo, Rubini e Riccio, e l'on. Battaglieri. Le tribune pubbliche non sono scarse di ospiti, tra cui alcune signore.

Il sen. SCILLAMA' domanda la parola per commemorare il sen. Arcoleo, di cui ricorda le opere e l'alto valore dell'ingegno.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Caltagirone al Senato per ringraziarlo della solenne manifestazione di cordoglio per la morte del sen. Arcoleo. Legge altri telegrammi del Sindaco di Palermo e del sen. Finali.

* * *

Senza discussione si approvano e rimandano allo scrutinio segreto alcuni disegni di variazioni di bilancio.

Inoltre i seguenti di legge:

— Costruzione di edifici per uso dei servizi postali e telegrafici a Campobasso, Casale Monferrato, Caserta, Como, Cuneo, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio, Taranto e Udine.

— Concessione a perpetuità di derivazione d'acqua dal fiume Adda, in territorio di Marzano, già fatta a scopo irriguo col R. decreto 21 agosto 1884 al « Consorzio per lo incremento dell'irrigazione nel territorio cremonese ».

Emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della Cassa del Tesoro per anticipazioni di somme diverse.

La legge per la Sardegna

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna ».

Parla il senatore GARAVETTI, indi parleranno probabilmente i senatori sardi, e dopo il relatore il Ministro.

Se resterà il tempo, si discuterà la legge sulle scuole medie.

Grave disgrazia al dirigibile "P 5,,

Un soldato ucciso

UDINE, 13.

Il dirigibile militare P. 5 aveva preso terra stamane momentaneamente in Piazza d'Armi. Ne erano discesi gli ufficiali ed erano rimasti a bordo il meccanico Roasio e quattro soldati di cavalleria, mentre dieci soldati lo trattenevano.

Ad un tratto, per una improvvisa raffica di vento, il dirigibile fu portato in alto. Nove soldati lasciarono le corde; il decimo fu trascinato in aria.

Giunto il dirigibile all'altezza di 150 metri il disgraziato giovane non potè più tenersi, e precipitò in un campo di frumento rimanendo ucciso. Fu trasportato all'ospedale militare, ove non si potè che constatarne la morte.

Il meccanico Roasio, dopo circa mezz'ora riuscì a ricondurre il dirigibile nel cortile della caserma.

Al momento dell'atterramento, l'ancora del dirigibile colpì il sergente maggiore Tricorico, producendogli la rottura di alcune costole.

I risultati delle elezioni d'ieri

La fierissima lotta di Napoli

NAPOLI, 13.

La giornata elettorale di ieri si è svolta tra grande calma nonostante le previsioni di possibili violenze fatte nei giorni scorsi.

Lo sciopero dei tramvieri, preannunziato come spauracchio, non ha avuto luogo e il servizio ha proceduto con il maggiore ordine che si possa desiderare. Gran numero di carrozzelle e di automobili con bandiere nazionali, pel servizio del Fascio, hanno girato tranquille per le sezioni, senza che nessuno abbia osato disturbarle.

I partigiani del Blocco portavano distintivi rossi. Alle porte delle sezioni i rappresentanti dei diversi partiti distribuivano schede e manifesti.

Le operazioni elettorali sono procedute con perfetta regolarità. Nelle sezioni pericolose, vi era un apparato notevole di forze.

Per la tutela dell'ordine e per la garenzia del libero esercizio del voto l'autrità aveva lodevolmente prese tutte le misure opportune, specialmente nei quartieri popolari, ove più facilmente i bloccardi hanno potuto far presa sulle ingenue coscienze e le incolte mentalità del corpo elettorale.

Numerose pattuglie girarono per le vie e erano collocate presso le sezioni.

Il concorso alle urne è stato sin dalle prime ore fervidissimo; e si è notato con compiacimento che molti amici dell'ordine sono venuti a votare dalle città e campagne vicine ove si trovavano in villeggiatura.

Il movimento è stato pertanto vivacissimo, ed è andato sempre aumentando, a misura che la giornata avanzava.

Molti sacerdoti si sono recati alle urne.

Le vie della città offrirono uno spettacolo di animazione indescrivibile. Le mura erano tutte tappezzate di manifesti, tra i quali notevoli quelli simbolici. Uno di questi rappresentava un tricolore piantato trionfalmente su un blocco di pietra tutto pervaso da profonde screpolature.

Da parte sua il blocco ha fatto in molte vie dei quartieri ove è più in forze, esporre bandiere rosse. In compenso anche in quelle vie ai balconi dei partigiani dell'ordine — ed erano numerosissimi — sventolava il tricolore. Un manifesto ingiurioso per gli avversari è stato pubblicato dai bloccardi.

A S. Ferdinando vi è stato gran concorso di elettori. A Chiaia, poco. A S. Giuseppe affluenza enorme, come a Montecalvario e ad Avvocata. Eccessivo movimento e facile violenza si sono manifestati a Stella dove gli elettori dell'on. Labriola hanno mostrata intolleranza minacciosa. A S. Carlo all'Arena, altra sezione pericolosa, molta animazione e grande apparato di forza; ma nessun incidente. A San Lorenzo massima calma. A Mercato, collegio dell'on. Lucci, i bloccardi fanno tutto il possibile per provocare i seguaci del Fascio che tuttavia si sono mantenuti calmi. A Vicaria la situazione era come a Mercato.

L'on. Ciccotti è venuto qui a sostenere il blocco, per confortarsi della sconfitta patita al suo paese. A Pendino e a Porto tutto ha proceduto benissimo. Non che i bloccardi non abbiano tentato di perturbare l'ordine. Essi, anzi, in alcune sezioni, hanno fatto intervenire numerosi elementi della malavita dei paesi vicini. Così per esempio, alla Stella. Nella mattinata a Capodimonte uno degli estremi limiti di quel rione, si sono presentati parecchi tipi armati di nodosi randelli. Provenivano da Giugliano. Ma l'autorità di pubblica sicurezza, avvertita in tempo, ha impedito loro di entrare in città e ne ha arrestati quattro, i caporioni.

Altri *bruttoni* sono scesi dai paesi vesuviani, ma appena giunti a Napoli si sono dovuti accorgere che non tirava aria da fare i Grigi.

Come vi ho detto la lotta si è svolta vivacissima per tutta la giornata specie in quelle sezioni dove il blocco aveva concentrati tutti i suoi sforzi. Eccovi ora i risultati delle elezioni provinciali, dove il blocco ha superato il fascio di quasi un centinaio di voti:

I Consiglieri provinciali

Sezione San Ferdinando: Visco, costituzionale liberale — Di Lorenzo, costituzionale liberale.

I costituzionali hanno una maggioranza di 1100 voti.

Sezione Chiaia: Fortunato, democratico — on. Cucca, democratico — Caracciolo di Torchiarolo, radicale.

Sezione San Giuseppe: Caracciolo di Forino, liberale.

Sezione Montecalvario: on. Salvatore Girardi, democratico — Giovanni Verenoco, radicale — Eduardo Ferrara, radicale.

I costituzionali hanno avuto in questa sezione 150 voti di minoranza.

Sezione Stella: Blasucci, socialista — Luise, socialista.

Sezione Avvocata: Caruso Settimio Severo, democratico — Romolo Caggese, socialista.

Sezione San Lorenzo: Palma, liberale.

I costituzionali hanno vinto in questa sezione per 2008 voti.

Sezione Mercato: on. Lucci, socialista — Ascarelli Decio, socialista — Santoro Cesare, socialista.

Sezione Vicaria: Giuseppe Tropeano, socialista — Carlo Bovio, socialista — Domenico D'Ambra, socialista.

Sezione Pendino: Arnaldo prof. Bintti, democratico — Matteo prof. Galdi.

Sezione San Carlo all'Arena: Auguste De Martino costituzionale — Lucarelli, cattolico — Arienzo costituzionale.

I costituzionali hanno avuto una maggioranza di 3000 voti.

Sezione Porto: Striano, costituzionale — De Luca, costituzionale — Corvino, costituzionale.

La maggioranza costituzionale è di 870 voti.

Hanno votato: per il Blocco 30.433 elettori; pel Fascio Liberale dell'Ordine 30.351, quindi il Blocco ha una maggioranza di soli 82 voti.

I votanti sono stati circa 61.000 su 120.000 iscritti.

Per le elezioni comunali sembra che la lista del Fascio sia in prevalenza.

La colpa dei costituzionali

Ore 16.

I dati numerici e nominali che vi ho trasmesso stamane a prima ora, sono il risultato di calcoli fatti con quanta accuratezza consente la fretta e la farragine di notizie, di bollettini, di operazioni aritmetiche. Quindi qualche lieve spostamento di poche diecine di voti non è improbabile; ma la linea generale è esatta e da essa risulta una curiosa parità di forze fra il Blocco e il Fascio. Con questo da notare: che il Blocco è sceso con tutte le sue forze; il Fascio, al contrario, *more solito*, è sceso con meno della metà del suo contingente. Comunque, nella elezione provinciale la maggioranza, lievissima, aggirantesi sul centinaio di voti, è stata pel Blocco. Non così pare, ed è logico, sarà per l'elezione comunale, che è la vera piattaforma della lotta. Intanto per il consiglio provinciale il Blocco guadagna 18 consiglieri; il Fascio, 11. Dei ventinove neo-eletti, 9 sono socialisti, 2 radicali, 7 democratici, 9 liberali, due cattolici.

La notte è passata tranquillissima. Le urne, sigillate, sono state guardate dalla forza, ma nessuno si è sognato di attentare alla loro integrità.

Stamane, giornata bellissima, ma torrida. La cittadinanza sembra essersi dimenticata della lotta di ieri, tanto tutto è sereno, tanto la vita ripresenta nella sua normalità.

Alle 8 in tutte le sezioni si incominciano con grande regolarità le operazioni di scrutinio delle elezioni comunali. Non è possibile ancora fare previsioni. Nelle sezioni popolari di Mercato, Stella, Vicaria e Avvocata, è un notevole prevalenza, fino al momento in cui telefono, la lista bloccarda. Prevale la lista del Fascio a San Ferdinando, San Giuseppe, San Carlo all'Arena, San Lorenzo. Nelle altre sezioni vanno di pari passo, salvo alcuni candidati dell'una e dell'altra lista che prevalgono sui compagni. Si può prevedere, ma con poco fondamento, che si avrà un risultato misto, con prevalenza bloccarda. Le operazioni procedono senza incidenti di sorta. Domani, verso mezzogiorno, sarà probabile avere i risultati definitivi.

Un incidente, che apprendo solo ora, occorse ieri all'on. Altobelli. Un uomo, uscendo da una bettola, lanciò una sedia contro il deputato di Avvocata, il quale parò il colpo col gomito e ne ricevette tuttavia una scalfittura al viso. Altobelli impugnò la rivoltella e la puntò contro l'altro; ma intervenuti molti socialisti, fra urli, evviva e battimani l'incidente si risolse.

Le violenze di Andria

ANDRIA, 12, ore 23.15.

E' terminato lo scrutinio per le elezioni provinciali. Chi ha raccolto il maggior numero di suffragi è stato Pasquale Porro, candidato socialista, che ha riportato 300 voti di maggioranza sul primo eletto candidato liberale, colonnello Bonomo.

La vittoria socialista si addebita dai costituzionali al fatto che migliaia di certificati di elettori assenti sarebbero venuti in mano di contadini sostituitisi nel diritto del voto, a gravissime intimidazioni, alle inaudite violenze adoperate dai leghisti contro gli onesti e pacifici elettori della Federazione liberale che disertarono in grandissimo numero le urne.

Sconfitta socialista a Barletta

BARLETTA, 12.

Il partito democratico, che fa capo al cav. Luigi Cafiero, ancora una volta ha fiaccato l'audacia dei sovversivi; la votazione è proceduta calma, col concorso alle urne del 15 per cento degli inscritti.

Molte sono le astensioni degli uomini di ordine per ragioni personali inopportune.

Sono stati eletti consiglieri provinciali: Arcangelo Cafiero con voti 2613; Luigi Cafiero con 2692, Tommaso Severini con 2554 e con una maggioranza di oltre 1600 voti sul capolista socialista.

Una imponente dimostrazione ha salutato la bella vittoria.

Lo spoglio delle schede per l'elezione comunale che si sta facendo, conferma una maggioranza di oltre 1600 voti a favore dei costituzionali sui socialisti.

Questi non ottennero maggior numero di suffragi che nelle ultime elezioni politiche, per la decadenza del loro partito in queste regioni e per la mancata alleanza con gli anticlericali.

Un telegramma augurale è stato inviato all'on. Ceci.

In provincia di Bari

BARI, 13.

Eccovi i risultati di alcune elezioni amministrative svoltesi ieri in provincia:

Nel mandamento di Capurro sono stati eletti i due candidati costituzionali, in lotta contro altri due pure costituzionali. I riusciti sono il dott. Alessandro Guaccero e il cav. Antonio Quaranta.

A Castellano è stato eletto il candidato cav. Antonio Sgobba.

A Gravina è stato eletto il candidato socialista dott. Giuseppe Musacchio.

Ad Ariano di Puglia

AVELLINO, 12.

Nella lotta provinciale ad Ariano Puglia Oreste Franza, socialista, riformista, ha riportato voti 1990; l'avv. Ettore Tedesco, radicale, figlio dell'ex-ministro del Tesoro, presidente del Consiglio provinciale, ha avuto voti 1987.

Sono rimasti sconfitti i consiglieri uscenti prof. Covotti Aurelio, che ha riportato voti 1936 e il comm. Errico Aucelletti con voti 1916.

L'esito della lotta si ripercuoterà nell'intera provincia, segnando la fine della antica maggioranza provinciale e una orientazione dei partiti.

In provincia di Milano

L'on. Credaro soccombente a Sondrio

MILANO, 13.

A Sondrio l'esito delle elezioni comunali e provinciale ha segnato una completa vittoria per la lista concordata tra cattolici e moderati; è riuscito capolista il dott. Toccalli, cattolico, nella minoranza sono riusciti i radicali. Nelle elezioni provinciali la lista concordata ha riportato un massimo di voti 1566; voti 1254 ottenne l'ex-ministro Credaro che è rimasto escluso.

A Saronno dai risultati finora noti, sembra che nelle elezioni amministrative abbiano la prevalenza i cattolici per le elezioni provinciali ancora non si hanno dati, ma è anche certa la riuscita della lista cattolica.

Nelle elezioni provinciali pel mandamento di Varese, i socialisti sono in maggioranza; nelle elezioni comunali non si può ancora sapere il risultato definitivo, perchè in una sezione è stato sospeso lo scrutinio in seguito ad alcuni incidenti.

Ancona dà la vittoria al tristi eroi della "settimana rossa,,

ANCONA, 13, ore 12.

Come vi ho informato ieri sera l'ordine più perfetto ha regnato ovunque. Scarso è stato il concorso degli elettori tanto in città quanto in campagna. In alcune sezioni la percentuale ha oscillato tra il 40 ed il 45 per cento.

La lista dei *rossi* è riuscita vittoriosa non solo nel Consiglio comunale, ma anche nel Consiglio provinciale. Nel secondo mandamento, dove già si sapeva che i costituzionali non avrebbero vinto, i *rossi* hanno avuto completa vittoria. Nel primo mandamento, che era sempre stato in mano dei costituzionali, i *rossi* sono riusciti vittoriosi; appena appena entra un costituzionale nella minoranza.

I rossi hanno riportato una media di maggioranza di circa duemila voti. Anche nel I mandamento i *rossi* sono in maggioranza di circa 156 voti. Mancano i risultati di due sezioni di campagna che non possono però spostare la situazione. Per un posto della minoranza nel primo collegio entrerà il comm. Petrelli. Così in Ancona avremo un nuovo commissario per il comune e probabilmente anche un commissario per la provincia, giacchè le liste riescite vittoriose sono soltanto di protesta e comprendono detenuti e profughi per i fatti della settimana rossa.

Iera sera, non appena conosciuti i primi risultati, vi è stata una dimostrazione. In piazza Roma ha parlato l'on. Modigliani; poi si è formato un corteo che si è recato alla Camera del lavoro dove ha parlato l'on. Bocconi. Vi è stata anche una dimostrazione ostile sotto gli uffici della direzione del giornale *L'Ordine*.

I risultati a Jesi

JESI, 13.

La lotta amministrativa si è svolta quest'oggi con molta tranquillità. I partiti popolari sono scesi tutti in campo con unica lista di protesta, contenente i nomi degli arrestati negli ultimi disordini ad Ancona e a Jesi.

I costituzionali si sono decisi all'ultim'ora di affrontare la battaglia egualmente, sebbene con pochissima speranza di successo di fronte alla coalizione di tutte le forze avversarie.

Su 6548 inscritti hanno votato 3596 elettori. La lista costituzionale ha avuto un massimo di 1553 voti e la lista protesta di 2047.

I risultati definitivi delle provinciali pel mandamento di Jesi danno la vittoria ai costituzionali con circa 800 voti di maggioranza.

Entrano infatti in Consiglio provinciale 4 costituzionali e 2 popolari.

Nelle elezioni comunali ha vinto invece la lista popolare con voti 500 di maggioranza.

Negli altri comuni del mandamento di Jesi, sono vincitori con forte prevalenza i costituzionali.

In provincia di Bologna

BOLOGNA, 13.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative. A Crevalcore Castelfranco dove hanno ottenuto vittoria quasi incontrastata i socialisti, i quali hanno potuto conquistare vari Comuni senza competitori.

Nel vastissimo mandamento di Castiglion dei Pepoli si è avuta invece nelle elezioni provinciali la piena vittoria dei candidati costituzionali dott. Bacchetti uscente e conte Ranuzzi contro i radico-socialisti avv. Oviglio e Cassarini.

Vittorie costituzionali nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 13.

A Scandiano, Correggio, Albinea, Viano, i costituzionali riportarono splendide vittorie.

Significativa la sconfitta dei socialisti a Correggio, dove hanno compiuto il massimo sforzo. A Scandiano, malgrado il blocco radico-socialista, la lista costituzionale ha riportata una forte vittoria.

Impressionante è stata la sconfitta dei radicali. Nel comune di Viano neppure un voto e a Villaminozzo, ritenuta rocca forte del radicalismo reggiano, s'è verificata una vera *debacle*.

A Rimini

RIMINI, 13.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni comunali. Hanno votato circa il 90 per cento.

Per le provinciali, la candidatura dell'avv. Bocchi, per la minoranza, ha avuto appena 400 voti ed è stato sbaragliato dalla candidatura del sig. Giuseppe Brunelli presentata dagli elettori delle frazioni di Viserba e Bellaria, riportando ben 1200 voti.

Non possiamo dare i risultati precisi mancando notizie esatte di 12 sezioni che potranno variare di poco le cifre sopra indicate. Il comm. Giovanni Facchinetti uscirà certamente capolista pel Consiglio provinciale.

Nel Ferrarese

FERRARA, 13.

Nelle elezioni amministrative svoltesi ieri nei comuni di Berra e Borgano, i socialisti hanno conquistato maggioranza e minoranza.

Nei comuni di Rho e di Iolanda i partiti dell'ordine hanno vinto ed i socialisti sono entrati in minoranza.

Nel mandamento di Copparo hanno vinto i socialisti e l'ing. Filesio Sisani è entrato nella minoranza.

Nel mandamento di Comacchio l'on. Marangoni ed il dott. Nibbio sono riusciti eletti.

A Carrara

CARRARA, 13.

Nelle elezioni amministrative di ieri, lo spoglio delle schede per il consigliere provinciale dà la vittoria alla lista repubblicana. Le previsioni per la minoranza sono favorevoli ai socialisti.

Nella provincia di Cagliari

CAGLIARI, 12,45.

Nelle elezioni provinciali di ieri furono eletti nei mandamenti di Decimomannu e Serramanna, il comm. Enrico Morongiu, uscente, l'avv. Gerolamo Cao e Antonio Delitala, nuovi; nei mandamenti di Quartu S. Elena e Sinnai, l'avv. Gavino Dessì, uscente, il farmacista Antonio Vargiu, l'avvocato Guido Angioni, nuovi; tutti costituzionali.

Importanti deposizioni nel processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Cesare Sobrero contro Pio Schinetti - Vivace incidente per la stampa estera

Battute di aspetto

Anche oggi — e forse per un'altra decina di udienze — proseguirà l'esame dei testimoni indotti dalla Parte Civile, Luciano Magrini. L'on. Salvatore Barzilai verrà a deporre — secondo quanto ha fatto sapere al Tribunale — il 29 corrente, e la sua deposizione — specie dopo quello che è stato affermato dai due testi Ravà — è molto attesa: come sono attese con una certa e naturale curiosità le deposizioni dell'on. Foscari, del pubblicista Fabiani, del comm. De Martino, di Corrado Zoli e di qualche altro.

Prima dell'udienza, da avvocati, da giornalisti e da imputati si commentano in vario senso le risultanze delle prime cinque udienze. Noi ci asteniamo da riprodurre i commenti — che sono del resto molti e di vario senso — non solo perchè le impressioni odierne possono essere modificate nel corso del dibattimento, ma anche perchè crediamo doveroso — data la natura del processo — di essere e rimanere fino al termine cronisti obbiettivi, sereni ed imparziali.

Alle 11 l'aula è quasi deserta: e mancano anche i componenti del Tribunale, i quali giungono poco dopo e si trattengono per qualche tempo in camera di consiglio prima di entrare in udienza. Del pubblico, che è fatto entrare a dosi omeopatiche, fanno parte due signorine vestite a lutto.

L'udienza

Alle 11.35 entra il Tribunale e si spalanca la porta dell'aula.

Si riprende l'esame dei testimoni della Parte civile.

Il Cav. Scaparro

E' chiamato il teste dott. cav. *Giuseppe Scaparro*, del *Corriere d'Italia*. Il teste è indotto dalla Parte civile per deporre che « nell'agosto 1912 alla Camera dei deputati ha visto in colloquio Pier Giovanni Magrini con l'on. Foscari, ed ha inteso quali speranze egli nutrisse, e su quali aiuti da parte della Consulta contasse, per un probabile accertamento dei fatti da lui pur denunziati come veri ».

Egli depone:

— Non conosco nè il capitano Magrini, nè Luciano Magrini. Conosco invece bene l'on. Foscari. Mi trovavo una mattina — non ricordo l'epoca — circa sei mesi fa — alla Camera con l'on. Foscari e gli domandai notizie di questa polemica.

Presidente. Fu proprio sei mesi fa?

Scaparro. Sulla data mi ha, sabato scorso, interrogato Garzia Cassola. Egli mi ha detto: « Il fatto non può essere avvenuto sei mesi fa, perchè io in agosto o ai primi di settembre andai fuori di Roma ». Io ho risposto: « A me pare che il fatto sia avvenuto sei mesi fa, circa ».

Avv. Di Benedetto. Insomma, il testimone non può indicare il giorno...

Scaparro. Era una bella mattina (ilarità). Questo per dire che non era inverno...

Pubblico Ministero. Anche d'inverno si può avere una bella giornata (nuova ilarità).

Presidente. Prosegua la sua deposizione, signor Scaparro.

Scaparro. Incontrai, dunque, l'on. Foscari, al quale domandai qualche particolare sulla polemica dell'*Idea Nazionale*. Il Foscari, accennando ad un signore che stava fermo nell'atrio di Montecitorio, mi disse che era il capitano Magrini, il quale lo attendeva per parlargli.

Domandai all'on. Foscari come andava la questione, ed egli mi rispose: — Speriamo che la Consulta ci aiuti. Poi non ebbi più occasione di parlare di questo argomento con l'on. Foscari; e non so quindi se la Consulta li abbia aiutati o meno.

Immediatamente dopo l'incontro dell'on. Foscari, incontrai Garzia Cassola, al quale riferii le parole dettemi dall'on. Foscari, e scambiammo qualche impressione. Io non ho fatto però parola con altri, in ordine a quanto mi disse l'on. Foscari.

Ora ricordo che rividi l'onor. Foscari, circa venti giorni fa, e gli dissi che ero stato indotto come testimone, evidentemente per quella frase.

Presidente. Il discorso con Garzia Cassola quando precisamente è avvenuto?

Scaparro. Tre o quattro giorni fa, nel pomeriggio, alle 14 e mezzo circa.

Pubblico Ministero. L'incontro Magrini-Foscari è, comunque, avvenuto dopo le pubblicazioni contro Luciano Magrini fatte dall'*Idea Nazionale*?

Scaparro. Certamente.

Avv. Di Benedetto. Il teste ha compiuto poi delle indagini per conto suo riguardo al fatto?

Scaparro. Non ho fatto alcuna indagine. Io non avevo alcun interesse a farne... E non ho riferito nulla ad alcuno.

On. Monti Guarnieri. Ha detto già che non conosceva il capitano Magrini...

Presidente. Sì lo ha già detto. (Al teste). Riconosce oggi il capitano Magrini come la persona che, in quel giorno, attendeva l'on. Foscari?

Scaparro. Esattamente no. Lo vidi alle spalle...

Avv. Di Benedetto. Il testimone ha, dunque, escluso di avere parlato con alcuno del fatto relativo a Luciano Magrini. Come va che Luciano Magrini ha detto di avere appreso dallo Scaparro che il capitano Magrini era in intimi rapporti con l'*Idea Nazionale*?

Presidente. Il cancelliere legga in questa parte l'interrogatorio di Luciano Magrini.

Il cancelliere legge il verbale, da cui risulta che egli fu informato da Garzia Cassola e da Scaparro.

— Lei, signor Scaparro — domanda il *Presidente* — dette informazioni a Luciano Magrini?

Scaparro. Io non ho mai confidato nulla a Luciano Magrini. La mia conversazione fu col Cassola e del tutto confidenziale. Fui io che spontaneamente gli detti l'informazione che ora ho riferito.

Avv. Scimonelli. E' un equivoco: Magrini parlò col solo Cassola!

On. Monti-Guarnieri. Sulla data del colloquio con l'on. Foscari, vuole, signor presidente, interrogare il capitano Magrini?

Presidente (al capitano Magrini). Quando parlò a Roma con l'on. Foscari? Ad agosto forse?

Capitano *Magrini*. Mi pare di no...; ma potrei anche chiarire meglio...

Presidente. Lo vedremo poi; quando verrà l'on. Foscari.

Cesare Sobrero

S'interroga poi il collega *Cesare Sobrero* corrispondente da Roma della *Stampa*.

Egli è indotto « per deporre che nell'estate del 1912, e precisamente poco prima le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, in Roma, ebbe dal Pier Giovanni Magrini la comunicazione del fatto diffamatorio che Luciano Magrini fosse agli stipendi del Governo greco e che una lettera a lui diretta, aperta per errore, contenesse uno *chèque* di mille dracme, prezzo dei suoi articoli. Potrà deporre sulle varie insistenze dell'imputato Magrini perchè pubblicasse la notizia nella *Stampa* di Torino, e sulle ragioni del suo rifiuto ».

Egli depone:

— Conosco il capitano Magrini da sette o otto anni, poichè io sono stato, fino a qualche anno fa, corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*. Il Magrini era a contatto con i principali uomini politici di Venezia che facevano capo alla *Gazzetta*. Perciò, ogni volta che il capitano Magrini veniva a Roma discorrevamo del giornale, di Venezia, ecc.

Presidente. Il capitano Magrini quando e come parlò con lei di Luciano Magrini?

Sobrero. Anteriormente alle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, mi trovai, in un pomeriggio, mi pare d'estate, seduto dentro il Caffè Aragno. E' venuto il capitano Magrini; si è seduto vicino a me, ed abbiamo discorso insieme. Il capitano Magrini mi ha chiesto, innanzi tutto, se io conoscevo Luciano Magrini.

Io che vivo da molti anni a Roma come corrispondente romano di parecchi giornali, non conoscevo Luciano Magrini, che vive in altro ambiente giornalistico, quello di Milano.

Risposi perciò al capitano Magrini che non conoscevo Luciano Magrini e che avevo soltanto letto alcune sue corrispondenze che erano molto discusse dal punto di vista politico.

Il capitano Magrini mi illustrò l'opera di Luciano Magrini come giornalista e corrispondente del *Secolo* in Oriente, deplorandone la linea di condotta anti-italiana.

Nel dire ciò, era commosso ed agitato. Mi aggiunse di avere aperta per mero caso una lettera indirizzata a Luciano Magrini, dalla quale risultava che il Luciano Magrini stesso poteva essere prezzolato. Il capitano Magrini parlava a me non come giornalista, ma come ad amico, col quale si poteva confidare, data la grande stima che io avevo ed ho di lui. Ma — mentre il capitano Magrini parlava — io pensavo fra me e me di non occuparmi affatto di tale cosa. Non avrei dovuto nè potuto farlo.

Continuò il capitano Magrini, dicendomi:

— Lei deve far conoscere alla famiglia giornalistica romana chi è Luciano Magrini, perchè i giornalisti romani devono sapere che Luciano Magrini fa gl'interessi opposti a quelli d'Italia; devono conoscere la figura morale di lui...

Risposi:

— Apprezzo i suoi sentimenti, ma nulla posso fare. Del resto, ella sa che ogni giornalista appartiene ad un sodalizio e che ogni sodalizio ha un collegio di probiviri il quale, tra gli altri incarichi, ha quello di sindacare sull'opera dei giornalisti; si serva di tal mezzo. Se Luciano Magrini venisse a Roma, allora forse potrebbe essere il caso che noi dovessimo occuparcene. Sa che Luciano Magrini venga a Roma? No — mi rispose; ed allora io aggiunsi che a Roma nulla si poteva fare. Però — dissi — Luciano Magrini esplica la sua azione giornalistica a Milano ed alla Associazione della Stampa Lombarda potrà rivolgersi. Il capitano Magrini null'altro aggiunse, e per molto tempo non ci siamo più veduti. Qualche mese dopo, vennero sulla *Idea Nazionale* le note pubblicazioni ed allora alcuni miei colleghi, sapendo che io faccio parte del collegio dei Probiviri della Federazione, mi chiesero se fosse stato il caso di deferire la vertenza all'Associazione della stampa. Risposi che potevano benissimo chiedere una riunione di soci professionisti per discutere sulla condotta di Luciano Magrini. Non se ne fece nulla. Debbo aggiungere che della cosa non parlai con nessuno per quanto io sia amico personale dei membri del Comitato di redazione della *Idea Nazionale* e dei loro avversari.

Venne poi il processo di Venezia. Non fui chiamato come testimone a Venezia, appunto perchè io non avevo narrato la cosa ad alcuno; meno forse che al collega Fabiani. Mi pare di aver detto: «I miei colleghi hanno fatto tanto chiasso per una cosa che io conoscevo da tanto tempo ».

Una sera, dopo terminato il mio servizio giornalistico, mentre tornavo a casa, ho incontrato l'amico e collega Pio Schinetti, il quale mi ha detto: «Il *Secolo* tiene molto a che la *Stampa* assuma un contegno imparziale di fronte al processo Magrini-*Idea Nazionale*. Quanto al resoconto, conoscendo la tua imparzialità, siamo sicuri. Quanto ai commenti, pregheremo per l'imparzialità la direzione della *Stampa* ».

Io risposi, assicurandolo dell'abituale imparzialità della *Stampa*; e per dimostrargli che io avevo già deciso di rimanere imparziale, gli narrai che il capitano Magrini mi aveva riferito il fatto della lettera, ed io non avevo voluto occuparmene.

Passò del tempo dopo il discorso con Pio Schinetti, quando, una mattina, lessi sul *Messaggero* che io ero stato indotto come testimone per deporre su di un fatto non esatto, che cioè il capitano Magrini avesse fatto trattative per divulgare il segreto relativo al Luciano Magrini sulla *Stampa*. Me ne lamentai con Pio Schinetti; gli dissi cioè:

— Mi hai giocato un brutto tiro! Io non ti ho detto che il capitano Magrini mi chiedesse di fare una campagna sulla *Stampa*. Se mi avesse fatto questa proposta, l'avrei respinta, sdegnosamente, perchè un corrispondente, un giornalista isolato — a differenza di quanto può fare un direttore — non farebbe bene se denunziasse al suo giornale un collega per un fatto determinato. Quanto alle idee e ai concetti di uno scrittore, ritengo (e lo esprimo in tesi astratta, senza riferimento al caso attuale) che, quando essi sono professati onestamente e in buona fede, debbono essere rispettati, anche se essi sono contrari a quelli professati dalla maggioranza. Del fatto accennatomi dal capitano Magrini, riguardo alla lettera, non mi sarei occupato, ed io non chiesi altri particolari, perchè il fatto è estraneo alla mia funzione di corrispondente. Se il capitano Magrini avesse offerto gli elementi per una campagna contro Luciano Magrini, io li avrei rifiutati.

Pio Schinetti, quel giorno, mi rispose: «Ho creduto mio dovere di farti indurre come testimone ». Ed io replicai:

— Farò il mio dovere di cittadino.

P. M. Vuole il teste precisare che cosa gli disse il capitano Magrini circa Luciano Magrini?

Sobrero. Il capitano Magrini mi parlò della condotta tenuta da Luciano Magrini in Oriente, delle tesi anti-nazionali da lui sostenute; e, come corollario, mi narrò di una lettera a lui capitata per equivoco in Vallona, dal cui contenuto egli si riteneva autorizzato a considerare il Magrini come una persona sovvenuta dal Governo greco.

Dopo ciò, il *Presidente* detta a verbale la deposizione del teste Sobrero.

Presidente. Ricorda quali giornalisti le chiedessero di vedere se fosse il caso di deferire Luciano Magrini all'Associazione della Stampa?

Sobrero. Mi pare che fossero Carlo Scarfoglio e Aldo Borelli. Però aggiungo che deferire un giornalista al Collegio dei Probiviri non significa giudicarlo comunque nel merito...

Presidente. Si comprende benissimo; è come deferire una persona al Tribunale! Poi verrà il giudizio.

Sobrero. Signor Presidente, ripensando meglio non ricordo se fossero proprio i colleghi Scarfoglio e Borelli: non vorrei che venissero delle rettifiche. Faccia la cortesia di scrivere nel verbale che vennero da me due colleghi dell'ufficio di corrispondenza del *Mattino* di Napoli.

On. Monti-Guarnieri (scherzando). Sia pur tranquillo, Sobrero, che quei due nomi sono già stati raccolti e forse stampati! Non dovevi dirlo! Conosci i giornalisti!

Sobrero. In ogni modo io ho modificato; perchè non affermo che particolari certi.

Presidente. Quando è avvenuto il suo secondo incontro con Pio Schinetti?

Sobrero. Sulla fine del giugno scorso, pochi giorni prima di questo processo. A pro-



CESARE SOBRERO
corrispondente della « Stampa »

posito di questa circostanza, poichè io sono certo della correttezza del collega Schinetti, vorrei far noto un dubbio che mi è sorto: che, cioè, Pio Schinetti abbia equivocato nell'apprendere le parole che io pronunziai nel primo colloquio con lui. Io gli dissi di essermi rifiutato di fare una campagna o una propaganda nella stampa in genere, o nella stampa romana; ed egli invece, sapendo che io sono corrispondente romano della *Stampa* di Torino, può avere creduto che il capitano Magrini mi avesse proposto di fare una campagna sulla *Stampa* di Torino ed io mi fossi rifiutato. Di questo, prego il Tribunale di volere prendere atto nel verbale.

Avv. Carabellese. Esclude il teste di aver dichiarato allo Schinetti di aver avuto insistenze dell'imputato capitano Magrini perchè Ella pubblicasse nella *Stampa* la notizia da lui datale?

Presidente. Lo esclude; ed esclude anche che il capitano Magrini gli facesse delle insistenze per farlo. Egli — come ho detto —



Il signor TEODOROPULOS
deputato socialista greco

si limitò a chiedermi che io illustrassi nell'ambiente giornalistico la figura morale di Luciano Magrini.

Presidente. Ella ricorda di aver parlato della cosa con Fabiani?

Sobrero. Quando vennero le pubblicazioni della *Idea Nazionale*, parlando con il Fabiani che conosceva lo stesso fatto della comunicazione del cap. Magrini, io gli notai — come ho detto — che si faceva tanto chiasso per un fatto che io conoscevo da lungo tempo. Il Fabiani parlava della cosa senza riguardo.

Arnaldo Cipolla suscita un incidente

fra la stampa italiana e quella estera

E' chiamato *Arnaldo Cipolla*, redattore della *Stampa*.

Egli è indotto per deporre « che si trovava a Vallona nel maggio 1913 quando vi era pure Luciano Magrini, al quale fece più volte cordiali dimostrazioni di colleganza. Conobbe pure in quel tempo il prof. Piero Magrini. Questi conversò con lui, ma nulla gli disse della pretesa lettera « aperta per errore », nè lo mise in guardia contro il Magrini Luciano. Sa che neppure gli altri giornalisti italiani F. M. Martini e Gualtiero Castellini ebbero in quel tempo notizia della pretesa lettera. Fecero il viaggio tutti insieme al Luciano Magrini da Durazzo ad Antivari e tennero con lui contegno amichevole. »

Il collega Arnaldo Cipolla così depone:

— Nel maggio 1913, tornando da Costantinopoli, trovai a Brindisi un telegramma del direttore della *Stampa*, che mi mandava a Vallona, perchè pareva imminente uno sbarco di truppe italiane.

Andato a Vallona, la prima persona che incontrai sul pontile di sbarco fu il Luciano Magrini, il quale mi propose di andare insieme a Durazzo per intervistare Essad pascià. Ma a me premeva di rimanere a Vallona, e perciò non accettai la proposta del Magrini. Trovai poi il Magrini a Durazzo e feci con lui il viaggio fino ad Antivari.

Conobbi anche il capitano Magrini, che mi fu presentato dal console italiano in Vallona, De Faccendis. Il capitano Magrini non mi parlò mai di Luciano Magrini, nè di lettera aperta da lui e diretta a quest'ultimo.

Presidente. Conobbe gli altri giornalisti Fausto Maria Martini, Gualtiero Castellini, e sa se essi avessero notizia della lettera indirizzata a Luciano Magrini?

Cipolla. Conobbi quei colleghi durante la campagna nell'Egeo, e non so se essi avessero avuto notizia della lettera.

Avv. Scimonelli. Tra i giornalisti inviati in Oriente che cosa si diceva dell'opera giornalistica di Luciano Magrini? Si diceva che fosse mercenaria?

Cipolla. Escludo di aver mai udito dire da alcuno in Oriente, che l'opera giornalistica di Luciano Magrini fosse mercenaria.

— Quanti giorni il teste — chiede il P. M. — è stato a Vallona con Luciano Magrini?

— Non ricordo. Lo vidi anche in Atene.

Pubb. Min. Quali circoli frequentava Luciano Magrini?

— Abitava al Pireo; ma in Atene ebbi pochi rapporti con lui. A Vallona io conobbi più intimamente e compresi che aveva un carattere timido.

Avv. Scimonelli. Il teste ha assistito o ha sentito dire di dimostrazioni avvenute in Atene o altrove, nelle quali si sarebbe gridato: *Abbasso l'Italia! Viva Magrini!*

Cipolla. Affatto.

Avv. Scimonelli. Desidereremmo sapere dal teste Cipolla, che è anche capitano dell'esercito, se Luciano Magrini era stimato dai suoi colleghi.

— Per la verità, Luciano Magrini era un giornalista speciale: io non approvavo nè approvo le idee del Magrini, come si può rilevare dalle mie corrispondenze. In ogni modo posso aggiungere che nulla ho sentito dire mai contro di lui. Del resto io da molti anni viaggio all'estero, e posso dire di aver viaggiato tutto il mondo, ed ho notato che i giornalisti italiani godono una fama superiore a quella dei giornalisti di altri paesi; perciò escludo che si sia potuto o tentato di corrompere qualche mio collega.

Un incidente sulla stampa estera

Avv. Carabellese. Il teste ha esaltato la stampa italiana, in contrapposto a quella straniera. Ora mi dica se in Atene fosse un ufficio che tendeva a conquistare la stampa straniera.

Cipolla. Non so se vi fosse un vero e proprio ufficio a ciò. E' certo che la Grecia teneva molto ad avere dalla sua l'opinione pubblica europea. In Francia si fece una campagna per la Grecia, che era senza dubbio voluta dalla Grecia..

Avv. Carabellese. Dica pure pagata!

Cipolla. Non l'ho detto, ma l'ho fatto capire!

Pubbl. Min. Ma occupiamoci della stampa italiana, non della stampa estera!

Presidente. Non è civile parlare di stampa estera, che qui non si può difendere!

Avv. Carabellese. Sarà o non sarà civile, ma è giuridico, è utile a questa causa!

On. Monti-Guarnieri. Perfettamente. La Grecia mirava a corrompere i giornalisti!

Avv. Carabellese. E questo è direttamente attinente alla causa! A me non importa niente della stampa francese!

Cipolla. So che la Grecia mirava ad ottenere che i giornalisti le fossero favorevoli, e si faceva a questo scopo un'attiva propaganda.

Pubb. Min. Ma sa che vi fossero giornalisti italiani corrotti?

Cipolla. So che non vi furono!

Pubb. Min. Se sa dei fatti specifici, li dica, e provvederemo! Tutto il resto, relativo alla stampa estera, è fuori di luogo. Sarebbe incivile continuare a parlarne!

Avv. Carabellese. Prego di inserire a verbale l'intera deposizione del testimone Cipolla. Egli ha detto dei fatti specifici. Ha detto cioè che la Grecia pagava dei giornalisti esteri.

Presidente. Ma, poichè non può indicare fatti specifici, si tratta di apprezzamenti...

Avv. Carabellese. Ma come! Questi non sono fatti specifici? Detterò a verbale: « Il testimone ha detto che i giornalisti italiani sono stati sempre ritenuti incorruttibili ovunque, contrariamente alle consuetudini di certa stampa straniera; che in Grecia si usava di mezzi pratici, positivi, ad esempio, per indurre certa stampa estera a sostenere le tesi che effettivamente sosteneva ». Domando che mi si dia atto dal signor presidente che le suddette dichiarazioni sono state fatte, e che restino, come tali, trascritte in verbale, essendo essenziale alla causa ricercare se eventualmente il Magrini, che non conviveva con giornalisti italiani, avesse assunto le abitudini estere, tanto più che le tesi da lui sostenute sono proprio quelle ad altri giornalisti esteri pagate.

Pubb. Min. Debbo richiamare la disposizione dell'art. 246 del cod. di procedura penale. Essa dice che i testimoni debbono essere interrogati sui fatti e non sulle voci correnti nel pubblico intorno ai fatti. Orbene, che cosa di diverso si è chiesto al Cipolla, se non delle voci correnti che possono ferire persone estranee al dibattito? Queste persone non possono difendersi. Perciò mi oppongo alla richiesta della difesa.

Avv. Carabellese. Ripeto: il fatto relativo alla stampa francese è determinato. Le fonti di questo fatto determinato possono essere magari delle voci correnti. Comunque, ormai il testimone ha risposto alla domanda, che non era stata eccepita. Perciò non è possibile tornare indietro...

Presidente. Ma il teste Cipolla, su questo punto, non aveva risposto ad una sua domanda precisa.

Avv. Carabellese. Come!? Io avevo proposto la domanda; il teste Cipolla ha risposto, e ciò che egli ha detto deve essere integralmente trascritto in verbale. Come si sono messi in verbale tutti i dubbi e gli scrupoli dell'onestissimo giornalista Sobrero, dubbi scrupolosi che io apprezzo, così si debbono mettere a verbale tutte le parole del Cipolla.

Avv. Scimonelli. Noi non ci opponiamo a che l'intera deposizione del teste Cipolla sia inserita in verbale.

Presidente fa inserire a verbale che il teste Cipolla ha parlato di certa stampa estera che la Grecia avrebbe cercato di corrompere.

Poi, rivolto al teste, gli chiede:

— Sa di nessun fatto specifico a carico di Luciano Magrini?

Cipolla. Nossignore.

E Cipolla è licenziato.

Il Direttore del "Secolo,,

E' chiamato l'ing. *Giuseppe Pontremoli*, gerente della Società Editoriale Italiana Pontremoli e soci.

Il teste è indotto dalla parte civile « per deporre che conoscendo la integrità e lo spirito di sacrificio di Luciano Magrini, gli affidò il delicato ufficio di corrispondente di guerra e che Magrini bene meritò della fiducia del teste. Per dichiarare all'udienza la solidarietà col Magrini e la completa fiducia sua e di tutta la famiglia del *Secolo* nella onestà di Luciano Magrini. Potrà deporre sui mezzi finanziari, forniti dal *Secolo* al Magrini, e sul fatto che mai al Magrini furono richiesti conti particolari delle spese, conoscendosi la sua rigida parsimonia, il suo disinteresse, il disdegno di ogni utilità materiale. Potrà deporre che per varie parti l'accusa gli risulta calunniosa ».

Il *Presidente* avverte subito il teste che egli non dovrà rispondere a domande che contengano apprezzamenti su persone o su fatti.

Il teste così depone:

— Conobbi Luciano Magrini quando era redattore dell'*Italia del Popolo*. Egli poi entrò al *Tempo* socialista. Quando il *Tempo* cessò le sue pubblicazioni, chiamai il Magrini al *Secolo*, affidandogli la cronaca cosiddetta *bianca*, conoscendo la sua onestà e la sua imparzialità. E ne rimasi contento. Il Magrini fu malato piuttosto gravemente; ebbe uno sbocco di sangue. I medici gli consigliarono riposo; ma egli non voleva riposarsi; veniva sempre in redazione. Allora i medici si preoccuparono di una eventuale sua ricaduta; e consigliarono di mandarlo in un luogo di mare. Intanto era più che mai acuita la questione cretese. Lo mandai in Atene, poi nell'Egeo, poi in Albania. Del servizio fatto dal Magrini rimasi molto contento. Mi accorsi che, certe volte, un *reporter*, quando fa della cronaca esatta ed imparziale, può fare molto meglio di un inviato speciale. Il giornalista deve essere come una lastra fotografica: prendere gli avvenimenti come sono.

I viaggi di Luciano Magrini furono molti e rapidi. Spesse volte non potevo raggiungerlo con le mie lettere, con l'invio dei fondi a nome del *Secolo*. Il Magrini, ad un certo punto, tornò a Milano, per un breve riposo; poi tornò in Albania; ed anche di questo servizio fui soddisfattissimo.

Quando vennero le note pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, il Magrini era assente. Io non credetti alle accuse. Supposi subito che l'*Idea Nazionale* fosse caduta in una *gaffe*; e, poichè sono uomo disposto sempre a fare del bene, se l'*Idea Nazionale* si fosse ricreduta subito, avrei troncato tutto ed avrei risparmiato a Luciano Magrini 11 mesi di torture morali.

Ma quelli dell'*Idea Nazionale* mi fecero sapere che avevano il documento... Nondimeno, io non credetti menomamente alle accuse dei nazionalisti, perchè ben conoscevo la rispettabilità e la incorruttibilità di Luciano Magrini...

Pubblico Ministero. Non faccia apprezzamenti; stia ai fatti.

Pontremoli. Della partenza di Luciano Magrini per Vallona non fu fatta parola con alcuno, per quell'interesse di concorrenza giornalistica che ognuno comprende.

Quando uscirono le pubblicazioni della *Idea Nazionale*, io gli telegrafai a Salonicco affinchè ritornasse immediatamente.

Ritenni subito — come ho detto — che le pubblicazioni stesse fossero una *gaffe*. Ricordo che vi fu al riguardo una comunicazione telefonica con i redattori del *Giornale d'Italia* e del *Messaggero*. Da parte nostra fu fatto rilevare l'assurdo di una accusa di tal genere a carico del Magrini; ma ci fu risposto che ne avevano le prove e documenti (fotografie, ecc.) fra cui una lettera aperta per errore dal capitano Magrini. Da qualche giorno, Lelio Ravà, di ritorno da Venezia, mi informò con precisione del fatto; che cioè in precedenza il capitano Magrini aveva avvertito il comm. Ravà di diffidare di Luciano Magrini perchè era agli stipendi diretti della Grecia.

Il Ravà mi disse poi: In seguito a questo ho avuto un colloquio col capitano Magrini, in presenza del mio papà; ed il Magrini mi ha precisato: Ho ritirato per errore una lettera indirizzata a Luciano Magrini; questa lettera gli era stata spedita da un impiegato della prefettura di Corfù ed era accompagnata da uno « chèque » di mille « dracme » e conteneva frasi che denotavano essere il danaro il compenso dei servigi resi alla Grecia. Qualche giorno dopo, dal comm. Ravà stesso, in presenza del figlio, ebbi notizie del fatto.

Presidente. In quali termini?

— Io non posso precisare: certo è che il comm. Ravà non smentì mai il figlio. Si discuteva se si trattava di un trucco a danno del capitano Magrini, in omaggio alle referenze che i due Ravà davano sul conto del capitano o se si trattasse invece di qualche *chèque* smarrito. Il cav. Lelio Ravà disse che aveva prospettato questo dubbio al capitano Magrini; ma aggiunse che questi, confermando, disse che si trattava di una lettera di un impiegato della prefettura di Corfù e che la lettera stessa era stata da lui mandata *a chi di dovere*.

Pregai i due Ravà di tornare il giorno dopo nell'ufficio mio. E infatti vi si recarono in presenza dell'on. Barzilai, di Pio Schinetti, di Luciano Magrini e dei miei legali.

I due Ravà ripeterono il colloquio e la discussione avuta nella sera precedente. Il cav. Lelio Ravà precisò tutto, e alla discussione prese parte anche il comm. Raimondo. Si concluse di dare incarico all'on. Barzilai della ricerca della lettera al Ministero degli esteri, mentre il dott. Pio Schinetti si incaricò di tutte le altre ricerche.

All'on. Barzilai io proposi di assumere la difesa di Luciano Magrini; ma egli declinò l'ufficio, credendolo incompatibile coll'altro di Presidente dell'Associazione della Stampa; però dichiarò di mettersi a nostra disposizione.

Dopo pochi giorni, l'on. Barzilai mi riferì di avere chiesto a S. E. l'on. Di San Giuliano, presente anche il comm. De Martino, se qualcosa vi fosse a carico di Luciano Magrini. Ebbe risposta negativa, e nello stesso tempo, la promessa di ricerche ulteriori negli atti del Ministero degli esteri.

Nulla fu trovato, anche dopo queste ricerche. L'on. Barzilai così mi scrisse.

Avv. Scimonelli. Dove furono fatte queste ricerche? Anche a Vallona?

Pontremoli. Anche a Vallona.

L'on. Barzilai, per avvalorare le risposte negative, disse che si era presentato al Ministro non come un convinto dell'innocenza di Luciano Magrini, ma come un amico del *Secolo*, incaricato precisamente di cercare se vi fosse qualche cosa a carico del Magrini; nel qual caso, questi sarebbe stato senz'altro espulso dal giornale.

On. Monti-Guarnieri. E quando sarebbe accaduto il colloquio tra l'on. Barzilai ed il Ministro degli esteri?

Pontremoli. Alla fine di agosto o nel settembre; potrà dirlo con precisione l'on. Barzilai.

Ed aggiunge:

— Lelio Ravà ripetè dinanzi a suo padre — ed anche suo padre accennò — che il capitano Magrini aveva risposto ad una loro domanda, dicendo che la lettera era stata spedita *a chi di dovere*.

A domanda del Presidente, il teste dice non ricordare che Lelio Ravà abbia riferito di avere il capitano Magrini spedito a chi di ragione un rapporto circa il fatto della lettera avvenuto a Vallona.

Debbo infine eliminare due accuse, due osservazioni che sono state fatte a me ed al *Secolo*. Si è detto che Luciano Magrini abbia avuto poco danaro dal *Secolo*. Orbene, egli fu all'estero per undici mesi; ed ha avuto, in tutto, circa quarantamila lire dal *Secolo*, per i suoi servizi. Ha speso per suo conto circa quindici lire al giorno. Certo, questa somma non è alta; ma può bastare per un giornalista, sia pure all'estero, quando non voglia bere lo « champagne » a tavola, come fanno certi altri giornalisti. (commenti — ilarità).

Si è detto anche che io abbia mandato Corrado Zoli in Africa, affinchè non facesse da testimonio. Invece io inviai Corrado Zoli nel Fezzan fin dai primi giorni del maggio scorso. Il 6 maggio, si è aperta la Camera. Noi non credevamo che l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni si sarebbe discussa subito; ritenevamo, anzi, che la causa si sarebbe discussa a novembre. Quando vedemmo che la causa era fissata per luglio, facemmo subito tutto il possibile per ottenere che Corrado Zoli tornasse in Italia e deponesse come testimone. A noi preme la sua deposizione.

P. M. Del resto, Corrado Zoli verrà: e non occupiamoci di ciò. Ci dica piuttosto, il testimone, quali abitudini di vita aveva Luciano Magrini...

Pontremoli. Ha sempre avuto abitudini semplici e modeste. Anche a Milano è solito ad avere abitudini modestissime.

P. M. — Ha famiglia?

Pontremoli. No. Non conosciamo neppure la sua abitazione.

P. M. — Quale è il suo stipendio?

Pontremoli. Trecento lire al mese.

La lunga deposizione dell'ing. Pontremoli è poi dettata a verbale.

Il giudice di sinistra, avv. *Badalà*, parla sottovoce col presidente; e questi chiede all'ing. Pontremoli come si spiegherebbe l'ipotetico trucco della lettera a danno di Luciano Magrini. L'ing. Pontremoli risponde:

— Col comm. Balzan, amministratore del *Corriere della sera*, parliamo spesso dei nostri servizi giornalistici. Così, parlammo delle spese dei corrispondenti di guerra. Ciò avveniva prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*. Io una volta esaltai lo spirito di sagrificio di Luciano Magrini, che spendeva poco e che era forse il solo che si preoccupava più del giornale, che dei divertimenti. Il comm. Balzan si lamentò delle spese eccessive dei suoi inviati, cioè dei corrispondenti di guerra del *Corriere della Sera*.

Dopo molti mesi, ossia dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, il Facchinetti mi riferì di avere saputo da Zenari e da Bitetti delle molte osservazioni che il Bitetti stesso aveva ricevuto dal suo giornale per le eccessive spese e per il servizio deficiente che faceva, in confronto degli altri corrispondenti, accennandosi specialmente a Luciano Magrini.

Il Facchinetti mi disse che Olindo Bitetti, nel difendersi, alludendo a Luciano Magrini, diceva: — Bella forza! Quello è pagato!

Naturalmente, feci le mie rimostranze al comm. Balzan e al direttore del *Corriere della sera*, Albertini, per avere fatto uso di un colloquio privatissimo: ma il Balzan e l'Albertini mi confermarono bensì di aver rimproverato il Bitetti per le troppe spese e per il servizio deficiente, ma soggiunsero di non aver mai fatto il nome di Luciano Magrini e me lo documentarono col copialettere alla mano.

Può darsi, dunque, che il servizio di Luciano Magrini destasse invidie e gelosie. Anche a Milano Luciano Magrini fa vita a sè, frequentando specialmente artisti e pittori.

Quando tornò a Vallona, siccome aveva consumato anche gli stipendi e non aveva un soldo, gli diedi una gratificazione di L. 3.500.

P. M. Vi era dissidio fra Corrado Zoli e Luciano Magrini?

Pontremoli. Corrado Zoli è, specialmente, un soldato, un uomo di guerra. Ha le sue idee particolari, che non possono essere le idee di un giornale di guerra.. Nel dissidio tra Zoli e Magrini, io pubblicavo le corrispondenze di Magrini, che erano più intonate al giornale.

Ad altre domande aggiunge:

— Corrado Zoli deporrà di avere appreso dal console De Facendis che egli nulla aveva da dire contro Luciano Magrini.

L'altro teste Facchinetti, da me incaricato, di fare le dovute ricerche presso gli uffici postali di Vallona, mi disse che nessuna raccomandata indirizzata al Magrini era pervenuta nè era stata ritirata nell'ufficio postale austriaco di Vallona nel maggio 1913, e che in quell'ufficio si escludeva di avere potuto consegnare una lettera diretta a Luciano Magrini a persona che non si fosse fatta riconoscere per il destinatario; e che, in ogni caso, se si fosse trattato di una restituzione, si sarebbe fatto un verbale.

On. Monti-Guarnieri. Quale è l'ufficio, la posizione del cav. Lelio Ravà nel *Secolo*?

Pontremoli. Il *Secolo* è una Società in accomandita semplice, della quale io sono gerente. Il cav. Lelio Ravà è socio e consigliere di vigilanza.

On. Monti-Guarnieri. Ma come va che il cav. Ravà è indicato in una ditta, in una impresa?

Pontremoli. Il 1. marzo 1914, si è costituita una nuova Società *Ravà e C.*, per la diffusione del *Secolo* e delle altre pubblicazioni della Società editoriale italiana. Il cav. Ravà continua ad esser socio e consigliere di vigilanza della Società Pontremoli e C.

Il tribunale licenzia, con riserva, il teste ing. Pontremoli, e alle ore 15.30 rospende l'udienza per mezz'ora.

Il match Casale-Lazio

pel campionato di foot-ball

All'immenso Stadio Nazionale, non ostante la giornata calda e afosa un pubblico numerosissimo presenziava alla finalissima del campionato nazionale del *foot ball*, finalissima che metteva alle prese il *Casale*, campione dell'Italia settentrionale e la *Lazio*, campione dell'Italia centrale e meridionale.

La cronaca del *match* è breve. La *Lazio* col sole e il vento in favore, predomina e attacca continuamente, e Gallina impegnato, si salva due volte da criticissime situazioni.

Non ostante ciò, è *Casale* che al 30.o minuto, in una mischia provocata da una centrata di Bertinotti, segna con Ferrino e Varese. I celesti attaccano rabbiosamente ma senza risultato perchè Scrivano e Maggiani spezzano ogni minaccia.

All'inizio del secondo tempo, non ostante che il *Casale* abbia vento e sole in favore è ancora la *Lazio* che domina, ma per breve tempo, perchè i nero-stellati dominano presto e la *Lazio* è costretta ad una accanita e disperata difesa, rotta solo da qualche simulacro d'attacco e da qualche prodezza individuale di Fioranie, Maranghi e Saraceni. Al 27.o minuto, Mattea passa a Varese, che da 25 metri spara una cannonata imparabile e segna, tra gli applausi del pubblico entusiasmato. Altri tentativi di Ravetto e Mattea vengono frustrati; uno splendido colpo di testa di Varese per poco fallisce il *goal*: un altro *goal* segnato dallo stesso Varese non è concesso dall'arbitro. Gli animi mano mano si scaldano, ma il fischio dell'arbitro mette fine al *match*, dando la vittoria al *Casale*, degno campione d'Italia e successore della gloriosa *Pro-Vercelli*.

CRONACHE DI LETTERATURA

Alcuni libri

Senza stare a ripetere riserve di carattere generale, intorno all'arte narrativa contemporanea, e non soltanto nostrana, molte volte espresse su queste colonne, diamo qualche nota a matita intorno a tre libri italiani odierni e ad uno francese di tre anni fa, ch'esce ora tradotto. L'ordine delle note sarà quello, casuale, della mia lettura.

Chi realizza, punto per punto nella testura delle frasi e dei periodi lo sforzo fantastico di Ugo Bernasconi, in « *Uomini ed altri animali* » (Milano, Studio Edit. Lomb. 1914), viene in certo modo ad aspettarsi un'impressione d'insieme superiore a quella che rimane, chiuso il libro. Punto per punto, tutto appare accuratamente studiato; e si potrebbe anche meglio dire minuziosamente, e a volte, pedantemente. La qualità dell'osservazione è educata, scaltrita sul Dossi ed altri lombardi, press'a poco come nei primi lavori del Linati (che ha fin d'allora più novità di mosse e sugoso colore) e del Lucini. Ma all'eccesso dell'analisi, e alla quanto mai veemente reazione espressiva, non corrisponde sempre una vivace libertà di architettura totale; la eccitazione stilistica rimane localizzata, ha un rimbalzo breve; difetto del resto comune anche nel Dossi, che sembrava più compiacersi di stirare e deformare smorfiosi e macabri lineamenti, e qui rilevare una gobba, e là invelenire l'espressione d'un occhio, che saper trovare tagli davvero originali, orientazioni, narrative e sintattiche, nuove. E' spesso, in altri termini, quella provocante petulanza dei dettagli, che produce un *grottesco* involontario; o quando il grottesco è nelle intenzioni dello scrittore, lo manipola, lo tormenta, lo incide, fino alla insofferenza. Sembra nel Bernasconi, che gli oggetti, le figure sien misurati nelle loro particolari misure, e su queste precise, senza riguardi a scorci, a distanza, a importanza di rilievo, sieno trasportati nella prospettiva dei racconti, con il risultato di una limpida e direi scientifica confusione. Una diffusa tecnicità, una ostinatezza definitrice: quasi d'ogni oggetto si trattasse dare, non la nota lirica, ma la descrizione anatomica per usi di gabinetto.

Osservato questo, bisogna aggiunger subito, che invece il Bernasconi, per quanta pedanteria sfoggi è un artista e non volgare, sicchè numerosissime rappresentazioni sopravvivono, suo malgrado, nelle quali una poesia vendicativa e lunatica s'è trasfusa. I congegni novellistici quadrettistici che vogliono tenere assieme le rappresentazioni, le calunniano a più non posso, le imbastardiscono. Eccovelo appunto, che raccontando, per fare un*tipo*, fa una serie di sgraffi sulla carta, poco più:... « L'individuo maschile perdè dalla faccia una rotella di cristallo, che pendolando luccicò. Il soprabito sussultò. Una mano, biancoguantata, il pendolo cristallino come una mosca al volo, per l'aria accalappiò — e lo riportò alla faccia. Vidi di quella una sinistra smorfia, come di gatto per strangolamento... poi, per una serie rapida di contrazioni e distensioni alterne e decrescenti, una specie di equilibrio apparente si stabilì, con tuttavia una forte asimmetria per linee concorrenti intorno alla cavità orbitale destra, che apparì suggellata dal luccichìo del cristallo ». Notate una successione di atti, in tempi che paion marcati a voce alta, come quando i fantaccini sudano a imparar la manovra del fucile. Il risultato, dopo tanto sussulto, sforzo, agonia, è povero assai. Ogni frase si mangia la frase avanti, senza ingrassare. Ma subito poche pagine dopo cercatevi per esempio, un'apparizione di plenilunio in un giardino spagnuolo cosparso di architetture di incubo; o, avanti, una figuretta di serva brettone, ermetica come un maligno idolo asessuale; o certe scolture incise nella rupe da un genio bestia, che si propone delle banalità, e trova nella pietra, sotto lo scalpello, simboli di oscura vita inquietanti. Anche qui, l'espressione letteraria è offesa, spesso dai soliti tecnicismi, rotta continuamente, o perplessa; ma quell'impasto umano e ferino che il Bernasconi ama riconoscer nella materia della nostra vita, concreta in figure che hanno una dolorosità abortiva, quella sorta di originaria potenza ch'è nel deforme; e non ci propongono più soltanto un paradossale saltabeccante brio da caricature e da burattini.

E io mi sono trovato, non so come, davanti agli occhi, forse un quadro visto in tempi ormai remoti, forse il ricordo d'un sogno. All'uscita d'una gran chiesa, in una campagna calva, tirati da bovi scuri e da asini, tanti carri bassi, a quattro ruote, con inalberati enormi gonfaloni a morto, tele svolazzanti color cera bruna. E sui carri, in tinelle, legati pel collo da piccole catene, fra torce e incappati, molti idioti o pazzi; alcuni col corpo nudo e peloso, smanianti tra il frastuono delle campane delle litanie e i mugli e i ragli; altri a beate coppie abbracciate, con rosse lustre faccie lunari; una specie di demonica lustrazione, di sacra festa, cattolico-bestiale...

Ma se, dicevamo avanti, questo scrittore ci porta più che altro in un prolungato incidente contradittorio, come a camminar senza scarpe su erba ghiaccia e su mordenti punte di ghiaja, Cesarina Lupati ci compensa. Che soavità, in questi giorni incendiarii e tempestosi, che dissugano il cervelletto, e tirano i nervi come cantini di chitarre, che soavità, dico, a disporre, lì sulla poltrona a sdrajo, d'un romanzo come appunto « *La Leggenda della spada* » (Milano, Treves, 1914).

E' sostituire al proprio sangue incomodo, solforico, un brodo di cappone. Nella pozzanghera dell'anima, al respiro di questa prosa normalistica, tiran fuori il capo le più romantiche ninfee. E voi le offrite cavallerescamente alle innumeri dame che passano nel libro: dame d'un secolo fa, sullo sfondo della vita aristocratica e di corte a Torino.

Io non posso fare riassunto, anche perchè ci vorrebbero tre colonne. Immaginate una specie di Pia de' Tolomei in un castello in val d'Aosta; un Aimone (l'eroe), biondo e sitibondo di amore; una zia badessa; una avventuriera e spia politica; varie figure di carbonari; Ena, una fiera vergine, uso Walter Scott, che turbata nei sensi dal bollente Aimone, va a rifugiarsi nel convento della zia badessa, finchè Aimone si calma e la inghirlanda legittima sposa... C'è Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II; Custoza e Novara... Credo che il libro potrebbe aver molto successo tradotto in cinematografie. Le scene passionali (mezzetube, corvattone e crinoline) otterrebbero eloquenti risalti, sottolineate, in orchestra, dagli inni patriottici. Amor e Italia; Italia e Amor.

Le ultime pagine sono un diario di Aimone, che mezzo cieco, continua alla meglio a segnare i fatti memorabili, fino alla precisa sera del 20 settembre 1870; quando a Torino giunge la notizia di Porta Pia. Ci affacciamo, con lui, al terrazzo nobiliare; a veder passare le bande e la fiaccolata. Gli evviva, i pifferi, ci riscotono da ldormiveglia. Guardiamo intorno melodrammatici fantocci lagrimosi; e allora... Non diciamo quel che succede allora; per gratitudine; giacchè un afoso pomeriggio bene o male è passato, e il libro ha fatto l'ufficio suo.

Romanzo e novella, almeno finchè si resta in queste nostre basse zone, più che da vere e proprie ragioni d'arte, dipendono da un « savoir faire », da un mondano intuito disinvolto e accaparrante, che i francesi posseggono in sommo grado. Fra i mille e mille amminnicoli d'una letteratura convenzionale, sanno muoversi, i francesi molleggiando come i gatti senza buttare in terra una tazzina. « Come l'onda » (« *Le ressac* ») di Camilla Mallarmé (trad. Paolo Orano; edit. Treves, Milano, 1914) conferma ampiamente, sebbene, certo, molte eleganti sfumature sieno andate sperse nella versione.

Ma in realtà c'è di più, in questo racconto d'ambiente senese, della bravura salottaja, che improvvisa intorno ai vecchi pittori, sulla veranda d'una pensione esotica di lusso; e c'è di più di quello sciocco e affettuoso dilettantismo, col quale molti stranieri, anche qui nel libro, ci guardano, quasi portassimo ancora mantelli alla duccesca, e facessimo i nostri viaggi a dorso di ciuco.

La Mallarmé colorisce paesi di un grazioso stile, come decifrando la natura e le cose umane, attraverso elementi della vecchia pittura di Siena ai quali ella sa trovare astute equivalenze letterarie: « La città s'aggrappava multicolore in una tortuosità pennuta di campanili e di torri, compatta e chiusa nelle mura divorate dal verde... Spalla contro spalla, palazzi e casamenti varieggiavano fratellevolmente per le discese, impaludando la sovrana d'un mantello di spalti e di torrioni feudali... I valloni nebbiosi formavano fenditure argentee... Qualche arbusto soltanto, prematuramente caduco, fiammeggiava per le sue foglie d'oro; e nel piano il velluto profondo d'un bosco di querce si dorò d'un oro scuro, come uno sfondo di Primitivo ». E' una sensibilità moderna che si veste di elementi plastici gotici, e risale come ad una misteriosità terrigena originaria. Così chi ha negli occhi i colori di Matteo di Giovanni o di Neroccio di Landi, e va attorno per le terre di Siena, li ritrova nei verdoni d'erba che orlano il pallore delle crete, negli amaranti dei salci accosto il morto blu delle gore; e la sostanza naturale; il sasso, il legno, la fronda, ecc., si cangia per lui in una materia consapevole cordiale, che fu da sempre e sarà sempre, e liricamente interpreta in una musica visibile, il dolore, l'amore.

In una lunga sosta contemplativa di questa specie, interrotta da soprassalti di rimorso, vive appunto la donna del racconto: Maria Anna, fuggita lontano da uno che l'ama, ma non sa credere in lei; è fuggita, per orgoglio; ma a restare profondamente sua; e quando egli ritorna ancora con la vecchia anima appassionata e crudele, non può che chiedergli il giogo, e per sempre; ch'è verità vecchia, ma qui rifatta assai poetica e nuova.

Infine, diremo che « *Il salotto verde* » (Treves, Milano, 1914) segna un progresso di Térésah, non soltanto per la voglia di lasciarsi più addietro possibile le situazioni mondane della non mai abbastanza deplorata nostra novelleria. Dove una traccia, o più di una traccia, di queste situazioni persiste, Térésah si cerca l'astuzia di antiqueggiare un poco, negli scenarî; direi gozzaneggiando; rimedio che frattanto non abbellisce la novella prima, per esempio; come le risorse provinciali non nobilitano la settima; come, per altre ragioni, « *Il voto a Santa Gudula* » non diviene persuasivo, anche essendo immaginato nell'ambiente di Bruges, che davvero fa poco caldo e poco freddo, a noi romantici dell'ultima ora.

Sinceramente, son due le novelle che nel libro importano; la prima nella sua tenuità, nel suo spunto corazziniano o govonesco o vuoi palazzeschiano, artisticamente compiuta; la seconda, affaticata, discorde, nell'esecuzione, ma con qualche tratto proprio forte. « *Il giglio* » narra d'un convento dove, intorno a un prete giovine e malato, alitano larve di casti e torbidi affetti inconfessi. Il prete un giorno deve partire; e, dopo la funzione, pronunzia dall'altare parole di addio. Allora dalle anime incurve, vibrano un attimo quelli affetti, nel loro tono di spasimo più alto; quasi si scoprono. Una suora dal volto di gitana cede in una crisi di singhiozzi; la dolce suora Anna crede di sentire soltanto la pena per la famiglia, le feste perdute; le quasi centenarie, tornano alle celle pensando la morte, sole, domani. Arte indiretta; arte come questi fiori finti della suora appassionata, che dissimulano, nel loro preciso bagliore metallico, una pena ambigua, sconfinante.

Nell'altra novella: « *L'ordine* », una giovine vuol dividersi dal marito; partire e rinascere; ha tutto disposto legalmente; da ultimo va al cimitero a salutare i cari morti; e si vede presso, la tomba dell'altra famiglia, la tomba della sua nuova famiglia, dove ella avrebbe dormito... « Lei, la metterò così... » le dice affettuoso il vecchio becchino; e la legge e l'ordine delle cose costrutte per la sofferente tenace esistenza umana le parlano, e per bocca del vecchio, la reclamano, là, fedele, quando sarà il suo giorno... E la giovane torna alla casa maritale, e ci resterà ormai sola come prima, buona più di prima; straziata e libera sotto il giogo, con una quasi felicità tetra d'abbandono. Qui fra elementi convenzionali ,appoggi stanchi, cento tradimenti, c'è il battito della vita, e infine prevale.

EMILIO CECCHI.

I Teatri

Una nuova commedia di T. Bernard

PARIGI, 13.

I teatri parigini cercano di esaurire lo *stock* delle novità prima che sopraggiunga l'estate, ma la *Comedie Française* fa eccezione: essa ha un pubblico così fedele e numeroso che, in qualunque stagione rappresenti commedie nuove, nessuno dei suoi posti rimane mai vuoto. Ora, vale a dire nel momento in cui più infierisce la caldura, vi è stato recitato un lavoro inedito di Tristan Bernard: *Le prince charmant*. Il protagonista di questa commedia è uno di quegli uomini cui nessuno sa resistere, non per la loro bellezza o per la loro intelligenza, ma per quello strano fascino che essi sanno esercitare su tutti, raccontando spacconate, lasciando intravvedere magnifiche speculazioni, promettendo molte belle cose e riuscendo a farsi dare del denaro anche dalle persone più avare o meno abbienti. L'individuo dotato di queste singolari facoltà è un giovane di famiglia onesta ma dissipato fino all'estremo grado; egli diventa il marito della figliuola d'un ricco commerciante, e, sui primi mesi del suo matrimonio si rivela uno sciupone, uno scioperato e uno scroccone. Ma è tale la simpatia che sa destare in tutti, ed è tanta la sua bravura nello spillare denaro a chiunque abbia a che fare con lui, che tutti, dalla moglie al suocero, dai parenti agli amici, si fanno in quattro per alimentare i suoi vizi. All'ultimo atto i coniugi vivono separati: il « fascinatore » ne ha fatte di così grosse che il commerciante e la sua povera figliuola non vogliono più vederlo. Ma all'ultima scena i coniugi si trovano nelle braccia uno dell'altra e nessuno è più felice di tale riconciliazione del vecchio suocero che, ormai, non possiede più nulla perchè il genero riuscì a mangiargli una grande parte della sua sostanza. Con mezzi molto semplici Tristan Bernard ha fatto una commedia assai graziosa, densa di umorismo e di spirito.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — molto pubblico assistè ieri ai due spettacoli domenicali. Ermete Zacconi negli *Spettri* e nel *Cardinale Lambertini* ebbe numerose e vive dimostrazioni di ammirazione e simpatia.

Stasera riposo. Domani, *Il tessitore* di Tumiati.

Al *Nazionale*: — la Compagnia Della Porta-Capodaglio richiamò nelle due repliche di ieri della *Presidentessa* un pubblico molto numeroso, che si divertì ed applaudì i brillanti interpreti.

Stasera, *Fiorette e Patapon*, l'indiavolata *pochade* di cui Azucena Della Porta è una gustosa e vivacissima interprete, e domani sera le arditissime *Pillole d'Ercole*.

Spettacoli del 13 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del Comm. E. Zacconi — Riposo.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Della Porta-Capodaglio — Ore 21: *Fleurette Patapon*.

VARIETA'

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 21,15: Spettacolo di varietà: *I leoni — I tempi che corrono*.
MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo con ingresso continuato con il seguente programma: *Il Canto del Cigno; Burrasca a ciel sereno; Notti Veneziane*. — Prezzi estivi.

REALE - *Il figlio della bella Lionese*, dramma.
EDISON — *La Banca tenebrosa*, dramma poliziesco.

La Francia all'Esposizione di San Francisco

PARIGI, 13.

Al Senato, nella seduta odierna, si approva il credito per la partecipazione della Francia all'Esposizione di San Francisco e un altro credito di 40.000 franchi per la Conferenza finanziaria di Parigi per gli affari balcanici.

Un grandioso concerto di 400 esecutori a Villa Umberto a Roma



Circa 40.000 persone assistono al grandioso concerto di beneficenza eseguito ieri da 400 suonatori a Piazza di Siena, nella Villa Umberto I, sotto la direzione del maestro Vessella.

Dall'"Odéon,, di Parigi al Bosforo

Antoine in Turchia

COSTANTINOPOLI, luglio.

Ieri sera, al giardinetto dei Petits Champs, circondato da tre o quattro giovani modesti che discorrevano appassionatamente (futuri attori ottomani?) c'era Antoine.

La solita vita estiva nel ritrovo provincialotto, la solita piccola vita eguale come un rito ogni giorno, dalle cinque pomeridiane fino alle tre di notte. Era l'ora dell'aperitivo. La buona musica comunale di Aquaviva delle Fonti che delizia questo pubblico da qualche settimana, suonava la « Tosca », come sempre assai bene, gente che prende la *mastica* ai tavoli sparsi per il giardino, ragazze da marito che compiono il centocinquantesimo giro per l'unico viale, inseguendo il centocinquantesimo *flirt* della stagione (o della giornata?); lampade gialle sui tavoli del *restaurant*, graziose macchie dorate sullo sfondo: il cielo del Corno d'Oro, fosco delle ultime porpore sanguigne del tramonto; lampadine chiassose che incorniciano il palcoscenico del caffè concerto all'aria aperta come in una fiera; il pubblico così detto « chic » del Bar, recinto separato dal resto del giardino da una balaustra di legno, e dove si gode il vantaggio di pagare il triplo ogni consumazione, ma di essere allo stretto nei tavoli troppo numerosi per il breve spazio e di essere mischiati ad una folla ambigua e preponderante di giovinotti dubbii che folleggiano intorno a un copiosissimo e poco vestito campionario di ragazze dei varii mercati europei: insomma; la solita cosa di ogni sera. Nè a dir vero l'ingresso di Antoine turbò i Turchi e i Levantini che sorbivano l'aperitivo. Questo pubblico di Pera è d'una straordinaria mediocrità intellettuale. Ignora troppo per essere curioso di qualcosa, che non sia la pettegola vita locale.

Antoine? E chi è Antoine? Quasi tutti quelli cui additai l'illustre e sfortunato artista mi risposero così.

Seduto a un tavolo, mentre i suoi seguaci continuavano a discorrere con enfasi meridionale, Antoine era triste. Quell'aperitivo perota doveva ricordargli qualche altro aperitivo malinconico, in « tournée », nella prima gioventù, in qualche mediocre cittaduzza francese.

Senonchè allora... Allora fiammeggiava nell'anima la divina illusione che, almeno iersera, doveva essere ben morta e sepolta nel cuore di quello che a Parigi chiamavano il Napoleone della scena. Egli guardava distrattamente il pubblico che lo ignora, e la sua larga faccia battagliera si sfaceva in un'espressione di stanchezza e di scoramento.

E io rivedevo nella memoria quella sera di « répétition générale » a Parigi, quando nella sala gremita e vibrante dell'« Odeon » il pubblico elettissimo, fino, artista che aveva avuto il privilegio di potere assistere a quella grande prova, urlava d'entusiasmo per Antoine, che aveva compiuto, con la messa in scena « integrale » del « Giulio Cesare », un miracolo d'audacia e di bellezza... Tempo passato: Napoleone è in esilio. Nemmeno a Sant'Elena: al giardinetto dei Petits Champs, a Pera!

E' vero che Antoine è qui per una grande cosa: la *creazione* del teatro turco alla quale, egli deve dare l'impronta. Senonchè... si tratta di creare dal nulla e in paese dove l'azione, quale che sia, è lenta e penosa. Il prefetto di Costantinopoli, Gemil pascià, uomo veramente prezioso per questa città che egli va realmente rinnovando, ha avuto delle idee, ha concretato dei progetti anche per il teatro nazionale ottomano, che oggi non c'è, per la ragione indiscutibile che non esistono nè opere sceniche inspirate a senso d'arte nè elementi sufficienti a comporre una Compagnia possibile. Si è discusso e si discute moltissimo per sapere se e come i progetti di Gemil pascià siano realizzabili. E intanto Antoine è arrivato. Che potrà egli mai fare in questo ambiente che gli è straniero, del quale egli non può nè comprendere il linguaggio nazionale nè sentire l'anima asiatica, così radicalmente diversa dalla nostra? Si dice che già Antoine abbia sentito sorgere intorno alla sua persone ostilità e diffidenze. Non so.

Certo, a chi gli domanda che conti di fare, egli risponde finora con parole vaghe. Studia il terreno. Cerca di rendersi conto di quello che si può fare, perchè, uomo di azione e di volontà come sempre è stato, certo egli non intende partire da Costantinopoli senza essere riuscito a foggiare qualcosa, a lasciare qualcosa di sè anche qui, almeno senza avere combattuto anche qui un'altra battaglia, perchè questo vinto non è di quelli che si rassegnano e che disperano della rivincita.

Intanto si sono create quattro Commissioni letterarie, musicale, tecnica e per la preparazione degli artisti. Ne fanno parte uomini geniali e colti della Turchia contemporanea: letterati, studiosi, giornalisti, uomini politici. Antoine attende che ciascuna di queste commissioni gli fornisca gli elementi sui quali egli possa costruire le fondamenta del Teatro Nazionale Ottomano. E certo le Commissioni lavoreranno con ogni buona volontà, forse anche con molto entusiasmo.

Ma un Teatro Nazionale può sorgere per studii di valentuomini e per sforzi siano anche eroici, d'un grande e sfortunato artista straniero? E, più in generale ancora, si può, quando che sia e come che sia, creare un Teatro?

Forse questo si domadava iersera, accorato, Antoine, nel Giardinetto dei Petits Champs, mentre, dopo la « Tosca » della banda comunale di Acquaviva delle Fonti, gli Tzigani del Bar si abbandonavano agli svenimenti del « *Waltzer d'Amour*.. . ».

E. C. TEDESCHI.

La grave situazione nell'Ulster

Una guerra di religione

LONDRA, 13.

Sembra ormai tempo che il Governo da una parte ed i conservatori dall'altra trovino modo di accordarsi, perchè la questione, di puramente politica che era all'inizio, minaccia di degenerare in una guerra di religione. L'antico odio, mai sopito, della popolazione cattolica irlandese, per i dominatori inglesi protestanti, si riaccende ora e minaccia di riprendere tutto il vigore che aveva quando, prima di Cromwell, l'Irlanda era la bestia nera, il bruscolo negli occhi dell'Inghilterra. E per la popolazione irlandese, cattolica, l'Ulster è un lembo dell'Inghilterra protestante e dominatrice. Di qui un antagonismo feroce fra i discendenti dei soldati di Cromwell e dei coloni venuti a stabilirsi nelle quattro provincie che formano l'Ulster, ed il resto della popolazione erede dell'antico odio e dell'antico disprezzo per i vincitori. Di qui la repugnanza, per l'Ulster, ad accettare di fare parte unica col resto dell'Irlanda.

Si è detto che anche la ragione economica spinge l'Ulster, più educato e più ricco, a non volersi unire all'Irlanda. In questa affermazione c'è, veramente, una certa esagerazione. Basta guardare le statistiche per persuadersi che l'Ulster è la regione dell'Irlanda ove la delinquenza, l'alcoolismo, le unioni illegali, i figli bastardi, il pauperismo sono maggiori che nel Munster, nel Leinster e nel Connaught. Ma ciò che è assolutamente vero è che nella regione nordica dell'Irlanda, nell'Ulster, la popolazione di origine irlandese e cattolica è una infima minoranza. Cromwell, passandovi durante la conquista con i suoi « Iron sides » fece deserto dietro di sè, e la ripopolò di protestanti e inglesi. Di qui il pericolo della guerra religiosa, che nel passato pareva sopito dalle necessità economiche, e dalla lotta per un migliore assetto del paese, e che ora risorge minaccioso.

I nemici di fronte

Tanto più minaccioso inquantochè i due avversari si trovano ora di fronte, armati e pronti a venire alle mani. Desiderosi anzi di venire alle mani, quantunque gli unionisti di Carson e i nazionalisti di Redmond dichiarino di essere animati di pacifiche intenzioni, che gli avvenimenti cominciano a smentire.

Infatti il « Daily Mail » pubblica una sua corrispondenza da Belfast, in cui è detto che sabato sera, a Kibreu, nella contea di Derry, durante un tumulto tra i nazionalisti e unionisti irlandesi, sono stati tirati colpi di rivoltella e sono stati lanciati sassi.

L'esercito di Carson, composto di circa 70 mila uomini era fino a poco tempo fa padrone della situazione, di fronte alle forze nazionaliste non organizzate ed alla ripugnanza nel Governo ad impiegare l'esercito per combattere cittadini, i quali, dopo tutto, dichiarano di non volere separarsi in alcun modo dalla patria.

Ma la organizzazione nazionalista, che in pochi mesi ha riunito nelle sue file 150 mila uomini (dei quali circa 40 mila ex-soldati dell'esercito regolare) e dei quali 60 mila sono armati di fucile, ha gettato un po' d'acqua fresca su gli ardori carsoniani, e ciò naturalmente giova al Governo, poichè i nazionalisti sono determinati a volere rispettata la « Home Rule ».

E ciò, naturalmente, ha un peso nella posizione del Governo, il quale non è più obbligato a contare su l'esercito. Ma se gli ulsteriani rifiutano assolutamente di rispettare la legge, e ricorrono per ciò alla forza, lascerà il Governo che i nazionalisti traducano in atto la loro minaccia di opporre le loro forze alle forze dell'Ulster?

Poichè questo è il punto veramente grave della questione; e si posa spontaneamente la domanda: Vorrà il Governo lasciare alla guardia civile di decidere se la legge dovrà essere o no rispettata?

E non si vede qual via potrà prendere il Governo se gli oppositori respingeranno, come sembrano voler fare, tutti gli emendamenti proposti alla legge in vista di una soluzione pacifica.

Parigi per il 14 Luglio

PARIGI, 13.

Anche quest'anno la Capitale è stata trasformata per la festa nazionale in un immenso *festival*. Le strade e le piazze di tutti i quartieri sono state addobbate con festoni e con baldacchini, con trofei di bandiere e con enormi ghirlande; in molti crocicchi sono stati costruiti palchi per le musiche; lungo i grandi *boulevards* sono sorte le baracche dei venditori ambulanti, come per Capo d'anno; nei *boulevards* esterni si estende per parecchi chilometri una fiera chiassosa e pittoresca. Parigi sembra un villaggi ocolossale; e per tre giorni e tre notti le bande strazieranno gli orecchi dei cittadini; i ciarlatani e i saltimbanchi daranno spettacoli ove loro piacerà; i caffè ed i *restaurants* potranno ingombrare più del solito i marciapiedi con le tavole apparecchiate; e i parigini mangieranno, berranno, canteranno e balleranno all'aperto, con stupefacente perseveranza.

La festa nazionale annualmente costa al Municipio 155 mila franchi. Tale somma viene spesa nel modo seguente. Per addobbe ed illuminazione di pubblici edifici, monumenti e piazze, 42.900 franchi; per fuochi d'artiglieria e lampioncini di carta, 35.600 franchi; per la decorazione e le luminarie della Piazza dell'Hôtel de Ville, della Natione e della Bastiglia, 20.100 franchi; per la rivista a Lussemburgo 2700 franchi; infine, per rappresentazioni gratuite pei ragazzi delle scuole, 24.425 franchi e per rappresentazioni gratuite nei teatri municipali 17.950 franchi. Anche lo Stato concorre con 46 mila franchi per far dare vari spettacoli gratuiti nei teatri che esso sovvenziona. Il Municipio regala inoltre a vari Comitati di beneficenza centomila franchi; ma queste somma ,sebbene sia versata nella ricorrenza del 14 luglio non è compresa fra i crediti che il Consiglio destina alla celebrazione della festa nazionale.

La giornata di domani sarà solennizzata con la consueta rivista militare a Longchamp, nella quale il presidente della Repubblica distribuirà onorificenze e le bandiere a cinque nuovi reggimenti di artiglieria. Alla sera grandi luminarie e fuochi di artificio in vari parchi e nelle alture di Parigi: cosicchè per alcune ore la grande città appare avvolta in un formidabile, fantastico e magnifico incendio.

Dopo la condanna del caricaturista Hansi

PARIGI, 13.

La condanna dell'artista irredentista Hansi ha avuto uno strascico di polemiche giornalistiche che minacciano di inasprirsi e di provocarne qualche incidente. I battaglieri direttori della bonapartista *Autorité*, i fratelli Cassagnac che avevano già sfidato indarno il tenente Forstner, in seguito agli incidenti di Zabern, questa volta se la sono presa coi corrispondenti parigini dei giornali tedeschi. In un articolo violento pubblicato ieri l'altro essi prendevan di mira uno dei decani del giornalismo estero a Parigi, il corrispondente del *Lokal Anzeiger*, Isidoro Fuchs, ed il letterato Lahm corrispondente di varii giornali che nel mondo politico e letterato francese gode di moltissime simpatie. I Direttori dell'*Autorité* li diffidavano ad abbandonare senza indugio la Francia. Il *Lokal Anzeiger* rispose ieri stesso con una nota di redazione alle invettive dei fratelli Cassagnac e questi ne hanno voluto rendere responsabile il corrispondente del giornale berlinese. Uno di essi ha mandato i padrini al Fuchs e l'altro ad un ex collaboratore del Fuchs, certo Von Damm il quale però non ha potuto riceverli essendo assente da Parigi da oltre un anno.

Delitti e burle delle suffragiste

I danni prodotti dalle incendiarie

LONDRA, 13.

Secondo il *Daily Mail* una bomba sarebbe stata scoperta nella cattedrale di Westminster.

E' stata arrestata la nota suffragista Annie Bell.

Le suffragiste hanno incendiato la maggior parte della stazione di Blady presso Leichester. Le perdite si elevano a 500 sterline.

Il *Morning Post* dice che dal principio del 1913 i danni materiali prodotti dalle suffragiste ammontano a 364.000 sterline.

Una bomba per ridere

EDIMBURGO, 13.

Mentre il Re e la Regina si recavano ad assistere ad un servizio religioso alla cattedrale, una suffragista ha gettato verso di loro una palla di gomma alla quale era attaccato un pezzo di carta. La palla è caduta sulle ginocchia della Regina che, sorridendo, la ha gettata da una parte.

La suffragista è stata arrestata, ma l'arresto non è stato mantenuto.

La scoperta di un quadro di Michelangelo

In un vecchio magazzino a Londra

LONDRA, 13.

Certo signor Duston, impresario di pompe funebri presso Chester, afferma di essere in possesso di un quadro di Michelangelo.

Egli dichiara che parecchie persone che hanno potuto osservare il quadro, esprimono l'opinione che si tratti veramente di un dipinto del grande maestro. Il dipinto rappresenta un Cristo che mostra le sue ferite al petto ed alle mani al suo discepolo Tommaso. Compongono il quadro 8 figure di grandezza naturale. Cristo e Tommaso sono al primo piano. Il proprietario del dipinto lo ha comperato per poche sterline in una recente vendita che ebbe luogo a Chester e dichiara che gli sono state offerte 250 mila lire se sarà dimostrato che è veramente un'opera del Buonarroti.

Il quadro apparteneva ad una distinta famiglia di Chester, ma per molti anni era stato conservato in un magazzino. Il proprietario, che non conosceva il valore del dipinto, si era mancato di pagare l'affitto del magazzino e diede ordine ad una ditta di incanti di vendere il quadro. La vendita fu fatta e non ci fu che una sola offerta, quella del Duston, e siccome l'ordine era di vendere a qualunque costo, il Duston ne divenne proprietario.

Il quadro porta traccie di bruciature nella parte inferiore e si vuole che sia stato salvato da una chiesa francese durante la rivoluzione.

Il congresso internazionale a Londra delle città giardino

LONDRA, 13.

I membri del Congresso Internazionale delle « Città-giardino », adunato in questo momento a Londra, hanno compiuto alcune escursioni fra le quali la visita alla « città-giardino » di Letchworth, che è stata la prima a fondarsi, e, si può dire, l'iniziatrice del movimento.

Questa città ha ora raggiunta una popolazione di diecimila abitanti, e continua ad allargarsi e prosperare, cominciando pure a divenire un considerevole centro industriale.

I congressisti visitarono poscia i sobborghi di Londra dove sorgono altre piccole « città-giardino »: una ad Hampstead e l'altra a Ealing; furono poi ricevuti ad un « Garden Party » dalla marchesa di Salisbury.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Una medaglia d'oro al comm. Aphel

La ratificazione delle sue proposte - La questione tramviaria

Oggi alle 16 e mezza si riunisce il Consiglio comunale per la ratifica delle deliberazioni (oltre mille) prese dal R. Commissario comm. Aphel e per esaminare le proposte dell'attuale amministrazione di offrire una medaglia d'oro ed una pergamena al comm. Aphel stesso per l'opera sapiente e illuminata da lui prestata durante la sua gestione. Opera varia e multiforme. Accenniamo oggi a quella parte che si riferisce alla questione tramviaria.

Durante la gestione straordinaria del Regio commissario, una delle questioni più dibattute, che ha dato luogo, come i lettori certamente rammenteranno, ad una viva agitazione, a numerose riunioni, a sottoscrizioni e a comizi, è stata la questione tramviaria.

Mentre da una parte i municipalizzatori a qualunque costo, senza preoccuparsi nè punto nè poco dell'immediato bisogno della popolazione, intendevano opporsi a qualsiasi miglioramento degli attuali servizi tramviari; dall'altra gli abitanti dei quartieri scarsamente o affatto serviti dalle linee esistenti, reclamavano provvedimenti di urgenza.

Il Regio Commissario, rendendosi conto dei sentimenti degli uni e degli altri, ha adottato provvedimenti equi, dei quali dà ragione nella sua pregevole relazione.

« Quanto al servizio dei trasporti — egli dice — devo ricordare che da lungo tempo al Comune erano pervenuti reclami che andavano facendosi sempre più vivi e insistenti da parte di vari quartieri urbani tuttora non serviti da comunicazioni tramviarie, o insufficientemente serviti. Il Comune aveva provveduto fin dove era possibile e conveniente farlo con deliberazioni e proposte per nuovi servizi dell'Azienda tramviaria comunale.

« Ma vi erano altre comunicazioni da creare in altre zone e lunghe percorsi, che per contratto erano riservati alla Società Romana Tramways Omnibus od erano tali che l'Azienda municipalizzata, a causa dell'ubicazione delle sue reti, e per altre ragioni, non trovava conveniente provvedervi.

« Vi erano inoltre da realizzare migliorie reclamate dal pubblico, su alcuni servizi della S. R. T. O. già esistenti e che nella forma non rispondevano più alle nuove esigenze della città.

« La precedente amministrazione aveva sollecitato la Società Romana Tramways-Omnibus ad istituire la linea Piazza Venezia-Piazza d'Armi, Valle Giulia-Giardino Zoologico; la linea P San Pietro-Via Aurelia; a prolungare la linea 4 e la linea 6 e ad apportare altri miglioramenti e semplificazioni a vari servizi esistenti. La S. R. T. O. rispose con richieste di concessione fino al 1940, che giudicava necessarie per indennizzarsi delle perdite iniziali sulle linee di scarso reddito

« Allora, per mettere la Società in grado di assumere la linea di Valle Giulia senza affrontare sacrifici tali che le dessero motivo per accampare pretese di concessioni lunghe, il compianto assessore on. Montemartini propose, e il Consiglio comunale deliberò, di eseguire il riscatto dei binari della cessata linea Y per l'Esposizione, allo scopo poi di concedere alla Società S. R. T. O. il passaggio sui medesimi mediante semplice pedaggio e senza incontrare oneri d'impiego di capitali.

« Effettuato il riscatto e divenuti di proprietà municipale i binari, furono dall'on. Montemartini avviate con la S. R. T. O. le trattative per concludere le concessioni nella forma così modificata. Le trattative proseguite dal sindaco Nathan che successe al Montemartini nell'assessorato, furono portate pressochè a conclusione, ma non poterono tradursi in contratto e deliberazione, a cagione dello scioglimento del Consiglio all'inizio stesso della sessione autunnale 1913. »

× × ×

A questo punto il comm. Aphel accenna alle laboriose trattative con la S. R. T. O. la quale fu indotta a presentare controproposte che contemplavano la concessione di Via dell'Anima, la concessione dei rimorchi sulla linea 4, la istituzione di due servizi diretti Trastevere-Popolo e Trastevere-San Pietro sui binari esistenti, e la condizione che la costruzione della linea Madonna del Riposo sarebbe stata iniziata solamente quando ratificata dal Consiglio comunale. Di queste richieste fu trovata ammissibile solo quella dei servizi diretti per Trastevere, in quanto apportava vantaggi e ribassi alla cittadinanza. Ma per la linea Madonna del Riposo fu insistito, non solo per ottenere l'inizio immediato sotto la sola concessione annuale, ma per introdurre il patto che la successiva proposta di contratto al Consiglio comunale sarebbe stata fatta per la concessione fino al 1920 solamente con riscatto del binario a puro costo e senza indennizzo di perdita Dopo lunghe insistenze e scambio di corrispondenza per l'attivo intervento degli abitanti del quartiere Aurelio i quali confermarono di mantenere l'offerta di lire 100 mila anche di fronte ad una concessione così precaria, la S. R. T. O. aderì ponendo solamente la condizione, che nel caso della concessione confermata fino al 1920 la linea di Madonna del Riposo sarebbe stata esente da onere di compartecipazione da pagare al Comune.

× × ×

Il Regio Commissario, proseguendo, dimostra che le concessioni *non vincolano in nessun modo la libertà avvenire del Comune*, perchè sono limitate per un anno, e per i successivi eventuali sei anni non si ha che un impegno unilaterale da parte della S. R. T. O.; indi aggiunge:

« Invero i nuovi servizi progettati non sono nemmeno tali da creare concorrenza a quelli attuali e futuri della Azienda Elettrica Comunale, avendo obbiettivi del tutto diversi. Essi inoltre, in nulla pregiudicano o limitano qualsiasi possibile programma, sia di nuove convenzioni avvenire con la S. R. T. O., sia di nuove municipalizzazioni, anzi apportano, oltre a notevoli vantaggi per la cittadinanza, anche qualche lieve vantaggio alle Aziende comunali, a causa dei pedaggi che la S. R. T. O. dovrà pagare sui tronchi comunali e della corrente dell'Azienda Elettrica che dovrà consumare sui tronchi detti.

Manifesta era però l'urgenza di addivenire a tali provvedimenti. Il Comune, invero, ha necessità assoluta di non più ritardare la messa in valore dei suoi terreni nelle varie zone, doveva adempiere ad impegni morali verso gli abitanti di Piazza d'Armi, verso gli Istituti di Valle Giulia, impegni la cui soddisfazione non era ormai più da ritardare; non poteva più oltre ostacolare l'adempimento dei legittimi desideri degli abitanti di via Aurelia, i quali affrontano personalmente un sacrificio non lieve appunto per evitare ulteriori ritardi, doveva risolvere urgentemente il problema delle nuove comunicazioni necessarie pel quartiere Prati, per Borgo, per Trastevere, tutti insufficientemente serviti, non poteva più a lungo lasciare inattivi i binarii comunali per Piazza d'Armi, riscattati con forte spesa, appunto in vista di una possibile utilizzazione, giacenti inoperosi con perdita di interessi e di ammortamenti. Doveva da ultimo, per quanto può, contribuire a rendere più agevole l'accesso al Giardino Zoologico.

Nè d'altra parte volle a far soprassedere dalla decisione l'obbiezione avanzata che oltre questi miglioramenti, ben altri ne reclama il pubblico: cioè ribassi generali di tariffe, istituzione di abbonamenti per linee ed altri vantaggi d'indole generale, poichè la Società si rifiutava in modo assoluto di concedere questi vantaggi maggiori se non contro importanti nuovi corrispettivi, che non era il caso di esaminare, mentre d'altra parte la possibilità di fare tali trattative rimane sempre aperta ed impregiudicata; e dal momento che la combinazione proposta e studiata non apportava sicurezza di vantaggi alla Società mentre portava molti altri alla cittadinanza, non sarebbe stato avveduto rifiutarla solo nell'aspettativa di desiderati vantaggi maggiori avvenire.

× × ×

Dopo avere elencato i nuovi servizi tramviari istituiti a norma dei concretati patti, il R. Commissario conchiude:

Tutte le precedenti convenzioni sono accordate per un anno, con obbligo per la Società, trascorso l'anno, di rimettere in pristino a richiesta, o cedere gli impianti nuovi fatti, o prorogare per gli altri sei anni, a seconda che voi preferirete. E sono soggette ancora alla clausola, che agli effetti di possibili limitazioni alla istituzione di nuove linee comunali concorrenti alla rete sociale, esse si considerano tutte come non avvenute ».

E a noi sembra che il comm. Aphel — checchè ne abbia scritto, con soverchia precipitazione e scarsa competenza qualcuno — ha così egregiamente tutelati gli interessi del Comune e migliorato il servizio tramviario, con reale e immediato beneficio del pubblico.

Per il prof. Rossoni

Carissimo Cronista,

Chi le scrive fa ed è grande onore per lui, discepolo nell'Università ed aiuto negli Ospedali di Roma dell'illustre professore Eugenio Rossoni che, come nei passati giorni ha annunziato, « La Tribuna » ha deliberato di ritirarsi dal lungo esercizio professionale.

Così, nella pienezza dell'ingegno profondo e della fibra robusta, il clinico valoroso toglie alla famiglia sanitaria romana l'ausilio ricercato della sua illuminata esperienza ed all'innumerevole schiera dei sofferenti il conforto valevole d'un'arte peritissima mai disgiunta da carità profonda e gentile.

Nella cittadinanza la risoluzione dell'egregio uomo ha avuto un'eco dolorosa, appena mitigata dalla notizia che Egli continuerà l'opera sua ad educare le menti dei giovani alle severe meditazioni della scienza ed a preparare l'eletta famiglia dei medici romani.

La mia modesta voce, facile interprete di quanti, e sono moltissimi, hanno viva nell'animo e nel cuore la cara e buona immagine paterna del Maestro, del consulente e del benefattore, si permette di sollecitare, com'è nel pensiero di tutti, le onoranze degne da tributarsi all'uomo illustre in questa occasione della sua vita, onoranze che riusciranno espressione sincera di un patrimonio ricchissimo di stima, d'affetto e di gratitudine.

L'Ordine dei Medici di Roma e provincia, presieduto da quel valoroso ed egregio collega, che è il dott. Ballerini, potrebbe, per quanto io penso, farsi promotore di tale manifestazione della famiglia sanitaria esercente in Roma che, ai Maestri suoi, deve la tradizione ininterrotta di sapere e di virtù professionale.

Grato dell'ospitalità accordatami me Le professo

Dev.mo

Dott. *Pietro Borromeo*

Docente di Patologia speciale medica nella R. Università di Roma.

Disoccupati

Esser munito della licenza per condurre automobili vuol dire trovare presto un impiego. La scuola Professionale Chauffeurs Ferrari di Milano, venne appositamente istituita essendo ricercatissimi i suoi allievi ed affinchè tutti possano concorrervi, garantisce la patente per L. 80 — pagabili anche a rate. I corsi sono continui e della durata di 8 — 15 e 30 giorni, dopo i quali tutti possono essere provetti chauffeurs. La scuola dà anche vitto ed alloggio agli allievi a L. 3,50 al giorno.

E' bene visitare e chiedere programmi alla Direzione in Corso Buenos Ayres N. 65. Milano.

Associazione fra i sardi in Roma

Ieri, nel pomeriggio, alle 16, in prima convocazione, e alle 17 in seconda, nel salone di via Firenze, ha avuto luogo l'importante assemblea fra i sardi residenti in Roma. Scopo della riunione era di portare uno sviluppo obiettivo all'organizzazione, con lo scopo proficuo di consolidare in salda compagine gli interessi dell'isola. La sala dell'Associazione era gremita di un pubblico foltissimo composto di operai, professionisti e spiccate personalità dell'isola. Il segretario dell'Associazione dott. Lombardi lesse le adesioni pervenute da tutti i punti della Sardegna. In tutte vi era l'entusiasmo e la fede di vedere la loro regione ridiventare florida e forte come in tempi passati. Il comm. Crespo — l'anima dell'Associazione — portò il suo saluto di entusiasmo agli intervenuti, che con la loro presenza danno prova di contribuire a fortificare e tutelare le condizioni poco floride della Sardegna. Disse che ora necessaria virtù risvegliarsi dal torpore che da lunga tempo li tiene assopiti e che ormai era venuto il tempo di gettare alle ortiche il loro bagaglio carico di pregiudizi secolari. Ripetè *che l'isola ha bisogno di una vitalità organica, ma per arrivare a ciò necessita lo spirito di solidarietà, la concordia che deve illuminarci sul cammino della redenzione*

Il Governo fedele alle sue promesse, ha dato prova con i suoi speciali provvedimenti di voler dare vita rigogliosa al nostro paese. Non dobbiamo quindi accogliere col solito scetticismo questi benedetti provvedimenti che spero porteranno un benefico sollievo ai nostri dolori, alle nostre miserie specie in quest'ora in cui infierisce la siccità nella nostra regione. Appena il comm. Crespo ebbe finito di parlare si passò alla discussione degli ordini del giorno. Per le variazioni allo Statuto sociale parlò a lungo con scintillante vivacità polemica l'avv. Bardanzellu. Illustrò la necessaria riforma che deve portarsi allo Statuto specie adesso che l'Associazione va prendendo uno sviluppo enorme. Seguì qualche obbiezione da parte dell'avv. Muzzi, del signor Camoglio, e vennero infine approvate ad unanimità parecchie ed importanti variazioni allo Statuto.

Si passò alle elezioni delle cariche sociali, che diedero i seguenti risultati:

Consiglieri: Avv. Bardanzellu, prof. Casulli, Crespo comm. Felice, Deloru Giuseppe, Dore avv. Nino, Loriga prof. Giovanni, Orrei Cesare, Peddina dott. Michele, on. Sanjust di Teulada, Sechi avv. Orazio, Serpi dottor Alfonso, Simola cap. Vincenzo.

Sindaci: Amena avv. Mario, Lissia dott. Pietro, Reale dott. Ernesto.

I vincitori della Tombola

Ecco il Bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione Esecutiva, che avrebbero conseguita la vincita, a tutt'oggi 12 luglio 1914:

Cartella 21, registro 23472, num. vincente 86, estratto vincente 27.o, Belardo (P. Maurizio); cart. 17, reg. 6246, n. v. 89, e v. 28.o, Villa del Conte (Padova).

Con il 29.o estratto sono pervenute 2 cartelle; col 31.o, una cartella; col 32.o, n. 4; col 33.o, n. 3; col 34.o, n. 4; col 35.o, n. 10; col 36.o, n. 5; col 37.o, n. 15. N. 276 cartelle concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 20,000. N. 519 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 50,000. N. 908 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20,000.

Il concerto a piazza di Siena

Quando poco prima delle ore 18 il maestro Vessella salì il podio dell'enorme palco, preparato per i quattrocento bandisti, un applauso calorosissimo accolse il musicista valente, al quale in così larga misura si deve l'educazione musicale del nostro popolo. E subito gli applausi si rinnovarono dopo il preludio della *Norma*, reso dalla massa imponente degli esecutori, con meravigliosa fusione e slancio mirabile. Seguì il preludio del *Parsifal* che nella riduzione del Vessella conserva tutto il suo possente alito di poesia. Attraverso la potenza dell'enorme massa strumentale l'*ouverture* dei *Maestri Cantori* riapparve in tutta la sua bella grandiosità.

La seconda parte del programma si iniziò con una fantasia sul *Rigoletto* che ebbe così entusiastico successo nella magnifica esecuzione datane dal Vessella da costringere quest'ultimo ad accordarne la replica. Il delizioso valtzer del *Cavaliere della Rosa* di Strauss, nonostante la ottima trascrizione, non rivelò tutte le sue non comuni bellezze. La vastità dell'ambiente gli ha non poco nociuto, tuttavia la grazia del movimento è così deliziosa che il pubblico non ha potuto fare a meno di applaudire.

L'inno al Sole dell'*Iris* ha chiuso degnamente il grande concerto, al quale era intervenuta una massa di più di 10 mila spettatori.

Per la decenza

Egregio Cronista,

Plaudo anch'io *toto corde* alla campagna così ben iniziata dalla *Tribuna* «pro decenza» e mi auguro che non abbia a cessare fino a quando non sia valsa a risvegliare le... competenti autorità capitoline (alludo all'Ufficio di edilizia che potrebbe avere una parte di responsabilità in questa indecorosa faccenda). Ma creda pure, signor Cronista, non è solo questione di ripulire le strade da certi monumenti che fanno vergogna ai sassi, ma anche di abituare la popolazione ad un maggiore rispetto verso sè stessi e verso gli altri. Quando si pensi che negli stranieri si è giunti a tal punto di raffinata delicatezza di abolire lo stuzzicadenti, perchè esso può destare impressione non gradevole ai vicini di tavola, v'è davvero da vergognarsi nel vedere con quanta disinvoltura qui a Roma uomini della borghesia non si peritano di staccarsi da un gruppo di signore (sia pure della loro famiglia) per fare *coram populo* ciò che il più elementare senso di decenza imporrebbe di fare in luogo appartato. Sotto questo rispetto è tutta una educazione da rifare, per essere considerati anche noi un popolo civile.

Ma intanto bisogna pure cominciare dal togliere le occasioni a così inverecondo esposizioni, sopprimendo o trasformando quei monumenti vespasiani che si trovano in luoghi troppo visibili.

Ed a questo proposito mi sia lecita una domanda. Con quale criterio è stato posto un duplice sconcio *vano murale* proprio di fronte all'ingresso dell'*Argentina*, cioè del teatro più aristocratico della capitale? Non certo per gli spettatori, i quali possono valersi dei gabinetti di *toilette* che sono al teatro. O forse si è voluto offrire alle signore che escono dal teatro un secondo spettacolo dopo il primo cui hanno assistito, lo spettacolo di una filza di uomini che fanno la *queue*, attendendo il loro turno per valersi di quei vani, perchè (direbbe un giornale della sera) la loro salute ne soffrirebbe (degli uomini, s'intende, non delle signore) ad attendere di essere a casa?

Veda, caro Cronista, quanto cammino ci resta a fare per poter al livello delle persone ben *educate*: ma intanto cominci il nuovo edile di Roma a fare il dover suo.

Un cittadino che protesta.

La biblioteca musicale

La R. Biblioteca musicale governativa di S. Cecilia resterà chiusa dal 1.o al 15 agosto p. v. a norma dell'art. 108 del vigente Regolamento.

Durante quel periodo, sarà assegnato pel servizio pubblico del prestito dei libri un'ora e mezza dalle 10.30 alle 12.

Dal 15 al 31 corrente il servizio del prestito è interamente sospeso. Tutti coloro i quali, per qualsiasi ragione, abbiano avuto in prestito libri, opuscoli, ecc. di proprietà della Biblioteca, sono tenuti a restituirli non più tardi delle ore 15 del 20 corrente.

La vanteria di Tito

e i suoi trenta soldi scomparsi

Tito Ferraresi di 17 anni, romano, abitante in via dei Sabelli, 10, si vantava con gli amici che nessuno era stato mai capace di rubargli un soldo:

— Sono furbo io, e me nessuno la fa.

Se non che Francesco De Santis presente al discorso ha pensato di fargli un tiro birbone. Mentre l'altro vantava le sue virtù il De Santis gli ha messo una mano in tasca e gli ha rubato il portamonete contenente trenta soldi. Ma è stato.. arrestato e per quanto il De Santis asserisse di aver voluto punire la millanteria del Ferraresi, il delegato Martinello del Viminale, ha creduto opportuno di inviarlo a Regina Coeli.

NOTIZIE UTILI

Una delizia estiva

IL TEATRO CINES

Roma mancava di un ritrovo serale (dotato di tutto il *comfort* moderno, dall'ascensore assolutamente gratuito ad un servizio di personale compitissimo), dove si potesse godere uno spettacolo di primissimo ordine, con esecuzione orchestrale perfetta, in un ambiente veramente fresco e, quel che preme di più, a prezzi talmente irrisori da essere accessibili a tutte le tasche...

Questo locale ora nella Capitale esiste: in via Nazionale, di fronte alla Banca d'Italia, s'erge il *Teatro Cines*, l'elegantissimo ritrovo di Roma, dove gli spettacoli si susseguono con alacrità vertiginosa, mettendo il pubblico giornalmente al corrente di quanto produce l'arte cinematografica italiana e straniera. Per citare un esempio, oggi e domani dalle ore 18 alle 24 al *Teatro Cines* a prezzi assolutamente estivi, cioè ultra popolari, si dà una interessantissima *film* del titolo: IL CANTO DEL CIGNO che è l'ultima creazione cinematografica italiana. A questo capolavoro di poesia e di sentimento seguirà una briosissima commedia dal titolo *Burrasca a ciel sereno*, ed infine una bellissima visione dal vero: *Venezia notturna*, di bellissimo effetto lunare. Un magnifico programma in un ambiente assolutamente refrigerante, e tutto questo con pochissima spesa. Evidentemente il successo di pubblico a questa fortunata iniziativa non può mancare.

A Napoli

Per coloro che vanno a Napoli a fare i bagni l'*Hôtel Continental* in via Caracciolo è il più indicato per la sua posizione e i prezzi modici.

A Fiuggi

Il *Grand Hôtel*, situato nella più bella posizione di Fiuggi, vicino al *Kursaal* e al teatro, offre un soggiorno delizioso di villeggiatura, molto indicato nella cura di quelle salutari acque. Al *comfort* più completo si uniscono i prezzi più modici.

A Viareggio

In via Garibaldi, a pochi minuti dal mare, vi è l'ottima *Pensione Palagi*, che ha tutto il *comfort* e il lusso di una vera Casa di prim'ordine; essa è molto raccomandabile alle famiglie.

A Pisa

Appena usciti dalla Stazione, a destra, vi è un ottimo *Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno e prezzi veramente modici. Esso è il *Grand Hôtel Minerva*, raccomandabile sotto ogni rapporto.

La macchina per scrivere che gli italiani devono adottare.

è senza dubbio la macchina Olivetti, che è stata tutta ideata ed è tutta costruita in Italia e che eccelle fra quante altre marche ci vengono dall'estero. La ditta Olivetti ha la fabbrica in Ivrea e filiali in Milano, Torino, Genova, Roma (via Tritone 122) e Napoli (Corso Umberto I 192).

In materia di Tubercolosi

Nella tubercolosi, una novità del Laboratorio *Ciaburri* è la *Emulsione antitubercolare* riconosciuta infallibile da clinici e da pratici. Ai medici vengono spediti in omaggio cataloghi gratis. La Farmacia della *Sanitaria* (Napoli, via Broggia, 12) è depositaria e rappresentante per tutto il mondo.

Espansioni tenere al moka

con contorno di pugni e lancio di bicchieri

La scenetta che narriamo è avvenuta ieri sera in uno dei caffè più frequentati di Roma.

Potevano essere le 11 e qualche minuto e l'orchestrina, dopo di aver esaurito l'interminabile *stok* di ballabili — qualcuno si meravigliava come mai quel caro direttore non tirasse fuori, sia pure fuori programma, quella ineffabile fantasia del Carlini, altrimenti detta: *La mezzanotte* — aveva attaccato un *pout-pourri* della *Lucia*, non è a dire con quanta gioia degli ascoltatori che spiegavano l'ali a destra e a sinistra in cerca di una qualche bell'alma innamorata che pacata si rivolgesse, in sua vanità, e rimanesse sotto il fuoco di due occhi grifagni, ora languidi, ora fieri, ferocemente sentimentali.

Quand'ecco che, ad accrescere lo stato di morbidezza, irruppe, attaccato fortemente dall'orchestra, il famoso: *Verranno a te sull'aure — i miei sospiri ardenti...*

Ma ecco che, a complemento dell'orchestra, si odono tre, quattro colpi di piatti e corre per i tavoli uno di quei rumori che si odono in teatro quando sul palcoscenico fanno la tempesta; i più lontani sentono giungere sull'aere odor di schiaffi e tutti si alzano, accorrono in massa verso il luogo del misfatto e vedono un signore, che accompagna una signora, il quale litiga con un altro signore, il quale appunto perchè non aveva accompagnato alcuna signora aveva creduto opportuno di fare andar sull'aere, a suon di musica, i suoi sospiri ardenti all'indirizzo della signora accompagnata dal signore, e questi, poichè i sospiri in quel momento musicale, erano diventati esuberanti, aveva creduto di smorzarli con un buon ventaglio a cinque stecche ossute che ha... dolcemente solleticato l'epidermide facciale dell'esuberante. Il quale ha reagito, con quanta mortificazione per il suo stato d'animo è facile immaginare, tanto più che il sospirante, per il rovesciamento di alcuni tavoli con relativa rottura di bottiglie, bicchieri e piatti, ha dovuto pagare caro la consumazione. La scenetta ha tenuto di buon umore tutti gli spettatori per il resto della serata.

Morale: la colpa è di Donizetti! senza il *Verranno a te sull'aura*, il sospirante non sarebbe diventato esuberante e non avrebbe provocato la collera del signore che accompagnava la signora.

La colpa però è un pochino anche del direttore d'orchestra perchè se egli non scegliesse quei brani di musica diciamo così provocanti non avverrebbero delle scenette piccanti e divertenti e d'altra parte egli non correrebbe il rischio di fare il galeotto, sia pure inconsapevole, degli esuberanti.

Comitato centrale del personale di I Categoria delle Poste e dei Telegrafi. — Il personale di 1.a categoria è convocato in assemblea generale per la sera di lunedì 13 corrente, alle ore 19, nel consueto locale, in piazza S. Chiara (lato via Argentina), N. 40, scala in fondo al cortile, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nomina del Comitato ordinatore del Congresso dei funzionari postelegrafici

PICCOLA CRONACA

Il carrettiere trovato morto in via Laurentina

era stato barbaramente ucciso

Abbiamo narrato giorni fa che era stato rinvenuto in via Laurentina un uomo gravemente ferito alla testa, certo Mariano Vennerini, di 50 anni, da Sassoferrato, carrettiere, il quale non appena giunto all'ospedale è morto.

Si pensò ad una disgrazia, ma le indagini dei carabinieri hanno accertato trattarsi invece di delitto.

Alle 16 del giorno 8, quattro bovari, e cioè il Vennerini, e certi Nazzareno Guidi, d'anni 37, da Arcevia, abitante in via Ostiense 103, Francesco Santi, d'anni 36, da Sassoferrato ,abitante in via Lauentina 9, e Giuseppe Lucanera di Vincenzo, d'anni 40, da Montefino (Macerata), abitante in via Ostiense 106, si recavano con i loro carri tirati da buoi, alla tenuta Tor Pagnotta, sita a dieci chilometri sulla via Laurentina, per caricare la biada da certo Francesco Di Pirro, per conto di Gabriele Grappasonni che ha un'osteria con spaccio di sale e tabacchi al « Ponticello ».

I quattro bovari procedevano lentamente sotto la sferza del sole. Il gruppo era capitanato dal Lucanera. Il Venerini era rimasto alquanto indietro, e perciò, giunto in località detta « Ponte Buttero », sferzò i buoi e potè così passare innanzi al carro condotto dal Lucanera. Il quale ne rimase offeso come di un affronto, e in preda all'ira scese prontamente dal carro per vendicarsi.

Il Vennerini, che di nulla si era accorto, procedeva tranquillamente steso sul suo carro con la testa rivolta verso i buoi. Com'è noto, i carri che usano particolarmente i bovari portano ai lati due alti ripari in legno: onde al Vennerini, sepolto addirittura nel suo carro ,era anche impossibile accorgersi degli intendimenti tutt'altro che benevoli del Lucanera; il quale aveva afferrato un grosso randello di grugnale, detto *tortore da barozza*, e con esso si era avvicinato al carro del Venerini, e gli assestò ferocemente alcuni colpi alla testa, spaccandogliela.

Il Lucanera, compiuta la gesta, si allontanò, e il Vennerini, grondante sangue, fece per alzarsi, barcollò, cadde e giacque moribondo sulla via.

Gli altri bovari, che avevano assistito alla scena selvaggia, avevano avuto le ingiunzioni le più minacciose da parte del Lucanera, di non comunicare ad alcuno l'accaduto.

— Guai a chi parla! — aveva detto il feroce bovaro, aggiungendo che a chiunque avesse chiesto come era andata la faccenda, si doveva rispondere che il Vennerini era caduto, mentre rincorreva un toro.

Dopo questi risultati, ottenuti dalle indagini fatte dal bravo maresciallo Bernardoni non rimaneva che interrogare i bovari compagni del Vennerini, per aver la conferma del delitto.

I bovari, naturalmente, hanno detto da principio di non saper nulla, limitandosi a confermare la versione della caduta. Ma, messi alle strette dal maresciallo, hanno finito per raccontare esattamente come si è svolta la scena selvaggia, confermando che avevano taciuto solo dietro le continue minaccie del Lucanera.

Questi è stato tratto in arresto alle 11.30 di ieri mattina dal maresciallo Bernardoni e dai carabinieri Bizzotto e Fabrizi. Il Lucanera se ne stava bevendo tranquillamente nell'osteria del « Ponticello ». Tradotto all'ufficio di pubblica sicurezza, è stato subito interrogato dal delegato cav. De Caro, di S. Paolo.

Sulle prime egli ha negato recisamente ogni cosa, ma poi, stretto dall'abile interrogatorio, ha finito col confessare, affermando di non aver avuto l'intenzione di uccidere il compagno, ma di dargli solo una lezione!

L'elezioni Provinciali di ieri

Il consigliere provinciale Di Mattia vincitore di Frascati

FRASCATI 13.

Ecco i risultati definitivi per le elezioni per il consigliere provinciale svoltesi ieri nel nostro mandamento:

Di Mattia cav. Enrico, voti 3937; dottor Paolo Mastrofini voti 1963; eletto Di Mattia.

La lotta per il Consiglio comunale si è svolta abbastanza vivace fra i due partiti: costituzionale e bloccardo: il quale all'ultimo momento ha avuto anche l'appoggio dei socialisti.

Il blocco ,a cui erano unite tutte le frazioni democratiche e gli oppositori dell'amministrazione comunale, ha adoperato tutti i mezzi di cui poteva disporre per portare alle urne il maggior numero di elettori.

Non è stato ancora terminato lo scrutinio, ma dai primi risultati, si prevede la riuscita della intera lista bloccarda.

L'avv. Leonoro riuscito a Sezze

SEZZE, 13.

Ecco il risultato delle elezioni per il consigliere provinciale: avv. Leonoro 912, prof. Velletri socialista 657. Boffi, uscente, prima ritiratosi, poi all'ultim'ora ripresentatosi, voti 366. Eletto Leonoro.

La scheda comunale è uscita.

Grottaferrata

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La lotta elettorale si è svolta ieri con la massima calma. Ha vinto la lista capitanata dal signor Filippo Passamonti e dall'on. Edoardo Donadio, dove sono rappresentati tutti i partiti politici uniti allo scopo di fare una buona Amministrazione in questo castello così vicino a Roma e in continuo sviluppo edilizio.

Ecco la lista degli eletti:

Edoardo Donadio, Filippo Passamonti, Conchioni Francesco, Consoli Costantino, Campitelli Ruggero, Antonelli Rodolfo, Consoli Augusto, Curti Lorenzo, De Sanctis Santa, Furiani Romualdo, Graziani Nicola, Serafini Luca.

Riuscirono nella minoranza:

Conti Eugenio, Carasoni G. B., Giusti Vincenzo.

La popolazione ha accolto favorevolmente il trionfo della lista e ha preparato per questa sera una grande dimostrazione.

Anche il consigliere provinciale Di Mattia ha avuto qui una grande maggioranza di voti.

IL RE FRA I CARABINIERI ITALIANI

nel primo centenario della fondazione del corpo

UN LIBRO DEL MAGGIORE LANG

I corazzieri del Re

Quando le musiche intonano una marcia guerresca, quando sbattono nel sole le insegne sgargianti dei reggimenti, passa un fremito nelle vie cittadine tumultuanti nella febbre del traffico quotidiano.

Passa questo fremito di guerra sempre, ancora, a malgrado d'ogni evoluzione delle anime, così dette, anelanti verso il gran sogno della pace universale.

Si dice che sono spariti, con Napoleone, con Garibaldi, gli entusiasmi guerreschi; i filosofi, professori d'università, e i giornali socialisti, ribadiscono il concetto antimilitarista, antiguerresco, con le solite vecchie bullette, lustrate a nuovo perchè l'antimilitarismo è una teoria che non si rinnova, mentre tutto intorno a noi fugge, rapidamente mutevole.



MAGGIORE GIOVANNI LANG

Questo non lo dico io, per la sincerità, ma lo penso, « toto corde », con Alfred Capus che deve averlo scritto in qualche momento, da qualche parte.

E sapete perchè il vecchio concetto del « terrore della sciabola » non si rinnova?

Perchè muffisce entro i casellari stantii dei vecchi professori e i giovani, sempre amanti dell'avventura e del pericolo, si guardan bene dall'andarlo a cercare là dentro.

Così sia. Per la prospera grandezza nazionale, a scongiuro d'una assorgente collettività supina, d'un generale consentimento di torpida sonnolenza. Sicchè, quando passa il reggimento, le donne ancora e sempre guardano con i bimbi in collo, plaudenti, e i giovani si fermano con uno strano sorriso di mezza invidia.

Quadro di luce e di colore come ne sanno dare i nostri pennelli italiani. Il motivo è vecchio, il tema semplice, ma colorito d'immortalità.

Passa il simbolo della patria; e ne passa la poesia: la sua giovinezza, la gagliardia.

E sono strofe i capitoli eroici delle storie antiche e moderne; sono ritornelli le gloriose tradizioni, sono rime pure e sonanti gli atteggiamenti dell'individuo che sfida la morte.

Chi dice che noi non abbiamo più fiducia in noi stessi? chi dice che noi siamo vecchi scettici, infermi da collocare negli ospedali pei cronici degli incivilimenti decrepiti? è forse la scienza che soppesa e computa gli anni del sole, e gli prescrive, come una sentenza irrevocabile, la fine?

No; chè il motto da Giuseppe Mazzini consegnato alla Giovane Italia « fidem firmavit sanguine » è sempre accetto dalle nuove generazioni.

La giovinezza audace è pronta a sorridere alla morte, e a inebbriarsi di luce idealista per il glorioso passato e per la sicurezza del glorioso avvenire.

Così ci conforta il convincimento che nella chiara mattina del 13 di questo fervente luglio, inteso a preparare un autunno fecondo, la celebrazione del primo centenario della fondazione dell'arma dei carabinieri, richiamerà l'attenzione simpatica e la memoria dei giovani a risalire, pel corso degli avvenimenti, al significato della festa e dell'arma.

Questo nome « carabinieri del re », può non dir nulla o dir troppo, ai bimbi spavaldi e ai bimbi timidi: deve dire qualcosa ai giovani, a tutti i giovani italiani che non possono ignorare quale pagina di umile eroismo essi abbiano scritto e scrivano giornalmente nel libro della vita nazionale.

Intanto essi direttamente discendono da quei corazzieri, di cui bene ha pensato Giovanni Lang, maggiore comandante lo Squadrone carabinieri-guardie di S. M. di riassumerci la storia interessantemente intralciata alla nostra storia nazionale, nel suo glorioso periodo riassunto dalla vita dei Savoia, e che corre fra il 1557 e il 1914. (1)

Il libro ha un sottotitolo modesto « Brevi cenni storici » ma c'è da augurarsi che questi brevi cenni restino impressi nella mente dei più a fecondare i sacri entusiasmi sempre giovevoli all'educazione del carattere. Senza il pregiudizio scientifico che vorrebbe mutare la parola — e la cosa — *carattere in temperamento*, si ha bisogno in questi formali tempi, di caratteri, esuberanti, magari tendenti a peccar per eccesso più che per difetto.

Il libro è dedicato, per rispettoso e doveroso omaggio a Vittorio Emanuele III, il rigido Re, quante volte si tratti di disciplina e di valore.

E come un'epopea che abbraccia più di tre secoli di storia; una diana di vittoria che ha sapore di eroismo.

Le Guardie del Corpo, scelte fra i soldati più valorosi e più ispiranti la fiducia, furono istituite quando, in antico, i principi e i generali non solo dirigevano le azioni di guerra, ma stavano primi tra i combattenti, raccomandando la perizia, il valore con l'esempio della virtù guerresca e correvano seri e grandi pericoli. Quindi la necessità di tutelare la loro vita sempre minacciata.

Chiostra impenetrabile di valorosi pronti a morire pel loro Re, le guardie del corpo, se mutarono drappo o uniforme, nel corso dei secoli, secondo le menti dei Sovrani o le condizioni economiche dei governi, non mutarono mai programma « *fidem firmavit sanguine* ».

Vero; il motto sulla prima insegna: — drappo quadrato di colore azzurro, frangiato d'oro, con trofei ricamati in oro, elmo, bandiere, trombe, timballi — fu ben altro: *Ultior et fortior*.

E lo trovò Emanuele Filiberto, memore dell'epico canto di San Quintino, scritto con la punta della spada eccelsa contro ogni insidia. L'eroe, anche mistico, volle effigiato sull'altro centro, fra le palme, il beato Amedeo IX in un gesto di larga beneficenza, appoggiato a una lapide su cui è la scritta « *facite judiciù et justitiá et Deus dabit pacem in finibus vestris* ».

Se il latino non è classico, non è per ciò meno persuasivo; e l'azzurro e l'oro che balenarono alla mente del savio ordinatore della milizia nazionale, tratta dal caos del feudalesimo così saldo da aver attinto l'epoca della proclamazione del regno italico, l'azzurro e l'oro folgoreggiarono la prima volta vittoriosi contro i valdesi.

Poi videro altri campi ed altri soli.

Per quella lunga guerra che fu il regno di Carlo Emanuele I, per il periodo di Vittorio Amedeo I così grande guerriero come abile politico, e lungo la reggenza Maria di Nemours, e la successione di Vittorio Amedeo II il drappo glorioso continuò il suo volo di vittoria dalla carica di Vison alla battaglia di Chieri.

Con Carlo Emanuele III i tricorni di feltro nero a cappio d'oro e a coccarda azzurra dei cavalieri della morte si cimentarono desolati alla battaglia dell'Olmo, nella sconfitta di Bassignana, ma ben videro la rivincita sui colli dell'Assietta ancora adesso tanto vibranti di profumi e di voli.

Da Vittorio Amedeo III a Vittorio Emanuele I a Carlo Alberto, la guardia scelta cresce organicamente in numero e sistemazione; ed ha il suo più glorioso battesimo di sangue e d'onore nella carica di Pastrengo.

Duecentosessanta carabinieri, risolutamente, vigorosamente avanzano alla carica, sotto il fuoco delle artiglierie e della fucileria nemica; risollevano e infondono coraggio negli animi, mutano le sorti della battaglia, salvano il Re dal pericolo di cader prigioniero, e Pastrengo è presa.

Tale il posto invidiabile di questi eroi oscuri, negli antichi tempi, quando i Re combattevano.

Adesso, essi restano scolta vigile del Sovrano e lo tutelano contro le intemperanze della piazza. Ma quando balenano nel sole le insegne, e i loro colori di fuoco si agitano come un simbolo nella luce, palpiti il cuore dei giovani al pensiero delle gloriose tradizioni, e le menti pensino che al di là delle defezioni volgari, dei borghesi conticini del benessere quotidiano c'è ancora la grande selva degli ideali umani, sconfinante dall'aridità delle cifre, degli specchietti, verso i cieli della bontà e della poesia.

LUIGI BECHERUCCI.

(1) GIOVANNI LANG: *Maggiore comandante lo squadrone Carabinieri Guardie del Re «Dalle guardie del Corpo allo squadrone Carabinieri Guardie del Re »*. — Genova, Tipografia Montifrano.

La solenne cerimonia di stamane

"La Beneme lita Arma,,

Il giorno 13 luglio 1814 Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, ritornato sul suo trono dopo l'abdicazione di Napoleone, emanava le Regie patenti di fondazione del Corpo dei Reali Carabinieri.

Firmando queste Regie patenti, Vittorio Emanuele I compiva una grande riforma. Fino allora le funzioni di P. S. erano state molto trasandate. La polizia, occupata nello sventar congiure e quindi in una funzione più politica che di pubblica sicurezza, non era riuscita a costituire una sicura guarantigia per la sicurezza delle persone e dei beni dei cittadini, specialmente nelle campagne. Si deve aggiungere che lo speciale servizio cui si erano dedicati i militi della P. S. aveva formato per costoro un'atmosfera di antipatia di cui il nome di sbirraglia esprimeva tutta l'intensità.

Le condizioni delle campagne, lasciate in preda al malandrinaggio, avevano già indotto Vittorio Emanuele III ad una riforma del servizio di polizia, che può dirsi il vero fondamento dell'edificio eretto poi da Vittorio Emanuele I.

Il R. Viglietto del 2 agosto 1791 di Vittorio Amedeo si intitolava: « Piano di stabilimento del Corpo militare della polizia nelle provincie di... », ed il primo articolo prescriveva: « Il corpo sarà per l'avvenire chiamato Corpo militare » con le attribuzioni di « battere incessantemente le strade, riconoscere ad ore impensate le osterie, i casoni ed altri siti di campagna per sorprendere malviventi, vagabondi ed altri giustamente sospetti, tanto più se con armi ».

Caratteristica del nuovo Corpo fu adunque quella stessa data dalle R. Patenti del 1814, e rimasta d'allora in poi inalterata per gli attuali carabinieri, quella cioè di formare parte integrante dell'esercito con precedenza su ogni corpo militare pur dipendendo per l'esercizio delle proprie funzioni giudiziarie e di polizia da autorità civili.

Il Corpo dei Carabinieri a poco a poco si estese in tutta Italia e si formò una speciale distintissima scuola di allievi. Il 2 marzo 1868, in occasione degli sponsali dei Principi di Piemonte, Umberto e Margherita, fu allestita — come già si era fatto 24 anni prima per le nozze del Duca di Savoia con la principessa Maria Adelaide — una speciale scorta d'onore che doveva accompagnare a Firenze la Reale Principessa. La scorta fu composta di 80 carabinieri scelti a cavallo, ai quali fu data l'uniforme con elmo e corazza bruniti in nero. Stavolta il reparto non venne più disciolto, e prese il nome di *Squadrone carabinieri guardie del Re*, nome ufficiale dei corazzieri, che poi nel 1870 salirono al numero di 100 ed ebbero elmo e corazza lucenti.

Il grande prestigio del corpo dei RR. Carabinieri è frutto indubbiamente del carattere militare impressogli dal fondatore, e coltivato con severa, ma amorosa cura, dai suoi capi. Le prove di fedeltà e di valore sia individuali, sia collettive nella diuturna lotta contro i malfattori d'ogni provincia, nella lunga, asprissima lotta contro il brigantaggio, nelle campagne di guerra del Risorgimento e di Libia, sono innumerevoli.

Per la campagna di guerra del Risorgimento basterà ricordare la famosa carica di Pastrengo. L'austerità della vita, la fermezza e la serietà del contegno, la prontezza a sacrificarsi per recare il loro soccorso in ogni sventura e seguire in ogni istante e in ogni circostanza l'idea suprema del dovere hanno conciliato all'Arma il rispetto e l'amore di tutte le popolazioni.

Festa di luce e di colori

Oggi, dunque, 13 luglio 1914 il primo centenario della fondazione di questo superbo e benemerito corpo, è stato solennemente celebrato, alla presenza del Sovrano, nella caserma della Legione Allievi Carabinieri, fra una vera gloria di luce e di colori. L'immensa spianata interna era stata trasformata in un vero giardino: tutto intorno bandiere, orifiamme, stemmi, trofei gettavano sprazzi policromi di vivacità. Nel palco appositamente eretto per gli invitati era un quadro magnifico, imponentissimo: spalline, decorazioni, elmi, sciabole, scintillavano in una confusione gioconda di tinte e di sfumature.

La Legione, agli ordini del colonnello cav. Antonio Vannugli, era schierata, con musica e bandiera con le spalle al galoppatoio: presso di essa era lo squadrone brillantissimo dei Corazzieri del Re, dalla cui corazza argentea il sole strappava abbarbaglianti chiarezze. In un gruppo a destra c'erano il colonnello Morcaldi, comandante la Legione Territoriale di Roma, il colonnello marchese D'Afflitto, comandante quella di Bologna, il colonnello Lordi di Cagliari, il colonnello Denza di Palermo, il colonnello Troili di Firenze, il colonnello Cavalli di Milano, ecc. E tra le uniformi nere, rosse e argento dei colonnelli dei carabinieri spiccavano l'elmo e la tunica celeste di un maggiore della gendarmeria rumena, venuto a rappresentare quel corpo, organizzato ed istruito da ufficiali italiani.

Di fronte alla Legione erano schierati plotoni dell'81.o e 82.o fanteria, del 3.o e 13.o artiglieria, del 20.o bersaglieri, della Guardia di finanza, delle guardie di città, del genio, del Piemonte Reale Cavalleria, dei Lancieri Firenze, del 1.o e 2.o granatieri, in rappresentanza dei corpi residenti a Roma. C'era pure, nell'angolo a destra, la « Società Carabinieri congedati e giubilati » la cui serica bandiera azzurra sventolava festosamente al sole.

Magnifico il folto gruppo di ufficiali di ogni arma e di ogni grado: abbiamo notati il Ministro della guerra generale Grandi, col sotto-segretario generale Tassoni, l'ex Ministro generale Spingardi, l'ammiraglio Chierchia in rappresentanza del Ministro della marina Millo, il comandante generale dell'Arma, generale Del Rosso, i generali Vitelli, Panizzardi, marchese Alfeo Clavarino, Paolo Morrone, Spaccamela, Du Lanchautin, conte Gigli Cervi, Ceriana, Roberto Brusati, Zavattaro, Battaglieri, Meni, Zoppi, Frugoni, Prelli, Franceschi, Finiguerra, Candia, Ferrero di Cavallerleone, Amari, ecc., ecc., gli ammiragli Calcagno, Roth, Tito di Filomarino, Belleni, Capomazza ed altri, e tutti i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza nella capitale.



Il generale Conte Giorgio Des Geneys, primo comandante superiore dei Reali Carabinieri.

Inoltre, fra le autorità, ricordiamo il comandante le guardie municipali comm. Piscitello, il Ministro delle finanze on. Rava, il sotto-segretario alla marina on. Battaglieri, il sindaco senatore don Prospero Colonna, con i consiglieri generali Bompiani, avv. Libotte, presidente dell'« Unione Costituzionale di Prati » e de Gislimberti, il questore, il direttore generale al Ministero della guerra comm. Rousseau, il consigliere di prefettura Monaldi in rappresentanza del Prefetto, ed altri parecchi.

L'arrivo del Re

Alle 8 si ode uno squillo di tromba: la fanfara reale risuona fragorosa, seguita dalla Marcia Reale: le truppe si irrigidiscono in posizione di *presentat-arm*. Arriva il Re, in automobile, ricevuto ed ossequiato dal Ministro e dal sotto-segretario alla guerra, dai comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, dal capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali generali di terra e di mare.

L'automobile si ferma fuori, dinanzi al portone della caserma: un fragoroso applauso, grida giulive di evviva, agitar di cappelli, sventolare di fazzoletti salutano il Re, che scende svelto e sorridente, seguito dal generale Ugo Brusati e dagli altri aiutanti di campo di servizio.

Vittorio Emanuele — che, come il Ministro, il senatore Brusati, il generale Spingardi ha la gran fascia verde mauriziana e porta il collare dell'Annunziata — saluta cordialmente i generali Grandi e Spingardi, poi, scorto il Principe Colonna, gli stende vivamente la mano, stringe due volte con grande cordialità la sua, e ripete: « Congratulazioni! Congratulazioni! »

Poi, seguito dalle autorità, il Sovrano entra nel cortile e passa in rivista i belli e fieri carabinieri, percorrendo la fronte dell'intera Legione.

Una commovente cerimonia

Terminata la rivista, le truppe formano i tre lati, d'un ampio quadrato di cui il quarto lato è rappresentato dalla facciata del fabbricato su cui è stato eretto il suggestivo ed artistico monumento del Tadolini — del quale abbiamo ieri pubblicata la fotografia — e la cui leggenda è stata dettata dall'egregio capitano cav. Fusi del Comando Generale.

Il Re, col seguito, e le autorità prendono posto nel centro del quadrato, e tosto la tenda che nasconde il monumento vien tolta mentre tutti salutano e la musica intuona la marcia reale.

Mentre il Re ammira il bel monumento gli ufficiali della scuola dei sottufficiali carabinieri, che fanno con squisita cortesia gli onori di casa, ci informano che il cav. Washington Rinaldi ha dipinto un quadro rappresentante un gruppo di Carabinieri all'epoca della Fondazione del Corpo (1814) ed un altro moderno, e ne ha fatto dono al Comando Generale dell'Arma in ricordo del Centenario. Da questo quadro sono state riprodotte le cartoline commemorative. La copertina del programma, rappresentante un trombettiere a cavallo che suona la carica è anche opera dello stesso artista.

In attestato di riconoscenza ed apprezzamento il Comando Generale ha rimesso al Rinaldi una grande medaglia d'oro con lettera molto lusinghiera.

Intanto il generale Del Rosso, comandante dell'Arma, pronuncia un breve discorso che il Re ascolta raccolto: egli, accennando al ricordo testè inaugurato, afferma non potervi essere eroismo se non congiunto all'alto sentimento di giustizia, raffigurato nella statua della Legge, a destra del monumento, e senza quel valore che in questo monumento sintetizza tutta la vita dell'Arma dei carabinieri, dal giorno della fondazione ad oggi. Ha concluso augurando che il monumento indichi ai nuovi carabinieri la via aperta dagli eroi, e che i carabinieri la seguano con fervore di slancio e di entusiasmo, per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Quindi ha preso la parola il ministro della Guerra, che ha pronunciato un elevato e vibrato discorso, ricordando le benemerenze dell'Arma dei Carabinieri.

Egli ha detto:

« In un giorno così memorando pei carabinieri reali io non so se l'animo mio sia vinto dall'emozione per il ricordo solenne di quanto l'arma ha compiuto con rigorosa disciplina, con scrupolosa osservanza del dovere in un secolo di vita, durante il quale, in mezzo a tutte le fortunose vicende della nostra Patria, l'arma stessa ha sempre rifulso di vivida luce per virtù insigni, per valore eroico, per abnegazione illimitata, per sentimento di carità, per spirito di sacrifizio. Io non so, ripeto, se l'animo mio sia vinto dall'emozione per quell'opera diuturna oggi consacrata nel bronzo, o per il nobile pensiero e la generosa iniziativa, verso l'avvenire, che ufficiali e militi ebbero con la istituzione del fondo per premi al valore e per sussidi ai militari dell'arma, ai genitori, alle famiglie bisognose, in casi di inabilitazione e di morte del graduato o del carabiniere per cause dirette di servizio.

« E' un atto questo altamente umanitario e civile, da annoverarsi, fra i tanti pei quali la Patria deve sentirsi piena di gratitudine e di reverente affetto verso coloro che fieri e forti sui campi di battaglia sanno serenamente affrontare disagi, pericoli e perfino la morte per la tutela dell'ordine pubblico. Alla somma che per la benefica fondazione si sia raccogliendo fra ufficiali e militi dell'arma e che si può calcolare in L. 25.000, al contributo di L. 10.000 del Ministero della guerra, si aggiungono oggi o signori, per munifica elargizione di S. M. il Re Vittorio Emanuele III ben 65.000 lire che il nostro Augusto e amato Sovrano offre per mezzo mio. Per tal modo l'ente comincerà a funzionare con la cospicua somma di non meno di L. 100.000.

« Vada il nostro pensiero di riconoscenza immensa e di devozione profonda alla Maestà del Re e l'Arma dei Carabinieri Reali si mostri sempre più degna di essere chiamata l'Arma Benemerita per i servizi che essa saprà ognora rendere al Re e alla Patria ».

Un gruppo di valorosi

Il Sovrano si compiace col generale Grandi a cui stringe la mano: quindi assiste allo sfilamento in parata della Legione e dello Squadrone di corazzieri, che ha luogo in modo perfetto. Dopo di che egli, seguito dai generali e dagli ammiragli, si avvicina a un numeroso gruppo di sottufficiali e militari, schierati a sinistra del monumento: sono tutti i decorati di medaglie al valore — a cui tocca ora l'onore di una parola di encomio del Re, come ai colleghi loro decorati dell'ordine militare di Savoia e di medaglia d'oro poco prima era toccato l'onore dello scoprimento di lapidi recanti i loro nomi.

Il Re si ferma dinanzi a ciascun decorato e ad uno per uno rivolge qualche domanda, chiede qualche particolare, e a tutti dice una frase affabile: vediamo parecchi dei carabinieri colpiti per l'emozione apparire commossi visibilissimamente.

— Bravi! — dice poi il Re, rivolgendo un collettivo saluto al gruppo — Bravi!

E stringe la mano al generale Del Rosso e poi a tutti gli altri generali, risalendo in automobile. La festa ufficiale, così, alle 9 aveva termine.

Al Pantheon

Dopo la partenza del Re, mentre la musica eseguiva uno scelto concerto, gli ufficiali con a capo il colonnello Vannugli ed il maggiore Lang, offrivano agli invitati ed alle rappresentanze un ricco rinfresco e dolci e sciampagna. Contemporaneamente i carabinieri si riunivano a mensa, attorno a lunghe tavole preparate sotto il porticato. Alle 9.30 una rappresentanza della Legione portava al Pantheon due belle ed artistiche corone di bronzo, che, a nome di tutto il Corpo, deponeva su le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

La festa del Corpo

Stasera il quartiere era pieno di animazione: la musica infaticabile eseguiva un concerto e uno stuolo di gentili dame e di graziose signorine, in eleganti toilettes, gremivano il palco e le finestre.

Vi furono esercizi ginnastici, caroselli vari di pattuglie a cavallo di allievi carabinieri, un riuscitissimo, applauditissimo carosello storico eseguito dallo squadrone dei corazzieri, un magnifico concorso ippico a cui han preso parte, rivelandosi cavalieri audaci, abili ed eleganti, il maggiore cav. Giovanni Lang, e i tenenti cav. Ignazio Sanjust, cav. Alberto Scribani Rossi, cav. Giorgio Cillario e Giuseppe Ferrari, dei corazzieri, e il capitano cav. Francesco Bamponi, i tenenti Alfredo Ferrari e Alberto Mauretti e il sottotenente Ernesto Segni dello Squadrone allievi carabinieri.

Infine vi è stata una grande illuminazione preparata con gusto ed arte: e la indimenticabile giornata si è chiusa così lasciando in tutti una impressione viva e profonda.

Il monumento

A destra entrando, addossato, ad un pilastro, nel centro del cortile, si erge il monumento.

Esso è alto complessivamente metri 5; l'architettura è, in granito rosso di Baveno lucido, su cui poggiano due statue in bronzo più grandi del vero, alte metri 2.30, con le pareti di fondo in bardiglio lucido. Rappresentano l'una il valore: una maschia figura, che incide in una [illegible] in granito — sormontata da un fregio in bronzo, su cui vi è lo stemma dei Carabinieri, con dei nodi intreccianti il F.E.R.T. — un motto: « *Dal valore e dalla Legge ogni sua gloria* »; l'altra, la *Legge*, una formosa donna, d'espressione serena e calma, ma nel medesimo tempo vigorosa; reggendo, con una mano il *codice*, e dall'altra *lo scettro*.

Nel centro della figura sopra la stele vi poggia un festone di quercia, e alloro, con dei nastri di bronzo dorato e nel centro vi è un epigrafe scritta come dicevamo dal capitano cav. Cenisio Fusi:

1814-1914 — *Di mille gesta, di mille eroi — altero, il primo secolo di storia — dei — Carabinieri Reali — Il suo culto austero del dovere — Al secolo secondo — Per questi marmi impone. — Perchè sempre maggiori — Benemerenze e glorie — Si accoglì l'arma, per la patria e per il Re — Roma 13 luglio* 1914.

Inoltre, al monumento, il giovane scultore Enrico Tadolini, che il Re ha voluto gli fosse presentato ed al quale rivolse benevoli parole, ha pure eseguito la medaglia commemorativa, ponendo nel diritto, i due profili del Re Vittorio Emanuele I e Vittorio Emanuele III e nel rovescio semplicissimo due rami, di quercia e alloro, che sorreggono lo stemma dei Carabinieri — nel centro si legge « *Arma dei Carabinieri Reali 1814-1914* — e quindi il motto « *Nei secoli fedele*. »

La rivoluzione al Messico

Verso le dimissioni di Huerta

LONDRA, 13.

Il « Times » di stamane ha da Washington: La nomina di Carbajal, funzionario generalmente stimato e di opinioni moderate, al posto del ministro degli esteri del Messico, mette di nuovo in circolazione la voce che il generale Huerta abbia intenzione di ritirarsi poichè in questo caso gli succederebbe come Presidente provvisorio il Carbajal. Anche secondo informazioni da Vera Cruz, il generale Huerta presenterà le sue dimissioni al Congresso messicano.

Il Carbajal conta molti amici fra i costituzionalisti. La sua nomina sembra sia già stata sanzionata segretamente da Carranza da una parte e dagli Stati Uniti dall'altra.

Si afferma pure che la visita dell'ammiraglio Cradock a Città di Messico abbia per scopo di scortare Huerta e la sua famiglia fino alla costa, dove probabilmente si imbarcheranno su di una nave da guerra inglese.

E' considerato come un fatto sintomatico la partenza del generale Joachim e di altri che sono stati sempre fra i più intimi consiglieri di Huerta.

Si continua a parlare dei rapporti fra Carranza e Villa e si dice anzi che Carranza non permetta a Villa di dirigere l'avanzata delle truppe costituzionaliste sulla capitale.

Il generale Villa, a quanto si dice, tenderebbe a costituire una repubblica del Messico settentrionale.

Dopo il complotto di Pontoise

Nuove scoperte di bombe ed arresti

PARIGI, 13.

La giornata di ieri ha portato nuovi preziosi elementi all'inchiesta giudiziaria sugli arresti dei due vagabondi russi a Pontoise e degli altri presunti complici.

Mentre a Parigi, alla stazione di Auteuil sono state scoperte due nuove bombe che confermano i sospetti della polizia che altri apparecchi infernali fossero stati preparati dai complici russi a Parigi, d'altra parte è stato arrestato a poca distanza dalla città un altro russo sospetto, che fu trovato in possesso di una pistola automatica con 4 caricatori e di 25 mila franchi. Ciò dimostra che la polizia è sulle tracce di una vera banda di delinquenti che proclamandosi anarchici e disponendo di armi e di bombe, tentavano di imitare le gesta della banda Bonnot e compagni. Fu un grande spavento ed un fuggi fuggi generale nella piccola stazione di Auteuil, gremita per la partenza del primo treno, quando un viaggiatore uscì dalla ritirata gridando: « Vi sono due bombe ». Gli agenti di servizio, con ogni precauzione, entrarono nel gabinetto. Accorsero anche i pompieri perchè il viaggiatore spaventato aveva detto di avere visto una miccia accesa. Infatti furono trovate due bombe cilindriche abbandonate lungo la parete. Una era provvista di una miccia che si era spenta dopo avere bruciato per un tratto. Mezz'ora dopo il laboratorio municipale constatava che si trattava di due bombe di clorato di potassio riempite di chiodi, palle di piombo ed altri proiettili. Una sola miccia doveva contemporaneamente fare esplodere le due bombe. Tutte le indagini per rintracciare lo sconosciuto che aveva abbandonate le due bombe nella stazione in quell'ora mattutina riuscirono vane.

L'arresto di un dinamitardo

Più fruttuose riuscirono invece le ricerche che la polizia prosegue a Parigi ed in provincia, sui presunti complici dei due portatori di bombe. Da due giorni gli agenti pedinavano uno straniero sospetto e ieri finalmente, dopo averlo seguito sopra varii trams, in automobile, in chiesa, alla stazione di S. Dionigio, decisero di arrestarlo. Lo cattivo francese dichiarò di essere turco e di chiamarsi Mohamed Azebe e di essere fabbro in una officina a Parigi. Perquisito venne trovato in possesso di una pistola Browning di forte calibro e di 4 caricatori. Nella tasca interna della giacca aveva pure 60 biglietti di banca russi da 100 rubli ciascuno e cioè 24.500 franchi. Interrogato sulla provenienza di sì forte somme, l'arrestato finì per dichiarare d'avere date false generalità, disse di essere russo ed anarchico, di chiamarsi Mrasachvili, di anni 27, nativo di Mosca condannato già a 4 anni di reclusione e di essere evaso dalle carceri russe. Il danaro proverrebbe da furti compiuti in Russia, nel Governo di Kutais.

Egli ha ammesso di conoscere i russi arrestati a Pontoise.

All'ultim'ora il « Petit Parisien » pubblica una informazione in cui annunzia che durante le indagini circa il fatto degli anarchici russi, la polizia avrebbe scoperto la località dove Kiritchez e i suoi accoliti nascondevano altri ordigni analoghi a quelli che erano trasportati dai due vagabondi da Beaumont sur Oise.

Due di queste bombe sarebbero state sequestrate dal personale del laboratorio municipale.

[ULT]IME NOTIZIE E INFORMAZIONI

…ratone …poso

…contraria- … qualche … senatore …viato alla Preside… …una domanda di collocam…

Sappiamo bensì che il senatore Annaratone aveva più volte manifestato ai due ultimi Presidenti del Consiglio il desiderio di andare in riposo. Ma tanto l'on. Giolitti quanto l'on. Salandra hanno sempre vivamente insistito presso il senatore Annaratone affinchè recedesse dal suo proposito, poichè l'opera sua era giudicata preziosa ed indispensabile, dati gli avvenimenti importanti che erano imminenti a Roma e nel Lazio. Infatti l'opera del Prefetto di Roma s'è dimostrata accorta e serena tanto durante la lotta elettorale quanto nella difficile « settimana rossa », in cui a Roma non si sono dovuti segnalare — grazie ai provvedimenti presi — quei tristi episodii che hanno funestato altre città.

Ci sembra difficile dunque che il senatore Annaratone abbia pensato a chiedere il riposo proprio in questo mese, mentre ancora in molti Comuni e in molti mandamenti della provincia di Roma ferve la lotta per le elezioni amministrative.

Fino al 28 luglio, infatti, le elezioni nel Lazio non saranno terminate. Ciò non toglie che il senatore Annaratone potrà eventualmente tornare a pensare al proprio riposo, quando reputerà d'avere espletate e compiuta l'opera intrapresa e la responsabilità assunta. Ma, ripetiamo, fino ad oggi, non ci consta che egli abbia presentato nessuna domanda di collocamento a riposo.

L'ambasciatore d'Italia a Washington

E' giunto stamane ed è sceso all'Albergo reale » l'ambasciatore d'Italia a Washington, marchese Cusani-Confalonieri.

Le nostre navi
passate in rivista dal Re a Livorno

Da Livorno, 13, ci telefonano:

Stamane le Regie torpediniere *Garibaldino*, *Lanciere*, e *Artigliere*, sono partite per Porto Santo Stefano, dove si trova la quarta divisione della seconda squadra del Mediterraneo, al comando del contrammiraglio Cagni. A bordo dell'*Artigliere* era la posta diretta all'ammiraglio agli ufficiali e ai marinai.

Era stato preannunziato l'arrivo del Duca degli Abruzzi, il quale sarebbe venuto qui a riprendere il comando in capo della divisione navale ancorata nelle nostre acque. Si annunzia ora che il Duca si imbarcherà altrove e che di conseguenza egli non verrà a Livorno.

Ieri sera lo *yacht* reale *Yela* lasciava il suo ancoraggio nel nostro porto e si recava al Gombo, dove si imbarcavano su di esso il Re, la Regina, il Principe ereditario e le Principessine.

Lo *yacht* ritornava quindi a Livorno e all'altezza della nostra Passeggiata a mare si avvicinava alla spiaggia, passando innanzi alle corazzate *Regina Elena*, *Napoli*, *Vittorio Emanuele* e *Roma*.

Gli equipaggi erano schierati sui ponti delle navi. Anche le persone che in quel momento si trovavano in numerose barche nei pressi delle corazzate hanno salutato la Reale famiglia, agitando fazzoletti e cappelli e applaudendo.

Lo *yacht* reale si è poscia nuovamente diretto al largo verso Castiglioncello.

× × ×

Abbiamo da Taranto, 12:

Da sicure informazioni mi risulta che le « dreadnoughts » *Dante Alighieri*, *Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare* e la nave esploratrice *Nino Bixio*, formanti la prima divisione al comando del vice-ammir. Amero d'Aste Stella, resteranno ancorate nel nostro Mar Grande sino alla mattina del giorno 16 corr.

In quel giorno muoveranno per fare delle esercitazioni di tiro nel nostro golfo per congiungersi poi nelle acque di Cotrone con la divisione scuola al comando del contrammiraglio Cutinelli.

Il giorno 21 tutte le navi delle due divisioni verranno nel nostro porto per procedere a nuovi rifornimenti.

Stamane, a bordo della nave ammiraglia *Dante Alighieri*, il comandandante della I.a squadra, vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella offrirà una colazione alla quale sono stati invitati il sindaco comm. Trelio, il capitano di vascello Cusani Visconti, direttore generale dell'arsenale, e il sotto-prefetto cav. Bonfante.

L'on. Chimienti a Brindisi

BRINDISI, 12, ore 22,40.

Stamane alle 11,45 è qui giunto l'on. Chimienti, sotto-segretario al Ministero di grazia e giustizia. Ad attenderlo alla stazione, oltre a numerose rappresentanze e alle autorità civili, vi era un numeroso pubblico che, in corteo, ha accompagnato l'on. sottosegretario fino alla sua abitazione.

A riverirlo è qui giunto espressamente il prefetto di Lecce, comm. Zaso.

Le condizioni di mons. Bonomelli

NIGOLINE, 13.

Ecco l'ultimo bollettino sulla salute di monsignor Bonomelli, redatto dai medici curanti:

« Temperatura 37; sensorio lucidissimo; notte calma; risveglio buono; polso più valido; cessati i fenomeni addominali.

Firmati: prof. *Conti* e dott. *Ghidoni* ».

Monsignor Bonomelli ieri ha ascoltata la messa celebrata in una stanza di Villa Torri nella quale era stato improvvisato un piccolo altare. Quindi ha ricevuto il Viatico. L'infermo ha conversato coi famigliari ed ha avuto parole di viva soddisfazione per l'atto di fede compiuto poco prima e che aveva desiderato ardentemente per molti giorni. Quindi si è raccolto nella preghiera.

Mons. Bonomelli è sereno e calmo e durante la giornata non ha accusata alcuna sofferenza.

Una nave che si vara da sè

SPEZIA, 13.

Ieri doveva aver luogo a Lerici il varo della barca cisterna *Frugola*, costruita per conto dell'Azienda municipalizzata della Spezia. Il presidente del consiglio di amministrazione dei servizi municipalizzati aveva gentilmente messo a disposizione degli invitati apposito vaporino per recarsi ad assistere al varo. Ma appena giunti gli invitati, cioè circa le ore 17, si accorsero con grande sorpresa che il varo era già stato effettuato, senza la presenza di alcuno.

La causa del varo precipitato si deve alla rottura di un gavitello che ruppe l'ancorotto; e quindi alle 12 la cisterna scendeva in mare traversalmente, senza nessuno spettatore. A bordo della cisterna si trovava un solo operaio.

Nello Stato Maggiore Generale
Il gen. Frugoni designato per un'armata in guerra

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale:

Ten. gen. Frugoni cav. Pietro, com. del IX Corpo d'armata esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

Ten. gen. Marini cav. Pietro com. del XII Corpo d'armata esonerato da tale



IL GEN. FRUGONI

comando e nominato comandante del IX Corpo d'armata.

Ten. gen. Nicolis Di Robilant cav. Mario, com. della Divisione militare territoriale di Torino, esonerato da tale comando e nominato comandante del XII Corpo d'armata.

Il tenente generale Pietro Frugoni, designato oggi a succedere per l'eventuale comando di un'armata in guerra, al posto del generale Cadorna nominato l'altro ieri capo dello Stato Maggiore italiano, è nato il 21 gennaio 1851 ed è entrato a far parte dell'esercito nel 1869.

Il generale Frugoni è uno degli ufficiali superiori più noti d'Italia. Ed a lui, difatti, ch'era comandante del IX Corpo d'armata, fu affidato, sul finire del 1911, il comando del Corpo d'armata di Tripoli, ed egli diresse le più importanti operazioni dello scacchiere tripolino nel primo periodo di guerra, e fra queste la prima battaglia di Zanzur.

Il generale Frugoni è grande ufficiale di SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'Ordine militare di Savoia e Gran croce della Corona d'Italia.

10 ore di combattimento presso Tobruk
Un ufficiale morto

BENGASI, 12.

Il generale Giardina telegrafa da Tobruk:

« Allo scopo di distruggere un nuovo accampamento di ribelli, molto ravvicinato alle nostre posizioni, una colonna delle tre armi mosse il mattino dell'11 corrente verso Sidi Daud e Sidi Bal Gasim a sud-est di Tobruk.

Verso le ore 9 tale colonna, raggiunto l'accampamento, fu attaccata da forti gruppi ribelli. Questi furono dispersi, e l'accampamento distrutto.

Sopravvenuti p[oi] altri gruppi ribelli a piedi ed a cavallo, fu ripreso il combattimento, che durò fino alle 15 e mezzo. I ribelli furono nuovamente respinti con gravi perdite, dopo di che le nostre truppe rientrarono ai loro alloggiamenti.

Perdite nostre: un ufficiale e un soldato morti; un ufficiale e dieci soldati feriti ».

La situazione nel settore di Tobruk non è mai stata molto tranquilla. Le nostre truppe hanno allargato intorno al porto il cerchio dell'occupazione e si sono più di una volta spinte a Sidi Daud sull'altipiano che domina il mare, e nell'interno a M' Dauar che è stato anzi, se ben ricordiamo, stabilmente presidiato. Ma il nemico spostava un po' i suoi accampamenti, senza perdere di vista la nostra base, preoccupato di difendere i facili approvvigionamenti a Marsa Zeitun, e la strada automobilistica più a sud, per la quale tanto contrabbando di guerra è entrato e continua ad entrare in Cirenaica. A Defna, anzi, poco lungi da M' Dauar, il Senusso ha uno degli accampamenti meglio guardati e più ricchi, che si fornisce d'armati e si agguerrisce secondo le varie vicende della guerriglia nell'interno.

L'accampamento di Defna è forse uno dei più importanti per la resistenza, e il generale Ameglio aveva progettato, se pur siamo ben informati, di tagliarlo dal confine inglese con l'occupazione di una rada nel golfo di Sollum e di una forte posizione sull'altipiano.

In questi ultimi mesi, il cerchio intorno a Tobruk si era un po' stretto. I nemici, illusi dalla nostra momentanea inazione, s'erano ravvicinati fin quasi a guardare nello specchio del golfo. Tutto l'altipiano, parallelamente al mare, sopra l'antica carovaniera, è ricco di pozzi, mentre l'interno ne scarseggia. Sidi Daud e il vicinissimo Sidi Bel Kasim sono due dei molti marabutti che sorgono presso le profonde sorgive della carovaniera per Sollum, dove i ribelli si vanno probabilmente addensando scacciati dall'interno dall'arsura e dalla mancanza d'acqua. Le loro posizioni, facili da difendere e difficilissime ad attaccare dal mare dove si incassano i letti scoscesi dei brevi *uadian*, hanno naturali trincee ravvicinate in una successione di costoni.

La morte della figlia del Vice-Re delle Indie

PARIGI, 13.

L'Echo de Paris ha d aLondra: Ieri, in una casa di salute, è morta in seguito ad una operazione, Lady Hardinge, figlia del viceré delle Indie.

NEL COLLEGIO DI PALERMO I
La sconfitta del nasismo

PALERMO, 13.

L'elezione al primo collegio di Palermo è finita con 3011 voti riportati dall'on. Di Stefano e 2805 riportati dall'avv. Virgilio Nasi.

Le sezioni di città, comprese quelle nel centro della cittadella dei « castagnari », avevano dato una leggera prevalenza al Nasi, ma le sezioni delle borgate hanno ristabilito l'equilibrio e la vittoria è rimasta all'on. Di Stefano.

Conosciutosi l'esito della votazione verso le ore 22, la città fu occupata militarmente, temendosi eccessi da parte dei nasiani. Una dimostrazione imponentissima fu improvvisata all'on. Di Stefano. Un lungo corteo si recò sotto l'abitazione del rieletto, il quale affacciatosi al balcone pronunziò un breve discorso inneggiando alla vittoria che è indice dell'indipendenza di Palermo. In piazza Ballarò e adiacenze, centro dei fautori del Nasi, il risultato della votazione fu appreso con una certa amarezza. Anche qui si formò un numeroso corteo di nasiani i quali si recarono all'abitazione dell'avv. Nasi per rinnovare una dimostrazione di stima e di simpatia. Dopo i primi applausi si affacciò al balcone l'on. Nunzio Nasi, il quale pronunziò brevi parole criticando la condotta della massa elettorale troppo facile ad entusiasmarsi e deplorando che non si sia comportata abbastanza energicamente. Ebbe infine delle parole di biasimo per la città di Palermo, nonostante le quali l'on. Nasi fu applaudito.

La dimostrazione quindi si sciolse senza dar luogo ad incidenti. Credo però che la parte più sana di Palermo sia grandemente soddisfatta dell'esito della votazione.

Nelle ultime elezioni politiche, l'on. Nasi era stato eletto in tre collegi: Trapani, Caltanissetta e Palermo I. La triplice elezione significava soltanto il proposito di finirla con la questione Nasi che era diventata puramente giuridica, limitata alla eleggibilità o meno dell'exministro. L'on. Nasi aveva creduto invece che l'isola si fosse raccolta intorno al suo programma di rivendicazioni regionali, e che fosse possibile mantenere ed allargare quella che gli sembrava soprattutto influenza personale. Così si è indotto a presentare il figlio Virgilio nel collegio di Palermo lasciato vacante dalla sua opzione per Trapani.

Virgilio Nasi non poteva avere agli occhi dei palermitani che il merito della sua grande pietà figliale, il merito cioè di un dovere che ogni elettore dell'on. Nunzio Nasi credeva di aver pure compiuto deponendo la sua scheda nell'urna. S'era detto che la sua candidatura era necessaria per mantenere unito il partito dei « castagnari », una formazione regionale ibrida e confusa e senza carattere politico; ma nessuno capiva perchè fosse così urgente contribuire alla compattezza dei « castagnari ». In effetto la candidatura di Virgilio Nasi era riuscita a scinderli, a separarne qualche migliore elemento, a mettere persino contro lo on. Nasi l'autorevolissimo « Giornale di Sicilia », che nell'isola aveva creato e mantenuto ardente la questione Nasi. Lo on. Nasi si era battuto per il figlio come non aveva fatto per sè, e negli ultimi giorni quasi con disperazione.

E' stato eletto l'on. Di Stefano col concorso dei popolari. E' la fine del nasismo. Palermo ha detto per tutta la Sicilia allo on. Nasi che con la proclamazione il suo diritto ad eccitare la generosa sensibilità dell'isola è finito.

I ferrovieri di Bari
contro lo sciopero

BARI, 13.

Iersera il personale ferroviario del centro di Bari ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« Eccellenza Salandra — Roma.

Personale Ferroviario Stato centro di Bari detesta energicamente nuove dolorose minacce sciopero levando fieramente la sua protesta contro il torvo sistema subdolo riconfermando alta stima affetto incrollabile Real Casa ed affermando con forza alla fiducia mandato Eccellenza Vostra.

Devotissimamente si sottoscrivono:

Fasciano Guglielmo, Bufo Nicola, De Marco Tommaso, Lovo Giuseppe, Coronea Paolo, Gramegna Michele, Di Lido Giulio, Palma Francesco, Lapomarda Francesco, Di Monte Nicola — Di Liddo Alfredo, Rubino Vincenzo, Di Bitonto Giovanni, Paradiso Domenico, Di Liddo Michele, Scalera Diego, Pirolo Giovanni, Cacciapuoti Domenico, Lacitignola Saverio, Tammi Giuseppe, Milano Gaetano, Specchia Rocco, Lippo Michele, Monfalco Antonio, Di Liddo Edoardo, Ruggiero Nicola, Minerva Galileo, Mazzei Cesare, Risotti Michele, Flamminio Vito, Giannietti Domenico, De Blasio Angelo, Bufo Nicola, Pierucci Umberto, Bag. Gustavo, De Corato Felice, Perrone Domenico, Ignazio Monno, Ciciolla Sebastiano, Iacovelli Alfonso, Manzio Vincenzo, Sinesi Michele, aterno Vito, Alfonso Elisi, Lamanna Giuseppe, Angelo Bambocci, Ciciolla Nicola, Principe Pasquale, Iodice Giuseppe, Sasso Mario, Mineccia Liborio, Greco Giovanni, Mancini Gaetano, Di Lauro Giovanni, Giangrande Agostino, Cucci Bartolomeo, Renna Vito, Parisi Enrico, Rosselli Gioacchino, Colianni Ignazio, Metta Michele, Minelli Giuseppe, Bellomo Nicola, Menna Angelo, Rubino Vincenzo, Donato Caniello, Russo Giuseppe, Briassani Roberto, Garofalo Ignazio, Gustavero Luigi, Luchena Nicola, Gigantelli Francesco, Milano Nicola, Tomà Ernesto, Avantaggiati Pietro, Calò Biagio, Nettis Girolamo, Ariola Luigi, Giachetti Arturo, De Vecchis Cosimo, Tiritiello Giuseppe, Fisani Romolo, Aglietto Francesco, Marino Francesco, Galatiello Carmine, Corrao Cosimo, Anglani Gregorio, Licci Alessandro, Saracino Valentino, Canevari Domenico, Pagliara Edoardo, Capecchi Enrico, Rosato Sante, Fumara Felice, Cantanna Antonio, Cavallo Biagio, Scrhiuco Raffaele, Litro Donato, Strazzella Michele, Alessio Natale, Semeraviva Luigi, Giampietro Leonardo, Lepore Giovanni, Albanese Nicola, Ingravallo Mauro, Sabino Vito, Mangialardi Michele, Lillo Arcangelo, Imfo Vito, Grande, De Vita Vincenzo, Conti Nicola, Conversano Grazio, Carrieri Giammaria, Gialluisi Domenico, Spada Luigi, Loiacono Nicola, Calabrese Giovanni, Serio Cosimo, Coroneo Biagio, Spizzico Giuseppe, Centola Cosimo, Pellegrino Basso Amoruso Eugenio, Gelao Francesco, Insalata Saverio, Martinelli Nicola, Raimondi Alfiero, Paolillo Biagio, Montalbano Vito, Giampietro Antonio, Mincuzzi Giuseppe, Dacosta Giuseppe, Favazzi Giuseppe, Danese Paolo.

Lo yacht « Yela »

CIVITAVECCHIA, 13.

Stamane è giunto in porto lo *yacht* reale *Yela*, ancorandosi alla banchina Principe Tommaso.

La "San Marco,, a Durazzo

Dalla Spezia, 13, ci telefonano:

Nel pomeriggio lascerà il nostro golfo la Regia nave *San Marco*, al comando del capitano di vascello Molà, diretta a Durazzo.

Un barrocciaio travolto dal treno

PISA, 12.

Al passaggio a livello denominato « delle Prata » presso la stazione di Rigoli, sulla linea Pisa-Lucca, il merci 9420 investiva un barroccio trainato da un cavallo.

Il cavallo rimase ucciso e il conducente, certo Orlando Lorenzi, fu nell'urto sbalzato a distanza e riportò lievi ferite.

Il "raid,, dell' M 3
sul lago, sui monti e sul mare

BRACCIANO, 13.

Il dirigibile «M 3» ha compiuto una lunga navigazione sul lago, sui monti e sul mare. E' uscito dall'*hangar* alle 4,50 avendo a bordo il seguente equipaggio: capitani Scelzo e Bizzi, tenente Galloppi e altri, meccanici Cecioni Colonna, Menegazzi e Parodi. E' passato per Civitacastellana, Monterotondo e Roma. Ha proseguito poi verso sud e con ampio giro sul mare è ritornato per la via Palo raggiungendo Trevignano. Alle ore 7,45 è passato sul cantiere di Vigna di Valle lanciando un messaggio per avvertire che tutto andava benissimo e che ritornava di nuovo sul mare. Ha diretto la prora verso Civita Castellana e passando per Tolfa, Manziana e Bracciano è tornato al cantiere atterrando felicemente alle ore 9,35. Ha percorso in totale 340 chilometri ad una velocità media oraria di chilometri 72 raggiungendo un'altezza massima di 1200 metri sul livello del mare. La navigazione è stata compiuta con due soli motori in modo che tutto ha funzionato ottimamente.

Questa terza prova di oggi di una delle più perfette e grandi unità aeree italiane non può dirsi solo un volo, ma vero *raid* riuscitissimo. Ufficiali e soldati ne sono rimasti lieti e soddisfatti e questa loro letizia e soddisfazione è il ben meritato premio all'indefesso diligente lavoro che hanno compiuto e compiono per sempre più far rifulgere la gloria ormai accertata dell'aereonautica militare italiana.

La morte del vice-ammir. Gavotti

SAVONA, 12.

Nel vicino comune di Albissola Superiore è spirato il marchese Giuseppe Gavotti, vice-ammiraglio della riserva navale. Aveva 68 anni. A 18 anni guardia marina, a 52 raggiungeva il grado di contrammiraglio; 6 anni dopo, alla vigilia cioè di essere promosso vice-ammiraglio, in seguito a malattia, chiedeva l'esonero dal servizio attivo. Coperse cariche importantissime, acquistandosi stima e ammirazione. Fu anche notevole scrittore di cose marinare. Era gr. uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro, della corona d'Italia, commendatore della legion d'onore e della corona di Prussia.

Un delitto a Milano
Una donna uccisa a revolverate

MILANO, 13.

Iersera in via Cirillo una donna, dell'apparente età di 35 anni, fu vista correre inseguita da un giovane il quale la sparava dietro tre colpi di rivoltella. La donna cadde in un lago di sangue e pochi momenti dopo cessava di vivere. Il giovinotto cercò darsi alla fuga, ma inseguito dagli agenti di P. S., fu arrestato dopo violenta colluttazione.

Interrogato, disse di aver sparato contro la donna per vendicarsi dei patimenti che ella avrebbe fatto soffrire alla di lui madre e al di lui fratello. Egli afferma che la donna era certa Antonietta Brusa, di anni 37, già portinaia della casa dove il padre del giovanotto tiene un negozio di drogheria. La mamma dell'assassino si era ingelosita della Brusa, ed erano continue scenate. Alcuni parenti si erano interessati perchè alla donna fosse tolta la portineria, e ciò fu ottenuto in questi giorni. Ieri però la Brusa si presentò ancora nel negozio del padre dell'uccisore provocando una nuova scenata.

Il giovanotto, che si chiama Pietro Setti, di anni 17, venne a conoscenza della cosa e giurò di vendicarsi, e incontrata la donna in via Cirillo la uccideva.

Il nuovo Consiglio Comunale di Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia, 13:

Alle 11,30 di questa mattina si è insediato il nuovo Consiglio comunale, presenti 27 consiglieri su 30, molta folla che non ha dato luogo a nessun incidente. Presiedeva l'ex-sindaco Scotti, che ha invitato il Consiglio a dare la convalida dell'ufficio di consiglieri ai signori Caraffale Francesco, Caravani Vittorio e Siniscalchi Antonino che hanno provato con documento notarile di saper leggere e scrivere. Il Consiglio li ha convalidati con tre distinte votazioni a scheda segreta. Quindi l'ex-sindaco Scotti dichiara in nome del Re insediato il nuovo Consiglio e invita il consigliere avv. Annovazzi che ha riportato il maggior numero di voti nelle elezioni del 28 giugno u. s., ad assumere la presidenza. L'avv. Annovazzi, assumendo la presidenza, invita i consiglieri a dimenticare i rancori e ad essere uniti nell'interesse di Civitavecchia e mostra l'obbligo del Consiglio di migliorare le condizioni del popolo durante la propria azione. Manda poi un saluto ai repubblicani che nelle elezioni del 28 giugno cooperarono lealmente con l'Unione democratica. Quindi invita a procedere alla nomina del sindaco. All'alto ufficio è ammesso con 17 voti favorevoli e 10 schede bianche l'egregio dott. Ernesto Del Greco.

Si passa quindi alla nomina della giunta che ritorna a presiedere per legge l'ex-sindaco Scotti. Ad assessori effettivi, con 17 voti favorevoli e 9 schede bianche, vengono eletti Betti cav. Ciro, Ferrari Luigi, avv. Montanucci Renato, avv. Annovazzi Filippo e con 17 voti favorevoli e 9 schede bianche sono eletti assessori supplenti i signori Di Gennaro Pietro e Manzi Luigi.

Ragazza revolverata dal fidanzato a Tivoli

TIVOLI, 13.

Ieri, a notte avanzata è stata urgentemente ricoverata nel nostro ospedale una ragazza quindicenne di Cineto Romano, più volte ferita da colpi di rivoltella. Interrogata, dopo le prime cure portate dai sanitari prof. Parozzani e dott. Giancola, ha detto di chiamarsi Latini Francesca e ha fatto questo racconto del fatto di cui è restata vittima.

Qualche tempo fa un agiato contadino la aveva assiduamente corteggiata; essa interita della fedeltà del giovine, aveva finito per prometterle la mano, a condizione, però, che i propri genitori consentissero. Questi prima di dare la parola al corteggiatore di Francesca hanno assunto informazioni sulla sua condotta e sulla sua posizioi ne economica.

Sembra che le notizie ricevute non siano state buone, per cui quando il contadino si è presentato alla loro abitazione per avere una risposta definitiva, ha avuto il più energico diniego.

Il ragazzo che veramente amava la fanciulla non ha dimesso, con ciò l'idea di sposarla ed ha creduto ricorrere, per raggiungere lo scopo, ad un altro mezzo, sia pure illecito: la seduzione.

Attesa ieri la Francesca in campagna l'ha abordata vicino ad una siepe e l'ha più volte pregata di cedere alle sue voglie per poter così un giorno costringere i genitori a dare forzatamente il loro consenso al matrimonio.

Ma la fanciulla, chiusa nella *turris eburnea* della sua onestà non si è voluta prestare al giuoco del suo amante e l'ha a più riprese respinto.

Disperato, allora, il fidanzato ha impugnata una rivoltella e le ha sparato contro ben cinque colpi, fuggendo poi per i campi.

Due proiettili sono andati a vuoto ma altri tre hanno ferito piuttosto gravemente la ragazza ad una mano, alla regione scapolare sinistra e alla regione mastoidea sinistra.

Grondante sangue, Francesca Latini s'è messa a gridare aiuto e s'è trascinata sulla strada provinciale. Accorsi alcuni coloni vicini, la disgraziata è stata immediatamente soccorsa e trasportata al nostro ospedale, dove stamane il prof. Parozzani e il dott. Giancola, l'hanno felicemente operata.

I bravi sanitari dell'ospedale tiburtino sperano di salvarla.

Dimostrazioni a S. Giorgio
Tentato assalto al Municipio

LECCE, 12.

Da S. Giorgio sotto Taranto giungono solo ora notizie di una ben grave dimostrazione contro quel Municipio, conseguenza delle agitazioni elettorali.

L'altro ieri una folla di circa trecento contadini, dopo avere stazionato in piazza per tutto il pomeriggio, alla sera verso le 21 cominciò ad agitarsi emettendo grida di « abbasso », « vogliamo la chiusura del Municipio ». I carabinieri a cavallo che custodivano l'ingresso della casa comunale, tentarono di sbaragliare i dimostranti facendo delle evoluzioni, ma data l'esiguità del numero non fu possibile opporsi al movimento della folla, aumentata considerevolmente di numero e che cercava sopraffare la forza pubblica e guadagnare l'ingresso del municipio, mentre per rendere innocui i movimenti dei cavalli, presero questi per le briglie, impedendo così ai militari di procedere innanzi.

Visto inutile ogni tentativo di disperdere i dimostranti, i carabinieri pensarono di difendere l'ingresso del Municipio, innanzi a cui si raggrupparono respingendo parecchi assalti, fino a che la folla convintasi della inutilità degli sforzi, a notte tarda non abbandonò l'impresa.

Uccide il padre a revolverate

CASTELSARDO, 12.

Un truce delitto iersera costernò questa popolazione. Il contadino Giuseppe Oggiono, di anni 54, ridusse in fin di vita, a colpi di revolver, il genitore, ottantenne.

Due carrettieri arrestarono il parricida. Il vecchio Oggiono venne, in gravissime condizioni, accompagnato all'ospedale di Sassari; non si ha alcuna speranza di salvarlo.

La popolazione, atterrita, non sa spiegarsi come per pochi centesimi di legna — la causa di una vivace disputa — l'Oggiono Giuseppe abbia a tal segno perduta la ragione e commesso l'orribile delitto.

La situazione in Irlanda
Calma finora - Una dimostrazione di 100 mila persone.

LONDRA, 13.

La giornata di ieri a Belfast e nell'Ulster è passata in completa tranquillità nonostante le riviste, le parate e le marcie dei volontari protestanti i quali si mostrano ovunque armati.

Si confida anche che la giornata odierna per la celebrazione della battaglia della Boyne passerà indisturbata, sebbene in tutti i centri protestanti si tengano dimostrazioni anti-cattoliche.

Carson capitanerà oggi in Belfast una dimostrazione di centomila persone, delle quali, a quanto si dice, trentamila saranno armate.

Wied fa appello alle Potenze
Le tragiche condizioni dell'Epiro

DURAZZO, 12 (sera).

A Durazzo la situazione è divenuta criticissima. Il principe di Wied, si sente ormai abbandonato.

Egli ha chiamato a raccolta al suo palazzo i rappresentanti diplomatici di tutte le Potenze interessate, facendo saper loro che se le Potenze l'hanno messo a capo di un regno che effettivamente non ha, devono sostenerlo. Ha fatto sapere inoltre che Coritza dopo due giorni di sanguinosi combattimenti è caduta in mano degli insorti. I ministri avendo avuto sentore della grave condizione in cui versa l'Epiro, hanno invitato le Potenze a mandare in quei luoghi di desolazione la Commissione internazionale di controllo per mettere la pace e l'ordine.

Ieri sera si adunarono a palazzo reale i notabili di Durazzo, che dopo un'animata discussione, ove emerse lo spirito aggressivo contro gli insorti, decisero di nominare una Commissione tra i più creduti ed autorevoli per presentare al Re una proposta atta a fronteggiare la pessima situazione in cui si trova l'Albania.

Gl'insorti, dopo aver riparato i cannoni tolti alle truppe del Governo nei combattimenti di Elbassan, hanno attaccato con slancio ed accanimento, la città di Berat, che sta per cadere nelle loro mani.

Raccapriccianti notizie, di una gravità eccezionale, si hanno dall'Epiro, dove i soldati greci compiono inaudite rappresaglie sulla popolazione fuggente in preda al terrore. Parecchi di essi si sono rifugiati a Vallona, invocando per i loro fratelli protezione dall'Austria, che ha già inviato soccorsi per i primi provvedimenti, mandando a Vallona una torpediniera.

Dopo tanti avvenimenti, che hanno esautorato il Principe di Wied ed il suo Governo, Mufid Bey, ministro degli Esteri, ha dato le sue dimissioni.

VICE-SULLIOTTI.

Berat caduta in mano degli insorti

DURAZZO, 13, mattina.

In questo momento apprendo che dopo un accanitissimo combattimento Berat è caduta ieri a mezzogiorno in mano degli insorti. Mancano particolari.

VICE-SULLIOTTI.

Gravi prossimi avvenimenti a Scutari d'Albania?

BRINDISI, 13.

Ieri sera giunse notizia da Scutari che quella città diverrà presto campo di prossimi, importanti avvenimenti; che i capi musulmani scutarini si sono abboccati con gl'insorti per eventuali accordi di comune azione contro il Governo albanese.

Il misterioso scoppio di una bomba ad Innsbruck

TRENTO, 13.

Intorno allo scoppio di una bomba nel negozio di un barbiere ad Innsbruck, si hanno alcuni interessanti particolari.

Il proprietario del negozio è tale Antoniazzi, italiano. Il garzone rimasto ferito, Enrico Gezzele, non è trentino, ma innsbruchese. Egli ha dichiarato che la misteriosa bomba era contenuta in una valigia lasciata in deposito da un viaggiatore. In realtà una perquisizione nel retrobottega ha fatto rinvenire ingredienti e miscugli che dimostrano come la bomba sia stata preparata colà. Mi risulta pure il Gezzele da vario tempo si dedicava ad esperimenti di chimica.

Lo scopo avuto dal Gezzele nel preparare la bomba rimane sempre misterioso, ed è perciò che l'istruttoria sta facendo indagini, rese più difficili dal grave stato in cui versa il Gezzele stesso, unica vittima dei suoi impressionanti esperimenti.

Le corride fatali
Due morti a Madrid

MADRID, 13.

Le corse di tori che ebbero luogo ieri sono state funestate da due mortali disgrazie.

Durante una corsa di dilettanti un toro non colpito da un *toreador*, nello scuotersi si liberò della spada che gli si era superficialmente piantata nella pelle e la lama andò a conficcarsi in pieno petto di uno spettatore, che rimase ucciso sul colpo.

Nella serata alla *Plaza* un toro lasciato libero dette una cornata al *toreador* messicano Miguel Freg, che fu trasportato all'infermeria, dove spirò poco dopo.

Un matador ferito a Marsiglia

MARSIGLIA, 13.

Durante una corrida di tori che ha avuto luogo alla Nuova Arena il *matador* Ocejito è stato gravemente ferito da una cornata allo stomaco ed al ventre. E' stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Dopo il furto al conte Murawieff a Calais
si ritrova, vuota, la sua valigetta

PARIGI, 13.

Dieci giorni or sono il conte Murawieff rimase vittima di un furto alla stazione di Calais, mentre veniva da Londra a Parigi.

Gli avevano carpito una valigetta contenente 120 mila lire fra gioielli e biglietti di banca. La valigetta è stata ritrovata in un boschetto nei pressi di Calais; essa conteneva una cassetta di gioielli vuota ed alcuni documenti del conte.

Un commissario di polizia, recatosi sul posto, trovò anche in mezzo all'erba una magnifica perla bianca.

Le indagini per la scoperta del colpevole aumentano. Non essendo la notte del fatto stato in nessun albergo qualche individuo sospetto, si suppone che il ladro abbia passata la notte nel bosco.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, intorno ad un millimetro; la temperatura è diminuita; cielo coperto, pioggie, qualche temporale sulle regioni settentrionali, vario sulla Campania, quasi sereno sul rimanente.

Barometro: 760 sulle regioni alpine e Sicilia, 762 sul medio e basso versante Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli del primo quadrante, cielo vario, pioggerelle con temporali, specie sulle località alpine, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del primo quadrante, cielo vario, qualche temporale sulle alte località, vario altrove, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti deboli di levante, cielo vario, qualche temporale sull'alto versante, vario altrove, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario sulla Liguria e Toscana, sereno sulle località meridionali, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati di ponente, cielo sereno, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.7 — Termometro centigrado: massima 30.1; minima 18.2 — Umidità: relativa 42; assoluta 12.66 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare, temperatura minima 13.2; massima 22°.

× × ×

Martedì 14 Luglio — S. Bonaventura.
Ave Maria: Ore 20,15.

LA CRONACA DEL CALDO

Il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città: Bologna, 31 — Cremona, 32 — Firenze, 31 — Mantova, 31 — Milano, 36 — Parma, 32 — Roma, 31 — Verona, 33.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
13 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio: 11 luglio	12 luglio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	95 25	95 17 ½
100	1 75	97 45	Ren. 3 1/2 % fine pr.	95 55	95 37 ½
100	1 75	68 50	Ren. 3 % cont.	68 50	68 50
500	5 80	323 —	Obbl. ferroviarie	325 —	325 —
300	45 —	1374 —	Az. Banca Italia	1363 50	1365 ½
300	24 —	543 —	» Ist. It. Cred. Fon.	548 —	548 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm.	742 —	744 ½
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	519 —	519 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 50	92 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	159 —	159 —
500	18 50	537 —	» Meridionali	509 —	517 —
500	6 —	298 —	» Mediterranea	296	298 —
250	10 —	390 —	» Rubattino	390 —	390 —
175	6 50	160 —	» Tram. Roma	162 50	162 —
300	12 50	1800 —	» Acqua Marcia	1790 —	1790 —
500	90 —	876 —	» Gas di Roma	825 —	[illegible] —
250	20 —	262 —	» Sicula Imp. El.	260 —	260 —
250	14 —	234 —	» Condotte	231 —	234 —
300	80 —	1304 —	» Terni	1277 —	1270 —
200	—	154 —	» Savona	157 —	157 —
200	—	204 —	» Elba	203 —	202 —
200	12 50	236 —	» Ansaldo	[illegible] —	[illegible] —
100	—	104 —	» Ferriere	107 —	107 —
100	5 —	104 —	» Metalli	106 —	108 —
90	5 —	76 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	12 —	» Antimonio	11 —	11 —
100	7 —	192 —	» Montecatini	190 —	190 —
200	15 —	200 —	» Immobiliari	207 —	207 —
100	6 50	194 —	» Beni Stabili	196 50	206 —
100	6 —	96 —	» Imprese fon.	92 —	96 —
100	2 50	94 —	» Rendite F.	98 —	95 —
250	30 —	254 —	» Carburo	561 —	548 —
150	21 —	430 —	» Kerka	480 —	480 —
50	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	67 —	» Soda	65 50	65 ½
100	10 —	136 —	» Concimi romani	136 —	130 ½
30	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
100	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	66 50	66 ½
120	7 20	111 —	» Molini Panten.	112 50	112 ½
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	240 —	240 —
300	27 80	550 —	» Eridania	550 —	550 —
200	5	131 —	» Fondi Rustici	127 50	127 ½
25	2 30	54 —	» Marconi	60 —	55 —
30	16 —	245 —	» Cines	245 —	246 —
30	—	106 —	» Risanamento	103 —	106 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 365	100 35½
			Londra	25 205	25 20½
			Berlino	123 25—	123 25

GLI SPORTS

La "popolare,, di nuoto a Roma

La prima centuria d'iscritti prelude a un grandioso successo

Roma avrà anche quest'anno la sua grande popolare di nuoto. Le belle manifestazioni sportive son sempre destinate ad una vita classica e nel volgersi degli anni accultano anzi sempre più il favore delle moltitudini, attraverso le quali l'educazione fisica continua vittoriosa la sua marcia trionfale. In dieci città sorse l'anno scorso una grande festa del nuoto e tutta la gioventù d'Italia venne in un giorno dell'afoso luglio chiamata a scendere nelle riccie acque dei fiumi, dei laghi e dei mari nostri dando un eccezionale spettacolo di forza e di abilità.

Fra le città prescelte, la capitale eterna, fece la sua magnifica affermazione in una grande festa sul Tevere, dove la gioventù di Roma s'allineò in massa per una gara memorabile.

Alle dieci città del 1913 si è aggiunto quest'anno uno stuolo di nuovi centri della propaganda del nuoto, si è saliti al quadruplo, e dall'Alpi all'Adriatico, al Tirreno, al Mediterraneo, il 19 luglio, sarà tutta una corsa per le terre italiche.

Dall'antico Piemonte che avrà Torino e Casalmonferrato fino alle colonie che avranno Tripoli e Bengasi e all'irredenta Trieste e al lontano Canton Ticino, in 42 città, sarà gettato nelle acque nostre il seme fecondo per il reclutamento di tutti, gli abili al nuoto, un censimento e un'esatta valutazione delle loro forze.

L'organizzazione a Roma verrà anche quest'anno affidata agli attivi soci della *Rari Nantes Roma*, che si può dire siano stati, in altri tempi, i preconizzatori della gara. Infatti anche quest'anno il programma sportivo della *Società romana* comprendeva una prova poopolare di 1000 metri sul Tevere, prova che deve essere annoverata fra le classiche tiberine; anche quest'anno la gara — come già nel 1913 — è stata unita e presa in una sola manifestazione colle altre di tutte le città d'Italia.

Chi quindi meglio che i solerti dirigenti del fiorente sodalizio, vecchi di esperienza e di successo, capace di prendersi il grave peso di un così lungo lavoro di preparazione e la difficile disciplina delle numerose falangi dei nuotatori del Tevere? tività instancabile, ormai nota, dei Sanni-

E alla *Rari Nantes* di Roma, grazie all'atbale, Campiotti, Berthelet, Tomassini, Molisani e dell'egregio presidente avv. Andreatta, l'organizzazione è ormai a buon punto. Le iscrizioni già s'avvicinano alla seconda centuria, il successo assicurato; a tutti i nuotatori del Tevere spetta dire come Roma, non sia mai seconda a nessun'altra città d'Italia quando la chiamino le belle ed audaci imprese sportive.

Il distintivo brevetto

Bisognava che qualche cosa rimanesse della bella giornata e che tutti i concorrenti che avessero coperto il percorso senza distinzione di tempi, fossero premiati della loro sana fatica con un ricordo della gara fatta.

Dopo aver compiuto la gara il nuotatore è passato nei ranghi di un esercito della salvezza e deve essere quindi premiato e riconosciuto. Un piccolo distintivo sarà quindi il brevetto della sua disciplina e un segno convenzionale per cui la Società lo potrà un giorno salutare come uno dei volenterosi che la civiltà pone a difesa di chi può essere minacciato da gravi pericoli.



Il distintivo-brevetto del nuotatore sarà conferito, senza il versamento di nessuna quota speciale, a *tutti* i concorrenti che avranno compiuto regolarmente le nostre gare popolari.

Sarà in metallo bianco, e smalti verdi, azzurri e bianchi daranno risalto ai semplici ed efficaci elementi decorativi che ne costituiscono la caratteristica.

Sarà largo due centimetri e mezzo ed alto tre; apposito fermaglio permetterà di assicurarlo al risvolto dell'abito od al berretto.

Nessuno che non possa dimostrare di aver regolarmente effettuato la gara potrà ritirarlo dai Comitati organizzatori e nessuno potrà averne più di uno. Aggiungeremo che, in occasione delle «popolari» degli anni venturi, il distintivo-brevetto sarà conferito soltanto ai nuotatori che non lo abbiano conseguito già nel 1914 e ciò per mantenere il valore ed il significato specialissimo che da esso intendiamo non debbano andar disgiunti.

Il distintivo sarà inoltre accompagnato da un certificato di assegnazione col nome del titolare.

Il regolamento

1. — La *Rari Nantes* di Roma organizza con la *Gazzetta dello Sport*, per il giorno 19 luglio, una gara popolare di nuoto sul Tevere riservata a coloro che non vinsero mai primi premi in qualsiasi gara.

2. — Il percorso è stabilito su 1000 metri (da 150 metri a monte del Porto Fluviale ad un centinaio di metri da Ponte Cavour).

3. — La tassa d'iscrizione fissata in Lire 0.50 dà diritto al ritiro della calottina che dovrà essere portata lungo la gara e al distintivo-ricordo a tutti gli arrivati in tempo massimo.

4. — La gara avrà luogo sia il tempo e il numero dei partecipanti.

5. — Le batterie verranno disputate nella mattinata. La finale nel pomeriggio.

6. — I premi sono così stabiliti:

1.o arrivato: medaglia d'oro — 2.o idem — 3.o idem — 4.o medaglia vermeil grande conio della *Gazzetta dello Sport* — 5.o Medaglia argento grande conio della *Gazzetta dello Sport* — 6.o Medaglia vermeil piccola — 7.o idem — 8.o idem — 9.o idem — 10.o idem. — Dall'11.o al 20.o medaglia argento piccola conio della *Gazzetta dello Sport*.

A tutti gli arrivati in tempo massimo speciale distintivo.

La tassa d'iscrizione è di centesimi 50. Essa dà diritto alla *calottina* speciale che dovrà essere portata durante la gara ed al *distintivo-brevetto* del nuotatore istituito dalla *Gazzetta dello Sport*.

Le iscrizioni si ricevono dall'alba al tramonto presso tutti gli stabilimenti balneari sul Tevere e al galleggiante della *Rari Nantes* di Roma, in prossimità di Ponte Margherita.

I primi iscritti

1. Gatti Silvio, Rari Nantes, Roma — 2. Conti Umberto, idem — 3. Massucci Eraldo, idem — 4. Scarpaccini Carlo Alberto, idem — 5. Gabellini Renato, idem — 6. Donati Eugenio, idem — 7. Beriazzoni Egidio, idem — 8. Angelini Curzio idem — 9. Ticciati Camillo, id. — 10. Del Vecchio Manlio, id. — 11. Garuti Eugenio, id. — 12. Balestrieri Carlo, id. — 13. Balestrieri Gustavo, id. — 14. Perucca Coletti Carlo, id. — 15. Andrio Arnaldo, id. — 16. Mangialaglio Ferd. id. — 17. Rama loro Aldo, id. — 18. Sebastiani Remo, id. — 19. Diomedei Augusto, id. — 20. Ansuini Arnaldo, id.

21. Cocchi Augusto, id. — 22. Elmi Giuseppe, id. — 23. Sorrentino Pietro, Società Romana di nuoto — 24. Donati Gino, id. — 25. Cattaneo Pietro, id. — 26. Donati Omero, id. — 27. Sasal Roberto, id. — 29. Di Mario Armando, id. — 30. Anderloni Virgilio, id. — 31. Duranti Mario, id. — 32. Mazzoni Tullio, id. — 34. Gattegna Osvaldo, id. — 35. Marini Mario, id. — 36. Marini Giulio, id. — 37. Di Negri Enrico, id. — 38. Palombini Aurelio, id. — 39. Pecchi Anselmo, id. — 40. Ambrosetti Giuseppe, id.

41. Muccioli Marcello, Società Romana di Nuoto — 42. Schiavetti Augusto, id. — 43. Vismara Arturo, id. — 44. Francioli Angelo, id. — 45. Pratesi Guido, id. — 46. Ghezzi Giovanni, id. — 47. Ghezzi Mario, id. — 48. Pianti Jacque, id. — 49. Pianti Billy, id. — 50. Ansuini Gioacchino, Podistica Lazio — 51. Nanni Giovanni, libero — 52. Gamberale Angelino, libero — 53. Farneti Umberto, S. Romana di nuoto — 54. Martiriati Antonio, S. Sportiva Alba — 55. Ferrero Alberto, id. — 56. Ancarani Settimio, S. Romana di Nuoto — 57. Rossi Romeo, S. Sportiva C. Colombo — 58. Maggi Alberto, id. — 59. Rocchi Arturo, id. — 60. Maffei Silvio, id.

61. Madrigali G., S. S. C. Colombo — 62. Sorrentino Amilcare id. — 63. Romani Oreste, id. — 64. Fiorini Virgilio, id. — 65. Rossi Arturo, id. — 66. Ricceri Fernando, libero — 67. Ciarli Alfredo, id. — 68. Faccani Augusto, S. Podistica Lazio — 69. Silvestri Antonio, S. Cristoforo Colombo — 70. Saraceni Fernando, S. Podistica Lazio — 71. Torchio Alfredo, id. — 72. Torchio Umberto, id. — 73. Liberati Agostino, id. — 74. Mestorino Tullio, id. — 75. Serventi Clemente, id. — 76. Zucchi Angelo, id. — 77. Bucaloni Armando, id. — 78. Ferracciù Mario, id. — 79. Evangelisti Giovanni, id. — 80. Kustermann (junior), id.

81. Linardi Leone, S. Podistica Lazio — 82. Stefanini Silio, id. — 83. Ambrosetti Antonio, S. Romana di nuoto — 84. Gipponi Romolo, S. P. Lazio — 85. Gatti Ferruccio, S. Sportiva Il Chiento — 86. Fabietti Augusto, S. Sportiva Adriana — 87. Giansanti Trilio, C. Sportivo Postelegrafico — 88. Zecchino Giuseppe, id — 89. Rossi Aldo, id. — 90. Moretti Luigi, id. — 91. Rimassa Tito, id. — 92. Prato Giovanni, id. — 93. Baccarini Alfredo, id. — 94. De Filippis Gustavo, id. — 95. Vottero Giovanni, libero — 96. Averardi Riccardo, R. N. Ostia — 97. Averardi Renato, id. — 98. Cisternino Dante, id. — 99. Bernini Ernesto, id. — 100. Sonnino Settimio, R. N. Roma.

101. Di Nepi Attilio, R. N. Roma — 102. Santovito Camillo, R. N. Ostia — 103. Ortolani Arturo, id. — 104. Samaritani Tommaso, id. — 105. Poltronieri Marcello, id. — 106. Leoni Francesco, id. — 107. Corcos Lamberto, id. — 108. Limentani Giovanni, id. — 109. Rinna Romolo, id. — 110. Magini Ugo, id. — 111. Franciosi Umberto, libero.

CICLISMO

Il Giro di Francia

Lapize vince l'VIII tappa - Bella corsa di Erba e Fasoli.

MARSIGLIA, 13.

*L'ottava tappa del Giro ciclistico di Francia Perpignano-Marsiglia, chilometri 370, svoltasi ieri, ha segnato una bella vittoria di Lapize. La partenza per la corsa era stata data all'alba. Il caldo e la polvere dovevano essere i soli nemici dei superstiti del Giro.

A Bezières circa 70 corridori arrivano.

Fra i primissimi sono: Borgarello, Fasoli, Erba, Pratesi, Bertarelli, che fanno parte della prima ventina di corridori qui controllati. Contesini, Spinelli e Cucchetti sono un po' in ritardo. Fuori Bezières Bertarelli buca; e slanciatosi all'inseguimento, buca una seconda volta e così è distaccato per sempre.

A Montagnac, una foratura di Marcello Buysse ed un'altra di Defraye fanno correre velocemente il gruppo per distaccarli; ma tutto ritorna nella calma quando i due *leaders* rientrano in gruppo. I corridori sono ricoperti di polvere e tutti avvolti in una nube biancastra. Il sole dardeggia con estrema violenza.

A Nimes si passa alle 10,38; Fasoli è appiedato, ma poco dopo riesce a rientrare nel gruppo. A Châlons ,ed una ottantina di chilometri dall'arrivo, il gruppo è ancora tutto compatto. Alla sortita di Lancon, Borgarello è costretto a fermarsi perchè la sua ruota posteriore è letteralmente schiantata. Ad Aix en Provence si passa alle 14.15. Venticinque corridori sono ancora in gruppo. Ed essi così giungono a Marsiglia e fanno il loro ingresso trionfale in pista alle ore 16 e si fermano nel centro della pista stessa in attesa di prendere nuovamente la partenza. Fasoli ed Erba sono ancora coi *leaders;* il bergamasco ha forato e ha ripreso negli ultimi 12 chilometri; Erba è arrivato con tutte e due le gomme afflosciate. Tra i *leaders* sono inoltre Lapize, Engel, Brocco, Egg, Trousselier, Rossius, Marcello Buysse, Georget, Charron.

Dato il gruppo numeroso la giuria decide di classificare agli effetti della classifica generale con lo stesso tempo, ma di far correre una prova di velocità su due giri di pista con batterie e semifinali e finale per la prima tappa. Egg, Lapize, Emilio Georget e Brocco sono rispettivamente primi e corrono la finale che è vinta da Lapize seguito da Brocco; Engel e Egg sono caduti. Gli altri 17 componenti il gruppo di testa furono classificati tutti noni con lo stesso tempo del primo.

Ecco l'ordine di arrivo: Lapize, Brocco, Engel, Egg, Trousselier, Rossius, Marcello Buysse, Georget, Charron, Paul, *Erba*, Cruchon, Spiessens, *Fasoli*, Vanderberghe, Garrigou, Duboc, Manro, Pelissier, Alavoine, Defraye, Thys, Botte in ore 13 tutti classificati collo stesso tempo; 29. *Pratesi* in ore 13.6'14"; 48. *Bertarelli, Borgarello* in ore 14.11'40"; 50. *Contesini* in ore 14.35'12"; 51. *Cucchetti e Spinelli* in ore 14.35'44"; 60. *Goi* in ore 16.19'30".

Le classifiche

La Classifica generale è la seguente: — 1. Thys in ore 109.59'51" — 2. Pelissier in ore 110.30'10" — 3. Alavoine — 4. Rossius — 5. Marcel Buysse — 6. Defraye — 7. Egg — 8. Garigou — 9. Georget — 10. Spiessens — 18. *Fasoli* in ore 112.8'17" — 21. *Erba* in ore 116.32'33' — 29. *Pratesi* — 33. *Borgarello* — 44. *Bertarelli* — 50. *Contesini* — 51. *Cucchetti* — 53. *Goi*.

La classifica degli italiani è: 1. Fasoli — 2. Erba — 3. Pratesi — 4. Borgarello — 5. Bertarelli — 6. Spinelli — 7. Contesini — 8 Cucchetti — 9. Goi.

La classifica degli isolati è: 1. Botte in ore 115.14'35" — 2. Pratesi in ore 116.32'35" — 3. Tuyten — 4. Everaerts — 5. Deloffre — 6. Spinelli — 7. Cucchetti.

Risultati di corse

— *La Roma-Prima Porta Roma* — Bandita dalla Società Ginnastica Fortitudo ieri si è svolta la corsa Roma-Prima Porta e ritorno. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Starnotti Gino, della S. S. Fortitudo, coprendo il percorso in 46' — 2. Solimei Amedeo della S. S. Laziale a 50 metri — 3. Romanelli, libero, a una lunghezza — 4. Nataloni, della S. S. Fortitudo — 5 Conti, della Fortitudo — 6. Cristilli — 7. Zampi — 8. Micheli — 9. Ilari — 10. Venanzoni.

— *Frizzi vince la Roma-Ostia-Roma.* — La Società Ciclistica Gianicolense ha organizzato ieri sul percorso Roma, Ostia, Roma, km. 42, una riuscita corsa ciclistica, che ha dato il seguente risultato: 1. Frizzi Libero, del Club Po, in ore 1.15 — 2. Brocato Pasquale, della Società Ciclistica Gianicolense in ore 1.16 — 3 Scala Remo, libero, in ore 1.18 — Frontoni Romolo, libero — 5. De Stefani Aurelio, della Società Sportiva Frezza — 6. Adducci Giovanni, libero — 7. Giunchini Augusto, libero.

— *La Roma-Bracciano-Roma.* — Ha avuto luogo ieri la corsa Roma, Bracciano, Roma, di cui ecco il risultato: 1. Signoretti della Società Sportiva Macao; 2. Petrassi Vincenzo; 3. Angelocci Giovanni (S. S. Folgore); 4. Moretti Francesco (S. S. Folgore); 5. Fedeli Fernando (S. S. Folgore). Seguono altri in tempo massimo.

FERRARA *l'Americana vinta da Cavani e Agostoni.* — La riunione nel nostro velodromo svoltasi ieri è riuscita ottimamente. Vi hanno partecipato molti dei nostri migliori *routiers* che hanno disputate le seguenti gare:

Americana (km. 50). — 1. Cavani-Agostoni in 1 20' 34" — 2. Girardengo-Lucotti — 3. Tabacchi-Cervi — 4. Molon-Baruffaldi — 5. De Michelis-Pvesi — 6. Bordin-Barriso — 7. Ricci-Benini — 8. [illegible]oni-Zanella — 9. ad un giro: Ganna e Mori.

Match motociclistico (km. 10). — 1. Tabacchi in 8' 11" — 2. Mazzolari.

Corsa Tandem. — 1. Tabacchi-Cavani — 2. Mori-De Michelis — 3. Baruffaldi-Ricci.

Corsa ad inseguimento (15 giri). — 1. Pavesi-Cervi e Bordin-Agostoni a pari merito — 3. Ganna-Lucotti — 4. Girardengo-Barsiea.

I campionati postelegrafonici

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo al Lungotevere Flaminio il Campionato postelegrafonico ciclistico di velocità a cui erano iscritti numerosi concorrenti. Ecco i risultati:

Prima batteria: 1. Tonini; 2. Cavallari; 3. Di Palma. — Seconda batteria: 1. Luigi Capri; 2. Baldi; 3. Cacciotti. — Terza batteria: 1. Di Paolo; 2. Patricola; 3. Pifferi Ulderico — Prima semifinale: 1. Cavallari; 2. Baldi; 3. Patricola. — Seconda semifinale: 1. Di Palma; 2. Pifferi U., 3. Cacciotti.

Finale: 1. Capri Luigi di Roma — 2. Cavallari — 3. Tonini — 4. Di Paolo.

Luigi Capri, che abbiamo spesso ammirato nelle corse di resistenza dove è arrivato sempre tra i primissimi, ha potuto ieri brillantemente affermarsi nel campionato di velocità guadagnando il titolo di campione con una netta vittoria.

La giuria era composta dei signori cav. Pietro Sosti, Zoppi Ez., Fantozzi B., Pieri e Bellincampi Nazzareno.

Il Campionato indipendenti vinto da Montobbio

GENOVA, 13.

Si è corso ieri a Varese Cornigliano il Campionato italiano indipendenti che ha raccolto un magnifico successo. La vittoria è toccata, secondo le nostre previsioni, al forte Montobbio che dominò i suoi avversari facilmente conducendo la gara da buon amico con Beiso. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. MONTOBBIO Francesco di Novi Ligure alle ore 16.52, impiegando ore 4.10 ad una media oraria di km. 31.300; 2. Beiso Giuseppe di Savona; 3. Sacchi Agostino di Savona, alle 17; 4. Rangone Domenico di Alessandria; 5. Del Mastro Romo di Genova; 6. Volpi Pietro; 7. Borghi Giuseppe; 8. Saettoni Giovanni; 9. Brimelesi Arturo; 10. Donzoni Gaetano; 11. Guidi Giovanni; 12. Ruggero Pietro; 13. Carossino Silvio. Seguono altri in tempo massimo.

La ruota d'oro vinta da Darragon

COLONIA, 13.

Si è qui disputata ieri la grande corsa ciclistica per *stayer* per la «Ruota d'oro» di 100 chilometri in due prove. Sono giunti: 1. Darragon, 96 km.; 2. Apelhan, 93.200; 3. Kallen 95.860; 4. Sielbrink, 94.200; 5. Yanke, 91.80.

MOTOCICLISMO

Il circuito Emiliano vinto da Della Ferrara

BOLOGNA, 13.

Il *primo* Circuito dell'Appennino Emiliano svoltosi ieri ha portato un soffio di vita sportiva nella tranquilla borgata di Casalecchio, mollemente adagiata sulla sponda del Reno. Alle 14 i motociclisti hanno preso il via di minuto in minuto e appena terminata la partenza il pubblico si è riversato al traguardo di arrivo sulla strada Porrettana.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Della Ferrera in ore 2.53'23"3/5; 2. Maffei in ore 2.53'35"1/5; 3. Donagh in ore 2.55'19"1/5; 4. Bortino; 5. Valenzano; 6. Tama; 7. Rogai; 8. Finzi; 9. Muccio; 10 Tigli.

NUOTO

La gara internazionale a Milano vinta da Wogeley

MILANO, 13.

Ieri sul Naviglio, ha avuto luogo una gara internazionale di velocità di m. 100 indetta dallo S. C. *Italia*. Wogeley, l'ottimo nuotatore tedesco ha vinto con facilità. Ecco il dettaglio:

1. *batteria.* — 1. Cova dello *S. C. I.* in 53 1/2; 2. Bacigalupo ad una testa; 3. Davoglio; 4. Marchesi, seguono Giorgetti, Licè e Bayme.

2. *batteria.* — 1. Wogeley, della *R. N.* Milano, in 52 4/5; 2. Granata a due lunghezze; 3. Lusconi; 4. Falzania; 5. Erba; 6. Ferreni.

Finale: 1 Wogeley, *R. N.* Milano, in 49 4/5; 2. Cova Angelo, dello *S. C. G.*, e Bacigalupo; 4. Davoglio; 5. Granata; 6. Rusconi; 7. Marchesi. Wogeley si porta subito al comando. Bacigalupo le segue immediatamente, quindi Cova e Davoglio. Wogeley a pochi metri dal traguardo aumenta sensibilmente e arriva con buon vantaggio su Cova che ha sostenuto una buona lotta con Bacigalupo.

Le gare della R. N. Milano

MILANO, 13.

Le gare di nuoto indette dalla R. N. *Milano* hanno avuto lieto successo. Molti i nuotatori partecipanti avanti ad un discreto pubblico. Ecco i risultati:

Gara gioventù del Naviglio (m. 250). — 1. Bonabrotura della R. N. *Milano* in 2.17 — 2. Cecchetti a 10 m. — 3. Panigali — 4. Cazzaniga.

Campionato studenti Alta Italia (m. 1032). — 1. Caielli Antonio dell'Istituto tecnico «Carlo Cattaneo» in 20' 8" — 2. Fasoli Filippo in 30' 54" 2/5 — 3. Cassaniga lontano — 4. Martini — 5. Maggi.

Il Campionato pubbliche assistenze

GENOVA, 13.

Sullo specchio d'acqua magnifico in località Foce si sono svolte ieri le gare riservate alle Pubbliche Assistenze. Risultati:

Gara metri 200. — 1. Battelli della Compagnia di Pubblica Assistenza di Genova — 2. Sanguinetti della Pubblica Assistenza di Chiavari — 3. Bossignoli, della Pubblica Assistenza di Porto Maurizio — 4. Casolo — 5. Bagnasco.

Gara a squadre (metri 600). — 1. Pubblica Assistenza di Chiavari (Greborio, Marasso e Sanguinetti) — 2. Pubblica Assistenza di Rapallo (De Paolis Cavagnari e Noce Augusto) — 3. Pubblica Assistenza di Porto Maurizio (Gongiovanni, Pescecane e Roselli).

Gara libera a tutti. — 1. Ferri Luigi, della «Rari Nantes» Genovese — 2. De Paoli Luigi, di Rapallo — 3. Carbone Giuseppe, del *Tritone Ligure* — 4. Noce Augusto — 5. Cerasco — 6. Lanfranchi — 7. Carbone Valentino.

FOOT-BALL

Punizioni della Federazione contro Internazionale di Milano e Casale

TORINO, 13.

Si è riunito ieri l'altro il Consiglio della Federazione italiana del Calcio, per decidere in seguito agli incidenti verificatisi nell'incontro *Casale-Internazionale* il 21 giugno scorso. Il Consiglio federale infliggeva tre mesi di squalifica al *Campo Internazionale F. B. C.* di Milano e una multa di 500 lire. Il giuocatore Barbesino, del *Casale F. B. C.* è stato squalificato sino alla prima domenica del campionato 1915. Al giuocatore Crotti, dell'*Internazionale F. B. C.* un mese di squalifica e così pure a Cevenini. A Maggioni del *Casale*, 15 giorni di squalifica. Al *Casale* il Consiglio federale ha inflitto una multa di 1175 lire in favore del *Vicenza F. B. C.* per avere una volta il *Casale* dichiarato *forfait* alla vigilia di un incontro di campionato essendo apparso questo un atto antisportivo.

PODISMO

Risultati di gare

— *La riunione della Macao.* Ecco i risultati della prima giornata della riunione podistica della società sportiva «Macao».

Corsa m. 100. 1. Pentori Natale della società sportiva «Macao» in 12"; 2. Romaldini Giuseppe id. a 2 m.; 3. Lodi della «Pro Roma» 4 m.

Corsa m. 1000. Candelori Mario della società ginnastica «Roma» in 2'42"; 2. Boni Giovanni della società sportiva «Macao» in 2'46"; 3. Lodi della «Pro Roma» a 10 m.; 4. Fornai della «Cristoforo Colombo» a 10 minuti.

— *Corsa di 3 km.* indetta dallo «Sporting Club». Ha avuto luogo ieri una corsa podistica di 3 km. che ha raccolto 13 partenti dando il seguente risultato: 1. Bassi Giacomo dello «Sporting Club»; 2. a 25 m. Autieri Carmine della «Testaccio»; 3. De Marco id.; 4. Santini Vittorio id.; 5. Sartiteri, libero. Il premio rappresentanza è vinto dalla società «Testaccio».

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

E la vedo che soffre di questa brama e di un'altra di cui noi non parliamo, ma che rivela involontaria, poichè è donna, e giovane, e bella, e desiderabile; e tutta la linfa della state gorgoglia in lei col fremito del suo cuore disilluso e dei suoi sensi indolensiti.

Ritorna su' suoi ricordi e sempre rievoca Melarosa in cuna. All'età di Fred non rideva ancora, ma quindici giorni più tardi. Rammenta il primo dente della figlia e la prima malattia. Così noi viviamo a contatto in una preoccupazione comune; soltanto lei s'affissa in un altro destino, mentre il mio è pieno per il possesso precario del piccino, del quale godo con avidità, prima che me lo riprendano.

Certe volte m'irrita che Teresona sia presente, massa marmorea che occupa tanto spazio. Come mai Giulia non diviene crudelmente gelosa al pensiero che il piccino suo debba a un'altra donna la vita e la salute? Sento che non avrei potuto sopportare questo supplizio. Tener Fred, occuparmene, cambiarlo, lavorargli le camicine e quelle curiose bracole che si gonfiano dove... debbono, mi dànno momenti incomparabili. Nicoletta, sì tenera mamma, ne sorride.

— Ma, tu sei più madre di me!...

Quando si ha, questa vocazione non muore mai. Io mi stupisco della tenerezza che provo per questo pensiero che non vedrà più tardi in me che una vecchia, e la dimenticherà presto. Il mio cuore è dunque sì giovane di rivivere sì intensamente? Questa volta ho avuto dei sussulti per aver trovato nella cuna di Fred una spilla che avrebbe potuto pungerlo. Con che precauzioni io spingo la sua carrozzella quando la balia va a mangiare, e solidamente, prego Laura Barysse di crederlo! Mi pare che un lieve sobbalzo possa turbare quel cervellino or ora dischiuso. Quali voti fo per la sanità, la felicità, l'avvenire di questa carne viva, ch'è così poco ancora da tremare al pensiero che ci vorranno venti anni per farne un uomo!

Un altro mese è passato.

Stamane Nicoletta m'ha dato una lettera di suo marito. Il dott. Riquenne è riuscito ad allontanarlo. Raimondo avendolo fatto accettare come sovraintendente di un gran possedimento il Croazia, del principe Kolensky, al quale una sua difesa ha procurato la vincita di un processo enorme.

Non è stata cosa agevole indurre Marziale a questa separazione, benchè momentanea. E' bisognato inventare che Nicoletta, molto anemica, è affetta da tubercolosi incipiente e spaventarlo d'un contagio. Quest'uomo che, medico, avrebbe potuto, avrebbe dovuto non accettare questa diagnosi arbitraria, ne ha subito la suggestione, così grande era su lui il potere del signor Riquenne. E dopo avere sfidato la morte venti volte negli ospedali e in combattimenti, fugge l'immaginario pericolo perchè viene da sua moglie che ancora odia e desidera. Del resto, non ombra di pietà l'ha scosso, solo uno scatto, come se anche in questo caso lo offendesse.

Ciò che più mi ha stupita, il signor Riquenne aveva indovinato, è la sua aspra cura per limitare al minimo la libertà di Nicoletta, poichè resta inteso che continuerà ad abitare nella mia casa, ch'io mi rendo garante della sua condotta impeccabile e che, essendo maritati, maritati resteranno.

Tiene in mano il capo della catena che ha l'ultimo anello saldato al polso di Nicoletta. Quali sorprese ci riservano coloro che crediamo di conoscere meglio, quando le circostanze portano a galla la loro natura profonda, sconosciuta a noi e forse a loro medesimi! Questo Marziale, che avevo creduto disinteressato, s'è rivelato scaltro e cupido. E' il medesimo? o c'è divenuto per il clima micidiale, i veleni e gli eccessi, un altro? Non dimenticherò mai le penose discussioni nelle quali, spogliando Nicoletta e la bambina, intendeva conservare, con le sue rendite, i frutti della dote e non contribuire che in proporzioni derisorie al loro mantenimento. Selvaggia avarizia o espediente per tenerla? Scattando di disgusto:

— Tenete tutto! Provvederò io per loro.

Ha ghignato, a testa china:

— Non sono il padrone? Forse che la legge non mi affida l'amministrazione dei beni? Perchè, se piace a mia moglie di curarsi lontana da me, dovrei spendere per due famiglie?

Finalmente ha concessa una rendita di mille duecento lire, tanto da non lasciar nude Nicoletta e la figlia. Io non chiedevo tanto. Mia madre vive di nulla e si assottiglieranno le spese della casa, ecco tutto. Venderò, se occorre, i campi che posseggo di fronte, dall'altra parte del fiume. Giusto, il signor Orolozè m'ha presentita in proposito. Marziale è lontano, Nicoletta respira: è l'essenziale.

Non voglio preoccuparmi del domani. E tuttavia che minaccia sospesa! E' il padrone, come ha detto, è il marito, il padre. Può, quando vorrà, imporre a Nicoletta di riunirsi; se ricusa, è suo diritto prenderle e, egualmente, la figlia.

Col suo carattere ombroso e il fegato malato, se la sentirà di vivere all'estero? E se ritornasse presto?

Prudenza, Nicoletta, non cantare ancora vittoria! Ella ha ripiegato la lettera guardandomi fisa, dolorosa e astratta; io ho potuto leggere, con l'ebbrezza d'esser libera del suo carnefice, anche altra cosa, di preoccupante, nel suo sorriso: una volontà terribile di rivincita d'evasione.

Ma si rassegnerà... E allora.... Ah, diamine, allora!

II.

E' accaduto ciò che temevo da qualche giorno. Fred è malato: diarrea verde, debolezza subitanea del suo piccolo corpo rilasciantesi come privo di ossa. Affannata, ho fatto chiamare il dott. Riquenne e ho avvertito Raimondo, perchè dove pigliar Giulia che, con la madre e la sorella è sempre a zonzo?

Il dottore m'ha tranquillizzata e ha prescritto una dieta idrica di ventiquattro ore. Proteste indignate della balia: non dar le poppate regolari, lei che ha tanto latte da scoppiarle le mammelle! Lei non vuole ammalarsi per colpa nostra. Non so ciò che ho penato a farle intendere che il latte poteva ben toglierselo e che la sola astinenza poteva rimettere il piccino.

— Io sono certo, mi suggerisce il dottore, ch'essa lo empie di latte fuori delle ore stabilite. E' lei certa che non l'allatti di notte nonostante la sua proibizione?

Giusto, ieri notte, sorpresi Teresona con Fred attaccato e poi presa da tal collera che scatenò, nella sanguigna creatura brutale, un vero accesso di furore.

— Giacchè è così, me ne andrò.

— Ve ne andrete quando il signor Gimones sarà venuto e vi avrà parlato come meritate!

Impressionata! ha ripetuto meno forte:

— Certo, me ne andrò. Adesso dunque il mio latte non è più buono, che se ne priva il marmocchio!

Fred, naturalmente, ebbe una bella diarrea, e il mattino scontò con coliche, urlando, i disordini di Teresona, la cui rivolta ha sollevato i biasimi generali dei domestici. Rinalda, che non soffia mai, non m'ha nascosto che lo stato del piccino poteva dipendere dall'alimentazione assurda della nutrice, che ogni giorno vede il fondo del boccale e si impingua di rosbiffe e di vino. Le seccava dirmelo, ma dal momento che c'è pericolo...

Luglio finisce e arde, tropicale; anche questo caldo spossa il bambino. Io sono spaventata dinanzi a questo corpicino giallo come cera, le palpebre violacee, l'aspetto di subitanea vecchiezza che assume il suo viso. Nicoletta, più calma, e che mi giura, ha veduto ben altre cose su Marcella in colonia, non riesce a darmi pace. Neanche mi preme ciò che possa dire Laura Barysse: forte del mio dovere compiuto ma nel tempo istesso scossa da timori folli. Questo provavo, e per il morbillo di Raimondo non avevo tanto tremato.

(Continua).

(Proprietà letteraria).